

PROGRAMMA
DELL' I. R.
GINNASIO SUPERIORE
DI
CAPODISTRIA

Anno scol. 1902-1903



CAPODISTRIA
TIPOGRAFIA COBOL & PRIORA
1903.

PROGRAMMA
DELL' I. R. GINNASIO SUPERIORE

DI

CAPODISTRIA

Anno scol. 1902-03.



CAPODISTRIA
TIPOGRAFIA CÖBOL & PRIORA
1903,

PARTE PRIMA :

Una versione oraziana inedita di Clementino Vannetti. — *Compilato dal prof. Dr. Ferdinando Pasini.*

PARTE SECONDA :

Catalogo della biblioteca dei professori dell' i. r. Ginnasio superiore in Capodistria. — *Compilato dal prof. Giovanni Bisac.*

PARTE TERZA :

Notizie intorno al Ginnasio.

UNA VERSIONE ORAZIANA INEDITA

di CLEMENTINO VANNETTI

Fra i molti e variatissimi studi di Clementino Vannetti «gli amori con Orazio» furono — per sua stessa confessione — «i meno impetuosi ed i più massicci¹⁾». Le imitazioni di Plauto e di Terenzio, i furori per Cicerone, il fanatismo per il Berni, per il Boccaccio, per il Sacchetti e per «tutto il Fiorentino Liceo», la passione, financo, del pennello occupano periodi ben determinati della sua vita, ma gli amori con Orazio la occupano quasi tutta.

Fin dal 1775, cioè di circa vent'anni, il Vannetti attendeva a un lavoro oraziano²⁾.

Nel 1778 lo troviamo intento a un saggio di traduzione, da Orazio, in prosa, il cui pensiero gli era stato suggerito dalla recente versione italiana di Francesco Corsetti³⁾ e confermato dalla lettura degli espositori francesi Dacier, Sanadon, Batteux⁴⁾. Fra gl'incoraggiamenti di Ippolito Bevilacqua e le obiezioni di Gian Francesco Malfatti egli finì però col piantare l'impresa⁵⁾ e si tenne pago d'aver manifestato i suoi criteri di traduttore in una *Lettera* critica sul Corsetti, diretta al fiorentino Giovanni Fabroni⁶⁾. Per lui l'originale andava bensì rispettato,

¹⁾ Lett. di Cl. V. a Gius. Pederzani, in *Vitt. Vittori*, Clem. Vannetti, Firenze, 1899, pg. 58.

²⁾ *Clem. Vannetti*, Opere ital. e lat. Venezia, MDCCCXXXI, Vol. VIII, pg. 101.

³⁾ Le odi di Orazio, Siena, Frat. Pazzini Carli, 1778. — Le satire, tradotte dallo stesso, erano comparse nel 1759, le epistole nel 1764.

⁴⁾ L'Orazio del Dacier era uscito a Parigi nel 1681, nel 1709 e nel 1733; quello del Sanadon ibid. nel 1728 e nel 1756; quello del Batteux ibid. nel 1768 e nel 1771, e più volte ancora ivi ed altrove. Nel 1771 a Parigi il Batteux aveva anche pubblicata la Poetica di Orazio assieme a quella di Aristotile, del Vida e del Despreaux.

⁵⁾ Lett. di Cl. V. ad Aless. Zorzi, XIV. Kal. Dec. MDCCCLXXVIII, in *Clem. Vann.* Op. it. e lat. o. c. Vol. VIII, pg. 153.

⁶⁾ *Clem. Vann.* Lettera al sig. Giov. Fabr. ecc. sopra le odi di Orazio tradotte dal D. Corsetti ecc. In Vicenza, Per Gio. Battista Vendramini Mosca (1778). — Il Fabroni, assegnato dal Granduca di Toscana come compagno di viaggio, per recarsi in Francia, a Felice Fontana, s'era recato, prima della partenza per colà, a Villa Lagarina a visitare la famiglia Fontana. Nella breve dimora che vi fece (sett.-nov. 1775) il giovane naturalista, già in fama, ebbe occasione di conoscere il Vannetti. Resta memoria anche della sua salita all'Orto d'Abramo, sopra Pomarolo, allo scopo di studiarne la flora. Cfr. *Adamo Chiusole*, Notizie ant. e mod. della Valle Lagarina, Verona, 1787, pg. 61.

«da che il volgarizzamento d'un'opera altro esser non dee, che la stessa opera in altro idioma»: ma, — rispondendo ad Aurelio Bertola, che avea fatto la prefazione al Corsetti dopo averne completato il lavoro, interrotto per morte, — affermava che il traduttore avea diritto di fare dell'arte individuale, a gara col modello propostosi, mirando ad arricchire la propria lingua e letteratura con le bellezze di lingue e letterature straniere. E, — contro la sentenza del Quadrio, — sosteneva, che il verso non fosse elemento essenziale e indispensabile della poesia: onde traeva argomento per difendere ed approvare le versioni in prosa¹⁾. Quanto poi al lavoro del Corsetti, non se ne sentiva soddisfatto per più ragioni, e gli pareva preferibile, per fedele riproduzione di suono e colorito oraziano, il volgarizzamento di Francesco Borgianelli, ch'era stato alquanto malmenato dal Bertola. — Il quale, lungi dall'aversi a male delle censure del Vannetti, pubblicando nel 1782 il secondo volume della traduzione corsettiana, contenente le satire e le epistole²⁾, ringraziava il critico roveretano dell'esame fatto al primo e gli dava lode, perfino, di «troppa umiltà».

Due anni dopo nè Francesco Borgianelli nè Stefano Palavicini (altro volgarizzatore oraziano) andavano più a sangue al Vannetti, che, innamoratosi dello stile di Gabriello Chiabrera, primo sermonatore italiano, s'era posto a ricalcarlo, voltando in versi sciolti l'epistola di Orazio a Mecenate, settima del libro primo³⁾. Non garbava l'opera di lui alle dame letterate di Verona, alle quali parve di versificazione difficile, disarmonica e dura: lo esortava invece a continuare il Bettinelli, giurando e spergiurando che meglio non si poteva fare «ne uno quidem excepto verbo»⁴⁾.

¹⁾ Che il Vannetti (cfr. *Op. it. e lat. o. c.* MDCCCXXVII, Vol. III, pgg. 50 sgg. 83-84, 42) ammettesse anche il ritorno ai metri antichi, tentato vittoriosamente dalla moderna poesia barbara, è stato già rilevato da Guido Mazzoni, Spigolature metriche, nel vol. *In Biblioteca*, Roma, 1883, pgg. 47, 53.

²⁾ Siena, Frat. Pazzini Carli (Prefaz.). — Della *Lettera vannettiana* al Fabroni parlano anche con onore il «Giornale enciclopedico» di Vicenza, 1778, T. XII, pg. 37; le «Efemeridi letterarie» di Roma, 1779, N.º 10, 16 marzo; altri accenni in *Scv. Bettinelli*, Trattato dell'Entusiasmo, in Opere, Venezia, 1780, T. II, pg. 357, e *Carlo Rosmini*, Vita di Ovidio, Ferrara, 1789, P. I, pg. 73.

³⁾ Lett. di Cl. V. a Franc. Saibante, XIV. Kal. Oct. MDCCLXXX, in *Op. it. e lat. o. c.* Vol. VIII, pg. 193.

⁴⁾ Idem, IV. Non. Oct. (1780), *ibid.* pg. 197. — E a Bernardino Rodolfi, ai 3 feb. 1781 (Ms. famiglia Vittori, Rovereto): «Dopo ch' Ella mi vide l'altra fiata, crede che sia stato tre giorni intento alla versione Oraziana? oibò, *aliud ex alio* continuamente, per dir così. Pure ho finito quel lavoro, e l'ho corretto più volte secondo i suggerimenti di Bettinelli e di Cesarotti, i miei due Consiglieri e Maestri. Poi ho dovuto far altro, e due sole Ode ho tradotte; e ciò basta pel mio disegno, ch'è di frapporre tai saggi in mezzo a delle Prose sopra Orazio, che sto scrivendo, ma tra mille distrazioni».

È poichè il bizzarro abate mantovano, tanto per fare la corte all' amico, che sapea dilettante di pittura, l'avea richiesto d'un suo lavoro a pennello, questi, volendo fornire una prova ancor più stupefacente della sua virtuosità in fatto di studi oraziani, si diede a raccogliere per le opere del poeta augustèo tutti gli accenni che riguardassero la villa Sabina, e sulla scòrta di essi ne fece un pastello, del cui pregio artistico non possiamo però giudicare, essendo andato smarrito l'originale, nè avendolo d'altro canto fedelmente ritratto l'incisione in rame, sola pervenutaci, di Giovanni Galvagni.

Non contento d'aver ricostruita la villa a pastello, il Vannetti volle anche farne la descrizione in versi sciolti¹⁾. L'*Epistola*, indirizzata parimenti al Bettinelli, onorata di triplice edizione²⁾ e lodata assai da' contemporanei, è un paziente lavoro d'intarsio, sia pure meno lungo e disordinato del tentativo fatto non molti anni prima, in prosa, da quell'abate francese che dalla villa Sabina avea cavato un labirinto³⁾, ma pur sempre stucchevole per la mancanza d'ispirazione diretta e continuata, per lo sfoggio cercato di erudizione e per il movimento fiacco e involuto del verso. Nuoce, in fine, al poeta il costante confronto, che il lettore istituisce mentalmente, con la sovrana eleganza e perfezione delle fonti latine, per tacere del sensibile contrasto fra il tono umile e confidenziale dell'epistola e il tono elevato e sublime delle reminiscenze liriche intrecciatevi.

¹⁾ Lett. di Cl. V. a Costant. Lorenzi (1781), in *Op. it. e lat. o. e.* Vol. VIII, pg. 208.

²⁾ Epistola di *Lagarinio Acc. Occulto* al signor abate Bettinelli (Rovereto, Marchesani, 1782); cfr. *Giornale de' Letterati*, Modena, 1782, T. XXV, pg. 275, e *Memorie enciclopediche*, Bologna, N.º. XXIII, luglio 1782, pg. 191. — Una seconda ediz. rifusa e notevolmente accresciuta: «Epistola del Cav. *Clementino Vannetti* Accadem. Fiorent. sopra la Villa da lui dipinta di Q. Orazio Flacco ecc. a rischiaramento del nobile Intaglio in rame fattone in Vinegia per lo Sig. Giov. Galvagni ecc.» uscì pure in Rovereto, per Luigi Marchesani, 1790; cfr. *Gazzetta Urbana*, Venezia, N.º. 40, 19 magg. 1790; *Notizie letterarie*, Milano, N.º. 26, Vol. IX, pg. 104; *Novelle letterarie*, Firenze, N.º. 43, 28 ott. 1791, pg. 678 sgg.; *Giorn. de' Letter.*, Modena, T. XLIII, pgg. 296-97. — Una terza ediz. nella raccolta delle *Osservazioni* oraziane, di cui fra poco.

Per le lodi del Morelli, del Tomitano, del Trieste ecc. cfr. *C. T. Postinger*, Clem. Vann. cultore delle belle arti, Rovereto, MDCCCXCVI, pgg. 52-68.

³⁾ *Caymartin de Chaupy*, Découverte de la Maison de Campagne d'Horace, Roma, Zempel, 1767-69, «drei starke Bände in Gross-Octav über eine Sache die sich auf drei Blättern ziemlich vollständig sagen liess!» — dice anche lo *Heyne*, Göttl. Gel. Anz. 1770, pg. 492. Prima del Vann. un altro italiano avea trattato lo stesso argomento, *Dom. de Sanctis*, Dissertaz. sopra la villa di Or. Fl., Roma, 1761, 1768². Vedi anche *P. Rosa*, Villa d'Orazio, in «Bull. dell'inst. arch.» 1857 (cfr. *Jahn's Jahrb.* LXXVII, pgg. 479-481).

Quivi d'affanni e d'ogni cura sgombro,
 mentre a Lalage sua da gli atti schivi,
 dal bell'òmero bianco a raggio eguale
 di rilucente luna in mar notturno,
 vaga d'aonio allòr tessea ghirlanda,
 e ne' giri del bosco più segreti
 dimentico di sè pur s'avvolgea,
 di freccia no, ma d'innocenza armato
 (nulla teme innocenza), orribil lupo,
 di cui mostro maggior non la guerriera
 Daunia produsse o di leon feroci
 Getulia madre, impunemente scorse
 attraversar qual folgore la via;
 e intrepido segui: pommi (cantando)
 ove l'erbe non molce estivo fiato
 in pigro nebuloso aere maligno;
 pommi ov'è il carro del latonio arciere
 troppo vicino, in piagge erme e deserte:
 sarò qual fui, vivrò qual vissi, amante
 di lei che dolce ha 'l riso e 'l parlar dolce.

Chi riconosce più in questi ultimi versi pedestri il fluente e canoro *dulce ridentem, dulce loquentem*?

Frattanto s'era venuta maturando nel Vannetti l'idea di una raccolta di prose intorno ad Orazio, il corpo delle quali doveva essere formato dalle critiche ai traduttori italiani¹⁾. Dopo lunghe esitazioni e fatiche di lima credette d'aver pronta ogni cosa per il 1788²⁾; ma sopraggiunsero altre cause d'indugio.

Prima, l'amicizia col padre Antonio Cesari. Allora, com'è noto, il Cesari s'era accinto a tradurre Orazio con quel suo metodo bislacco, onde tradusse più tardi anche Terenzio e Cicerone, attribuendo cioè agli autori romani la maniera di esprimersi d'un trecentista o d'un cinquecentista italiano, senza badare più che tanto alle incongruenze sociali e agli anacronismi che ne derivavano. Orazio lo travestì in canzoni petrarchesche. E se ne consigliava, di molte volte, con l'amico rovetano. Tratto tratto pareva accorgersi, questi, che Orazio, nella veste cesariana, scambiava la sua consueta sveltezza con «la cappa magna di Dante», riuscendone «accigliato e duro»³⁾; ma in lui, purista non meno del Cesari, tali dubbj svanirono presto, lasciandolo collaborare all'opera di quel padre con una infinità di correzioni e di suggerimenti. Nel 1788 il Vannetti si vide dedicate le prime dodici odi tradotte dal filippino veronese⁴⁾: rispose con una recensione anonima nel «Nuovo

¹⁾ Cfr. p. c. Lett. di Cl. V. a Gius. Gennari, 29 ott. 1780, in *Clem. Vann.* Epistolario scelto, Venezia, 1831. — Lett. di Cl. V. a Girol. Tiraboschi, 11 gen. 1783, Ms. Bibl. Estense, Modena, ecc.

²⁾ V. *Vittori*, *Clem. Vann.* o. c. pg. 115, nota 1.

³⁾ Lett. di Cl. V. al Cesari, 26 magg. 1788, Ms. Bibl. Mediceo-Laurenziana, Firenze.

⁴⁾ Dodici Ode d'Orazio volgarizzate da *Sannito degli Ascrei*, Verona, Ramanzini, 1788.

Giornale Letterario d'Italia»¹⁾, esaltando sovra tutte le altre la nuova versione e dichiarandovi trasfuso interamente «lo spirito, la forza e la maestà» del Venosino. Preso animo, il Cesari condusse a termine il suo lavoro, il quale comparve però solo di lì a quattordici anni²⁾. Nella prefazione si rendeva il dovuto onore al Vannetti, confessando essere merito di lui «tutti gli sbagli ed errori» che ci fossero risparmiati. E di rimando il Vannetti pubblicava un'altra recensione nella «Gazzetta Urbana» di Venezia³⁾, dove però, stavolta, la verità veniva più rispettata: «questa non è traduzione servile, ma parafrasi poetica, dove le odi d'Orazio son convertite in altrettante canzoni, accomodate all'indole e al genio della toscana poesia».

Quando, nel carnevale del 1791, la raccolta delle prose oraziane pareva finita e andava arricchendosi, soltanto, di qualche nota⁴⁾, ecco che il Bettinelli sollecita l'autore ad aggiungere una particolareggiata critica alla solenne edizione d'Orazio, che faceva gemere i torchi bodoniani di Parma; tanto più che lo stampatore (curioso stampatore!) favoriva al critico, in anticipazione, un esemplare del libro e informazioni private intorno alle fatiche dei quattro deputati all'edizione⁵⁾!

Tandem aliquando anche il Vannetti si decide a dar fuori le sue prose. Ma il Remondini di Bassano, da lui scelto in sulle prime come editore, gli mena tanto il can per l'aia, ch'egli si vede costretto a ritirare il manoscritto già consegnatogli per rivolgersi al Marchesani di Rovereto⁶⁾.

Quivi adunque usciva nel 1792 l'opera maggiore di Clementino Vannetti, in tre volumi, col titolo *Osservazioni intorno ad Orazio*. Era dedicata alla Reale Accademia Fiorentina, la quale «non avendo osservati errori di lingua», avea concesso all'autore di inscrivere nel frontispizio, accanto al proprio nome, il titolo di socio.

«Non è altro», dichiarava il Vannetti al Tiraboschi, «che una selva, o volete un gineprajo d'Osservazioni sopra i traduttori, chiosatori ed imitatori di quel poeta, e sopra l'opere sue»⁷⁾. La definizione calza a capello.

Il primo volume era introdotto dalla *Lettera* sul Corsetti al Fabroni, riprodotta con notevoli mutazioni e di contenuto

¹⁾ Venezia, Storti, 1789, sec. Trim. pg. 216.

²⁾ Le odi di Q. Orazio Flacco messe in rime toscane da *Ant. Cesari*, Verona, Ramanzini, 1792.

³⁾ 1792, N.º 89, 7 nov.

⁴⁾ Lett. di Cl. V. a Gir. Tiraboschi, ult. di carnev. 1791, Ms. Bibl. Estense, Modena.

⁵⁾ Id. ibid. 3 dic. 1791. — Lett. di Cl. V. al Bodoni, 8 genn. 1792, Ms. famiglia Vittori, Rovereto.

⁶⁾ Lett. di Cl. V. al Remondini, 12 genn. 1791, ibidem.

⁷⁾ Lett. di Cl. V. a Gir. Tiraboschi, 21 marzo 1791, Ms. Bibl. Estense, Modena.

e di forma. — *Sopra il canzonier d' Orazio vulgarizzato da Giuseppe de' Necchi Aquila* discorre una seconda lettera, a Saverio Bettinelli. Dove apprendiamo che il Vannetti, da quella prima critica al Corsetti in poi, avea cambiato parere, quanto alle versioni in prosa: allora, dice, le avea proposte e raccomandate per disgusto dei traduttori italiani, che non faceano che disfigurare Orazio come Ettore in sogno ad Enea; per desiderio di emulare i francesi, rimasti, nella prova, al di sotto (chè al Batteux mancava nerbo e spirito, il Dacier era riuscito freddo e pesante, il Sanadon avea parafrasato le odi in altrettante orazioni) e perchè la lingua italiana gli sembrava più acconcia all' esperimento che la francese. Ma poscia Alessandro Zorzi lo avea convinto, che i francesi erano ricorsi alla prosa avendo una lingua disadatta alla poesia, e il Bettinelli avea finito con indurlo a rimettere il verso nell'onor primiero. Difende quindi la traduzione di Stefano Pallavicini dai biasimi del Necchi ¹⁾, che s'era, viceversa, dimostrato molto da meno, e per l'infelice scelta del verso sciolto nel vulgarizzare le odi e per la copia degli svarioni nell'interpretare. (Fra il resto, avea preso *Murena* per una donna!) Teneva dietro un' *Appendice*, ov' è rapida parola di altri che s'erano cimentati con Orazio: del Cassoli, del Venini, del Caprio, del Ieròcades, del Savelli, del Cesari, del Pezzoli, del Sanseverino, del Godard, e di non so chi ancora, venuto di fresco ad accrescere la turba già innumerabile. — A confutare il favorevole giudizio dato — nella prefazione alla *Teogonia* d' Esiodo — da Gian Rinaldo Carli intorno alle satire ed epistole vulgarizzate da Francesco Borgianelli è dedicata un'altra lettera al Bettinelli, ove Stefano Pallavicini, al paragone col Borgianelli, riporta su di lui la palma. — Dopo la versione in isciolti dell' *epistola settima di Orazio a Mecenate*, munita di argomento e di copiosissime note critiche, storiche, filologiche, il volume si chiude con l'esame della seconda parte della traduzione corsettiana, edita dal Bertòla (1782) e contenente le satire e le epistole: per il Nostro, il Corsetti andava messo prima del Borgianelli, ma dopo il Pallavicini.

Nella nona delle *Lettere da' Campi Elisi* agli Arcadi ²⁾, il Bettinelli avea sentenziato non essere la lingua e la natura degl'italiani atta alla poesia satirica coltivata da Orazio e da Giovenale, nè aver noi alcuno che a questi somigli. Risponde il Vannetti nel volume secondo delle sue *Osservazioni* con una prosa *sopra il sermone oraziano imitato dagli italiani*, ch' è ancor oggi uno de' più completi e migliori saggi storici su quel genere letterario. Avere, per gl'italiani, un Orazio o un Giovenale, era questione di tempo. La lingua nostra è perfetta

¹⁾ Il canzonier d' Orazio, Milano, Galeazzi, 1779, prefazione.

²⁾ S. Bettinelli, Opere, Venezia, 1782, T. VII, pg. 206.

e capacissima di tutto. I difetti de' satirici anteriori dipesero dal legame della terza rima, che fece affogare i sentimenti nelle parole e falsare il carattere oraziano con gli equivoci sconci, con gli scherzi non nati dalle cose stesse e con collere esagerate. Passa quindi in rassegna gli scrittori di satire, sermoni ed epistole in verso sciolto, dal Chiabrera al Muzio, all'Algarotti, al Pindemonte, al Gennari, al Gozzi, analizzando diffusamente ed acutamente i pregi di ciascuno e formulando giudizi in gran parte valevoli anche per i posterì. Basti quello sul Gozzi, di cui è detto che, superando i predecessori, era riuscito nuovo nelle imagini, sciolto nelle mosse, evidente nei caratteri, tra oraziano e lucianesco nello spirito, con buon sapore di lingua ed eccellente armonia di verso; ingegno creatore e secondo dopo il Parini, lo studio del cui poema, aggiungeva, — e confermava ai nostri giorni il Carducci¹⁾, — «creduto da alcuni pretto oraziano, sormonta d'un grado almeno quel del sermone, tuttochè n'abbia qua e là delle tracce». Difficile però, — e qui ha visto bene il Serena²⁾, — è seguire il Vannetti nella precettistica, ch'egli impone al sermonatore italiano, cavandola con troppa religione da Orazio. — Più caldamente polemica è la *Difesa delle poesie didascaliche* del Venosino dalle accuse di Giulio Cesare Scaligero, nel libro sesto della sua *Poetica*, rinnovate in Italia pochi anni prima da Giulio Civetti³⁾. Nel ribatterle ad una ad una si rivela la profonda conoscenza che il Vannetti ha del suo poeta: egli ci guida per i meandri più segreti dell'arte oraziana, rintraccia sicuramente il filo conduttore di ciascun componimento e ce lo propone nella sua ammirabile unità. Alquanto unilaterale nel parallelo fra Orazio e Giovenale (lo Scaligero avea preferito al primo il secondo), è acuto invece nell'indicare le differenze tra il favoleggiare di Orazio e quello del Lafontaine, benchè accennate di già dal Mancini⁴⁾. Così pure passano il giusto limite le lodi attribuite al Petroni⁵⁾, uno dei tanti riordinatori de' capolavori de' genii, che avea sconvolto secondo i propri gusti l'Arte poetica di Orazio; ma non senza arguzia è il giudizio sul Metastasio: «il gran Metastasio, come della *Poetica d'Aristotile* ha saputo fare un'Apologia de' suoi drammi, così ha saputo convertir quella d'Orazio in un bellissimo recitativo».

Il terzo ed ultimo volume accoglieva l'*Epistola* al Bettinelli sulla villa Sabina, seguita da un emporio di citazioni e

¹⁾ *Gios. Carducci*, La storia del «Giorno», Bologna, 1892, pg. 101.

²⁾ *Aug. Serena*, Sermoni dei migliori poeti ital. Milano, 1897, pg. XIII.

³⁾ Saggio di traduz. su l'ottava sat. di Gioven. e su la seconda di Persio, Parma, 1784.

⁴⁾ Nelle «Reflexions sur le genie d'Horace, de Despreaux et de I. B. Rousseau», ristamp. in *Oeuvres di Louis Mancini* (Jules Barbon Mazarini), Paris, 1796, Vol. III.

⁵⁾ La poetica di Q. Or. Fl. restituita all'ordine suo, Roma, Zempel, 1777.

di considerazioni sulla ricerca delle fonti. — Per entro ai più o meno importanti, per contenuto e per mole, opuscoli annoverati sin qui, il Vannetti avea seminate moltissime critiche al testo oraziano, non risparmiando talora nemmeno Riccardo Bentley¹⁾, l'editore più benemerito e da lui tenuto nella più alta stima. La prosa *sopra l'Orazio bodoniano del 1791*²⁾ gli offrì occasione di mostrare più apertamente la sua competenza di ricostruttore del testo per via di congetture. Non lasciandosi abbagliare nè dal lusso tipografico, nè dall'autorità degli editori, egli sostiene, con sottili e minuziose analisi, che la nuova ristampa avea recato ben poche migliorie a quella del Bentley, malgrado lo spolvero dato ai codici della Chigiana e della Zeladiana. Nè passa sotto silenzio che il Bentley era stato, dov'era parso utile, saccheggiato senza tanti scrupoli e senza i debiti riguardi.

Le *Osservazioni* del Vannetti ebbero tosto larga diffusione. A corta distanza dalla prima, le riprodusse in seconda edizione Francesco Veladini, a Lugano³⁾; una terza sta nelle *Opere italiane e latine*, uscite in Venezia, fra il 1826 e il '31⁴⁾.

E raccolsero copiosi elogi dai giornali⁵⁾ e dai letterati. Il Cesari le portò alle stelle, nella prefazione al suo Orazio (1792); il Sibiliato ne prendeva motivo per fare una lezione sopra un passo dell'epistola ai Pisoni nell'Accademia di Padova e ne magnificava, scrivendo alla Roberti Franco, «l'abbondanza e la sceltrezza dell'erudizione, la perspicacia del gusto, la magistrale intelligenza della latina poesia, la freschezza, evidenza, atticismo dello stile»⁶⁾; il Tiraboschi se ne congratulava con lodi ancor più sincere⁷⁾; e Gian Rinaldo Carli, pur dolendosi

¹⁾ L'ediz. oraziana del Bentley, usata dal Vannetti, sarà stata probabilmente quella uscita a Lipsia, 1764.

²⁾ *G. Horatii Fl. Opera*, Parmae, MDCCXXXI, typis Bodonianis. — Gli editori erano Gius. Nicc. Azara, Ennio Quir. Visconti, Carlo Fea e Stef. Arteaga.

³⁾ Cfr. *Clem. Vann. Op. it. e lat.* Venezia, MDCCCXXVII, Vol. III, pg. V; questa seconda ediz. non mi fu dato però di rintracciarla in nessun luogo.

⁴⁾ Vol. III-V (1827-28), con molte correzioni ed aggiunte già approntate dall'autore, e un'appendice di scrittarelli minori riguardanti la storia dell'opera e un eccellente indice delle materie.

⁵⁾ Cfr. l'*Avviso* della publicaz. in un Supplem. alla Gazzetta di Rovereto, N.º LXXII, 1792, ristamp. nella *Gazzetta Urbana*, Venezia, N.º 73, 12 sett. 1792; e quivi, N.º 64, 9 ag. 1794, pg. 506-07; — la *Gazzetta del Graziosi*, Venezia, sett. 1792; — *Saggio del Nuovo Giorn. il Genio letter. d'Europa*, Venezia, Zatta, 1793, pg. 119; — *Efemer. letter.* Roma, 1793, N.º XXIV-XXVII, giug. e lugl. (quattro articoli interessanti); — *Giorn. letter.* Pisa, T. LXXXIX, pg. 219-92; — *Estr. dell'ult. sess. dell'Acc. di Padova*, 27 giug. 1793, pg. 30.

⁶⁾ Lett. di Clem. Sibiliato al Bettinelli, 6 ott. 1792, in *Clem. Vann. Op. it. e lat. cit.* Vol. V, pg. 217.

⁷⁾ Lett. di Cl. V. al Tiraboschi, 4 genn. 1793, Ms. Bibl. Estense, Modena.

al Bettinelli d'essere stato combattuto dall'autore, confessava che il pregio dell'opera meritava «l'universale approvazione di tutti quelli che conoscono cosa sia scrivere con purità di lingua e gustano la sana critica nell'intelligenza de' classici antichi e particolarmente d'Orazio»¹⁾; e Ippolito Pindemonte, in fine, esaltava l'amico nel tessere l'*Elogio* al Gozzi²⁾.

Trenta o quarant'anni più tardi altrimenti ne giudicava Camillo Ugoni, quando scriveva: «tale Comento non è senza merito; ma vi si scorge più erudizione che buon gusto; lo stile n'è arido e pedantesco, e la lingua morta vi ammazza la lingua viva»³⁾. Giudizio non del tutto sballato; più benigno era quello ancor più recente di Cristiano Schneller, secondo il quale le *Osservazioni* del Vannetti «sind das Werk länger und fleissiger Studien über den römischen Dichter und selbst heute noch in ihrer geistreichen geschmackvollen Fassung für jeden Freund desselben lesenswerth, soweit auch die strenge Methode der neuern philologischen Kritik über Vannetti's Zeit und Anschauung hinausgeschritten sein mag»⁴⁾.

Realmente non pochi nè lievi sono i difetti dell'opera vannettiana. La materia vi è disposta in troppi opuscoletti non bene legati fra loro e mancanti d'unità perfino nella loro singola costruzione. Sovente la loro mole è pari, se non soverchiata, dalle annotazioni, e quasi ad ognuno seguono delle appendici, con note all'opuscolo, note all'appendice e contronote alle note⁵⁾. Vero è che talune digressioni, come gli accostamenti di Orazio al Berni⁶⁾ o la polemica contro le capestrerie del Galiani⁷⁾, o altre intorno ai costumi dei romani o alla biografia del Venosino, sono interessanti e utili; ma esse vi furono seminate col sacco e troppe volte a puro sfoggio d'erudizione. Lingua e stile poi soffrono delle solite magagne dei puristi: affettazione, sussiego, pedanteria⁸⁾.

¹⁾ Lett. del Bettinelli a Cl. V. 20 febr. 1793, in *Clem. Vann. Op. it. e lat. cit.* Vol. V, pg. 229.

²⁾ *Gasp. Gozzi*, Opere, Venezia, 1794, Vol. I, pg. IV.

³⁾ Biografia universale, Venezia, 1830, vol. 40, pg. 53.

⁴⁾ *Skizzen und Culturbilder aus Tirol*, Innsbruck, Wagner, 1877, pg. 239.

⁵⁾ Di questo difetto, avvertito da sè o additatogli da altri, il Vannetti cerca scusarsi nel dialogo *Gli studi*, edito nel lunario *L'eremita* del Marchesani, Rovereto, 1793. Gran parte del dialogo è un'apologia che l'autore fa della propria opera contro le censure, o piuttosto dispregi, de' concittadini roveretani.

⁶⁾ Nota 6 alla prosa sulla versione del Necchi Aquila, nel vol. I.

⁷⁾ In quella stessa prosa. Al Galiani avea però rivedute le bucce ancor prima il *Calsabigi*, Lettera ad un suo amico sopra i nuovi comenti alle poesie d'Orazio dell'ab. Galiani ecc. Livorno, Falorni, 1788.

⁸⁾ Una lacuna non lieve, trattandosi di chi lavorava attorno a un poeta, era, nella critica del Vannetti, anche la sua mancanza di senso della prosodia latina. Lo confessava egli stesso, scrivendo al Pederzani, di quei pochi endecasillabi italiani di Agost. Paradisi tradotti in esametri latini nel suo *Commentariolum de Iulio Turratio* (Op. it. e lat. cit. Vol. VIII,

Ma non va negato altresì che gran parte delle conclusioni, a cui venne l'autore nell'esame dei traduttori oraziani, è cosa guadagnata per sempre alla critica: poco felice nei componimenti in verso ispiratigli dal poeta romano, egli è felicissimo nell'indagare la natura e le bellezze della sua arte, e fra la congerie delle ottime osservazioni estetiche, critiche, filologiche hanno tuttora da racimolare con frutto gli studiosi di lettere¹⁾. Non ci faccia specie dunque neppure che il Giordani, dalla rarità dell'opera in Italia verso il 1817, argomentasse sullo scarso valore di chi l'aveva scritta²⁾; rammentavase invece, proprio in quel tempo, Piero Maroncelli, e la chiedeva compagna degli studi, onde cercava attutire i dolori del carcere³⁾.

Quasi tutti gli opuscoli oraziani erano dedicati a Saverio Bettinelli⁴⁾. Da lui quindi era da attendersi il giudizio più benevolo. Ai 26 settembre 1792 egli trovava difatti, scrivendo all'amico, che Orazio non avrebbe avuto «più bisogno di commenti. Erudizione vastissima, somma critica, ottimo gusto.... opera in fine, d'anni e di studio molto»⁵⁾. Se non che il Vannetti avea commesso l'ingenuità di tributare, nel *Saggio* sui sermonatori italiani, alte lodi al sermone del Gennari, diretto al Salvagnini e tutto contro le *lettere virgiliane* del Bettinelli; e contro una sentenza delle stesse era stato scritto l'intero *Saggio*. Il Bettinelli non era uomo da lasciarsela passare. Una

pg. 4), che la versione l'avea fatta a orecchio e con l'aiuto di Costantino Lorenzi: «due, o tre mi sono venuti giusti al primo colpo, e giusti sempre gli ultimi piedi di tutti: Don Costantino poi ha corretto il resto, suggerendogli però io sempre le voci quand'ei mi dicea che bisognava mutare. Questa è la favola del zoppo portato dall'orbo. Il Costantino vedea coi miei occhi, ed io camminava colle sue gambe» (Lett. di Cl. V. a Gius. Pederzani, 9 aprile 1788, Ms. proprietà Dr. Franc. Coglievina, Cherso).

¹⁾ Non tutti però gli studiosi d'Orazio, venuti dopo il Vann., resero, come il *Bindi* (Q. Or. Fl. opere purgate ecc. Prato, 1865¹⁾, giustizia alle sue «Osservazioni». E sì, che, leggendo p. e. la traduz. e il commento vannettiano all'*epistola settima*, c'è da restar sorpresi nel pensare alle discussioni e ai dubbi sollevati dal Gruppe, dal Cima, dal Pascoli e da altri sull'autenticità o sulla costruzione di quel componimento oraziano! V. *Em. Debenedetti*, L'epistola I, 7 di Orazio, in *Atene e Roma*, Firenze, lugl.-ag. 1900. — Nomina, del Vannetti, solo la «Villa d'Orazio», non le «Osservazioni», *Wilh. Sigm. Teuffel*, Q. Horatius Flaccus, in «Einladung zur akad. Feier des Königs Karl von Württemberg an der Kön. Eberhard-Karls-Universität Tübingen», Tüb. 1868, pg. 4. — Curiosamente scambiato con lo spagnuolo *Celestino Massucco*, altro commentatore d'Orazio (Genova, 1806-11) è il Vannetti in *Val. Zavbra*, Prova d'un volgarizzam. dell'Epist. d'Or. ai Pisoni ecc. nel «Progr. dell'i. r. ginn. sup. di Trento», Trento, 1876.

²⁾ *Alf. Bertoldi*, L'amicizia di P. Giord. con A. Cesari, § III, lett. da Milano, 28 maggio (1817), in *Prose critiche di storia e d'arte*, Firenze, Sansoni, 1899.

³⁾ *Aless. Luzio*, Antonio Salvotti e i processi del ventuno, Roma, 1901, pg. 201, Lett. di P. Maronc. al Salvotti, 21 ag. 1821.

⁴⁾ Cioè, tutti, meno la critica al primo volume della trad. corsettiana.

⁵⁾ *Clem. Vann.* Op. it. e lat. cit. Vol. V, pg. 214.

sua anonima recensione all'opera vannettiana uscì di lì a poco nel «Mercurio italiano» di Vienna¹⁾. Dopo un esordio di smaccatissimi elogi sulle generali, s'occupava soltanto del *Saggio* testè nominato, traendo le conclusioni dell'autore a conferma, nientemeno, della sentenza bettinelliana, e, con velenosa ironia, citava, come prova che la lingua italiana non fosse atta alla satira, l'*epistola settima* tradotta — diceva — dal Vannetti «con isquisitissimo studio maraviglioso, sentendo noi già dire agli amici suoi stessi esser quella più latina che italiana di stile e di frase, intendersi appena da chi ben possiede l'originale, abbisognar d'un commento come il Tacito del Davanzati: onde alcuno potrà porvi questo titolo: *Epistola del Vannetti tradotta in latino e rischiarata da Orazio*».

Non bastava: un'altra recensione, del Volta, ma ispirata dal medesimo Bettinelli, più accurata nella forma, ma non meno demolitiva nello spirito, veniva pubblicata contemporaneamente, o quasi, nel «Giornale della letteratura italiana» di Mantova²⁾.

Come se nulla fosse, Diodoro Delfico (il Bettinelli) ebbe anche la faccia tosta di inviare copia dell'articolo suo all'amico Cimone Doriano (il Vannetti): il quale rispondeva gareggiando nell'arte di sputar dolce inghiottendo amaro: «ho fatto di saporitissime risa in gustar tutte le più recondite finezze del suo dettato... Or noi siam pari pari... il suo articolo... difende Lei, e 'l mio libro difende me»³⁾.

Ma subito dopo raccolse i due articoli, del «Mercurio» e del «Giornale mantovano», e, fornitili di *postille* anonime, per mezzo di Ippolito Pindemonte li fece comparire nelle «Memorie per servire alla Storia Letteraria e Civile», dirette dall'Aglietti a Venezia⁴⁾. Le *postille* difendevano caldamente il Gozzi, nel quale il Bettinelli, malgrado l'esame del Vannetti, non avea voluto riconoscere i caratteri oraziani, e, fra altri bene appostati frizzi, replicavano a quello bettinelliano circa l'*epistola*

¹⁾ 1792, N.º 8, pg. 258. — Di questo giornale, che nelle biblioteche di Vienna non mi fu dato di trovare, leggo nell'opera del mio valente e indimenticabile maestro *Arturo Farinelli*, Deutschlands und Spaniens literarische Beziehungen, §. XV, in *Ztschft. f. vergleich. Litteraturgesch.* Weimar (estr.), ch'esso era «ein Blatt, welches als Vermittler zwischen deutscher und italienischer Litteratur diene», edito mensilmente a Vienna, da un giovane Marquis Valari cremonese, come diceva l'ab. spagnolo Giov. Andrés in una lettera del 1793 a suo fratello. — L'articolo del Bettinelli pubblicatovi mi è noto dalla riproduzione che il Vann. ne fece nelle *Memorie* ecc. di Venezia. Cfr. anche *Clem. Vann.* Op. it. e lat. cit. Vol. V, pg. 198 sgg.

²⁾ 1792, P. I, T. I, pg. 14-23. — E vedi lett. di Clem. Vann. a Ipp. Pindemonte, 16 febr. 1793, Ms. Bibl. Civica, Trento; ov'è detto della parte avuta dal Bettin. nell'artic. del Volta.

³⁾ Lett. di Cl. V. al Bettin. 9 genn. 1793, in *Clem. Vann.* Op. it. e lat. cit. Vol. V, pg. 220-21.

⁴⁾ 1793, N.º V, pg. 33-34, cfr. ivi Vol. III, ag. 1793, Vol. IV, sett. 1793, pg. 46-47; Vol. VI, nov. 1793, pg. 53.

settima, ch'essa era «tradotta in latino e rischiarata da Orazio... per comodo di coloro, che non sanno la propria lingua». Contro il Volta i lagni erano ancora più aspri, specialmente per le censure ch'egli avea fatte alla lingua e allo stile del libro.

Oltre che con le pòstille, il Vannetti rispondeva ai suoi critici aguzzando la punta dell'epigramma:

A te cedan gl'ingegni sopraffini,
o Volta, in far lo spoglio de' Trattati:
chè, se li recan giù altri abbreviati,
tu gli spogli davvero e gli assassiai! ¹⁾

E contro il Bettinelli:

Bettinell, quel che tu hai fatto
del mio libro il chiami *E-tratto*;
e a ragion, perchè ne eava
tutto il buon che vi spiccava.

Più mordace quest'ultimo:

Della stessa evidenza a gran dispetto
come non sospicrà, finchè abbia vita,
ogni aforismo suo più falso e inetto
un letterato vecchìo e gesuita?

«Se il Bettinelli», — scriveva il Vannetti al Pindemonte, — avesse ribattuto ragion con ragione e convintomi d'error vero, voi sapete ch'io mi sarei ricreduto e l'avrei ringraziato; ma venirmi innanzi con falsità e malizie, e pretender di farmi tacere a forza d'elogi palliati, laddove io con lui son proceduto con ogni lealtà ed esattezza? Oh ella non è temerità da lasciare senza un po' di gastigatoja» ²⁾.

Non potendo battere il cavallo, il Bettinelli si diede a battere la sella; pubblicò cioè o fece pubblicare un anno dopo, nel «Giornale della letteratura italiana» di Mantova ³⁾, un articolo, ove se la prendeva col Gozzi e col Pindemonte, che ne avea scritto l'*Elogio* e avea inserito nella ristampa delle opere di lui ⁴⁾ quella parte, del *Saggio* vannettiano sui sermonatori, che lo riguardava. Stavolta si mossèro anche altri; Giuseppe Pederzani difese il Gozzi con un articolo anonimo nella «Gazzetta Urbana» di Venezia ⁵⁾; il Vannetti rispose per conto suo, incidentalmente, in una lettera a Stefano Arteaga, che s'era levato contro lui dopo il Bettinelli.

¹⁾ Lett. di Cl. V. a Ipp. Pindem. 3 apr. 1793, Ms. Bibl. Civica, Trento. Cfr. anche *Giov. Orti Manara*, Lettere ined. di Cl. V. e di Ipp. Pindem., Verona, 1839, pg. 41; ove però il terzo epigramma non fu riprodotto.

²⁾ Lett. 11 genn. 1793, in *Clem. Vann.* Op. it. e lat. cit. Vol V, pg. 223.

³⁾ 1794, pg. 99. Cfr. poi Lett. di Cl. V. a Gius. Pederzani, 19 lugl. 1794, Ms. fam. Vittori, Rovereto, ove sono parecchi particolari della controversia.

⁴⁾ *G. Gozzi*, Opere, Venezia, 1794, T. I, pgg. 71-102.

⁵⁾ 1794, ai 9 agosto.

L'Arteaga avea da saldar col Vannetti de' vecchi conti¹⁾. Attaccato da lui, fin dal 1785, nel *sermone a Ipp. Pindemonte*²⁾, avea replicato tosto con una nota alle sue *Rivoluzioni del teatro musicale italiano*³⁾; ma poi tutto era finito in uno scambio di lettere⁴⁾, che aveano lasciato il tempo di prima. Circa sette anni dopo uscivano le *Osservazioni* vannettiane, recanti la critica all'Orazio bodoniano, cui l'Arteaga avea collaborato con grande zelo. Sapendo di aver a che fare con uno di quegli spagnuoli «presti a ricevere ogni cosa in sinistro»⁵⁾, il Vannetti dichiarava d'essersi forzato di «lavorare con diligenza e con gran riguardo di non dar nel maligno e nel mordace»; e della sua fatica gli dava lode segnatamente il Tiraboschi. Non fu d'egual parere l'Arteaga, il quale rispose, a nome dei quattro editori, con una *Lettera al signor Bodoni*, stampata in Crispoli, ossia a Parma⁶⁾: la critica subita era meramente affare di odio personale; stando a Rovereto, con due o tre edizioni d'Orazio alla mano, il Vannetti avea osato rivedere il lavoro di chi avea consultato infinità di codici, egli, povero di spirito e sciocco pedante, che non vedeva più in là del suo adorato Bentley!

Sulle prime il Nostro parve intenzionato a serbare il silenzio⁷⁾; ma, poichè la *lettera* dello spagnuolo (di cui, ne ignoro il perchè, in Parma era vietata la vendita) si spacciava con gran furia a Milano, a Torino, a Londra e in altre città capitali, e le *Efemeridi* romane⁸⁾, dandone il sunto, s'erano guardate dal decidere la questione, si lasciò convincere dal Pederzani a non mettere le pive nel sacco, nè a limitarsi, come diceva, da ultimo, di fare, a un paio di righe nelle *Giunte*, che avea sul telaio, per un'altra edizione delle *Osservazioni*. Pubblicò dunque, in foglio volante, una lettera all'amico *Sopra la risposta del Sig. Ab. Stef. Arteaga all'esame dell'Edizione Bodoniana d'Orazio*⁹⁾: ammetteva di poter essere confutato solo in un passo o due delle proprie censure, prometteva più ampio discorso nelle *Giunte* alla sua opera, e dichiarava di

¹⁾ Era uno dei tanti gesuiti spagnuoli emigrati in Italia verso il 1767 dopo la soppressione dell'ordine. Cfr. *Vitt. Cian*, *L'immigraz. dei gesuiti spagnuoli letter.* in Italia, Torino, 1895.

²⁾ Pubblicato a Rovereto, Marchesani, di nuovo a Verona, Moroni, 1786, e in *Clem. Vann.* Op. it. e lat. cit. Vol. VI, pg. 277.

³⁾ Venezia, Palese, 1785, II ediz. T. III, pg. 345.

⁴⁾ *Clem. Vann.* Epistolario scelto, Venezia, 1831, lett. all'Arteaga, 2 dic. 1786 e 28 febr. 1787.

⁵⁾ Lett. di Cl. V. a Gir. Tiraboschi, 4 genn. 1793, Ms. Bibl. Estense, Modena.

⁶⁾ 1793, pg. 137.

⁷⁾ Lett. di Cl. V. a Gius. Pederzani, 3 ag. 1793, Ms. fam. Vittori, Rovereto.

⁸⁾ 1793, N. i 33-34, 17 e 24 ag.; cfr. anche N.º 29, 20 lugl. 1793.

⁹⁾ In Rovereto, con la data 4 sett. 1793.

non vedere nell'avversario che «romor di bravate, nelle cose men rilevanti lusso d'erudizione, silenzio là dove è il nodo».

Questa replica ebbe subita ristampa a Milano ¹⁾ e a Venezia ²⁾. Quivi stesso, nelle *Memorie* dell'Aglietti ³⁾, il Vannetti era difeso da Luigi Bramieri con una lettera al direttore della rivista; e difeso e lodato altamente, proprio per le critiche all'edizione bodoniana, veniva anche dal bavarese Antonio Drexel nel suo *Spicilegium observationum in Theocritum*, uscito in Pavia ⁴⁾.

Nel corso degli scarni appunti, che ho mandati innanzi, sugli studi oraziani del Vannetti, s'è avuta occasione di toccare delle sue idee intorno al modo di tradurre Orazio, e di vedere com'egli tentasse anche di metterle in pratica. Di aver risolta l'eterna questione della traducibilità delle poesie liriche col proporre la versione in prosa, io gli fo plauso, nè mi pare ch'egli abbia poi smentito sè stesso traducendo in versi infelicissimi l'ode (III. 13) alla fonte di Bandusia ⁵⁾, nè che l'abbiano smentito altri venuti dopo di lui, pure, se, abbandonata la rima, si appigliarono ai versi ritmici. Vinsero la prova nel tradurre Catullo in metri barbari il d'Annunzio, il Mazzoni e il De Titta ⁶⁾; non riescirono, — facendo per Orazio altrettanto, — a sopprimere in noi il desiderio di ritornare alle inarrivabili bellezze dell'originale, nè il Chiarini, nè il Mestica, nè il Cavallotti, nè il Rapisardi ⁷⁾. Me ne appello a un giudice non sospetto d'incompetenza: «tradussi in prosa», scriveva testè

¹⁾ *Notizie letterarie*, Motta, 1793, Vol. XIV, N. i 40-41.

²⁾ *Memorie per servire alla Stor. lett. e civ.*, Venezia, Vol. VI, nov. 1793.

³⁾ *Ibid.* Vol. IV, sett. 1793; la lett. ha la data di Piacenza, 13 ag. 1793; è anonima.

⁴⁾ Nella *Biblioteca Ecclesiastica*, diretta dallo Zola, vol. IV, pg. 22.

⁵⁾ *Clem. Vann.* Prose e poesie ined. Milano, Bernardoni, 1836. P. II, pg. 192-93.

⁶⁾ *Ces. De Titta*, Saggio di traduz. da Catullo. Lanciano, 1890; con un'assenata prefazione intorno al tradurre.

⁷⁾ A tutti superiore forse il Chiarini. Elegante è anche il saggio (troppo breve) datone dal prof. C. Cristofolini in «Strenna trentina Letter. e Artist. per l'anno 1894», Trento, Zippel, 1893, pg. 110 sgg.; in «Progr. d. Ginn. comun. sup. dell'a. 1894-95», Trieste, Caprin, 1895 (estr. «Bricciole oraziane», pg. 5); e in qualche strenna ancora. — Abortitissimo invece, anche per le scarse doti di lingua e di stile, il tentativo di G. Bridi nel rendere minuziosamente le arsi e le tesi dei versi latini (Le liriche di Q. Orazio Flacco recate in ital. col ritmo dell'origin. Sondrio, tip. soc. valtelinesc, 1894). Cfr. p. e. quivi, Odi, I. 11 e la traduzione ben diversa datane da Gior. Pascoli, Lyra, Livorno, 1899, pg. LXX. Benchè, non so a che giovi la riproduzione italiana del metro di quell'ode! Co' suoi due ottonari ital. appaiati mi pare che neppur qui Carlo Tancani (I carmi di Q. Orazio Fl. trad., Bologna, 1913, pg. VI) abbia raggiunto il suo scopo (vecchio scopo) di «ottenere su l'animo e la mente dei lettori quell'effetto medesimo, che otteneva ne' suoi contemporanei lo scrittore originale, o, almeno in parte, quello ch'egli ottiene ora letto nella sua lingua».

Giosuè Carducci, «perchè in rima o ritmicamente *non saprei e non vorrei*»¹⁾. Tacita conferma di quanto voleva Clementino Vannetti.

Altro è il caso delle poesie satiriche e didascaliche. Qui non legame di strofa o di rima, nè gravi difficoltà di metro, dacchè, per chi non voglia giovare dell'esametro, è più che sufficiente il nostro endecasillabo sciolto. Soverchia importanza diede il Gazzoletti alla questione della lingua, «di quella lingua viva e parlata, onde in tale parte de' suoi lavori poetici si valse Orazio; mentre noi, non nati e non vissuti in riva all'Arno, e quindi ridotti a cercare e formare il nostro frasario sui libri e sui dizionari, ci troviamo fieramente impacciati ogni qual volta si tratti di esprimersi con un linguaggio spigliato, sicuro, formato al buon uso, e quale appunto si richiederebbe nel caso nostro, per essere degnamente sostituito all'antico»²⁾. Più che di lingua, io farei questione d'intonazione di stile. È un'intonazione di stile familiare, quando a scatti e quando fluente, quando conciso, rapido, scolpito e quando arguto, disinvolto, noncurante (ma solo in apparenza), si può sempre ottenere anche con una lingua di convenzione. Gli è per ciò, che ci sentiamo di gustare un'opera straniera in differenti traduzioni fatte in differenti secoli; gli è per ciò che a me piace un sermone oraziano nella versione toscana (certo la migliore) del Chiarini o del Vescovi, ma non trovo nemmeno tradito il carattere del poeta in quella del Gazzoletti o del Vannetti.

Di quest'ultimo sono parecchie le prove rimasteci. A stampa, oltre alla citata epistola settima, abbiamo la quarta, l'ottava e la diciassettesima del primo libro, e la satira seconda del libro secondo³⁾. Altre, magari non condotte a termine o appena avviate, giacciono di certo ancora inedite negli zibaldoni di studio, che del Vannetti si conservano nelle biblioteche di Rovereto e di Trento. Non tutte nè in tutto felici, ben inteso: il traduttore non ha più in mente le regole, giusta le quali avea trattato Teocrito, riproducendo cioè l'originale «secondo il gusto della nostra poesia» e procurando di far parlare il poeta «come avrebbe parlato egli stesso in versi italiani,

se il destin lo serbava al secol nostro»⁴⁾;

ma tal volta ha voluto in quella vece gareggiare con lui di concisione, fino a mantenere il numero degli endecasillabi pari

¹⁾ I tre primi epodi d'Orazio, saggi di versione; in «Nuova Antologia», Roma, 16 dic. 1902.

²⁾ *Ant. Gazzoletti*, Scelta di poesie oraziane volgarizz. e commentate; edite da V. Zambra in «Progr. dell' i. r. Ginn. sup. di Trento» (Trento, 1897 e 1898), P. I. pg. 8.

³⁾ *Clem. Vann.* Op. it. e lat. cit. Vol. V. pg. 242-49.

⁴⁾ Versi d'Erotico (*C. Rosmini*) e di Cimone Doriano (*Cl. Vannetti*), s. l. n. a. usciti in Rovereto, Marchesani, 1783; pg. 6; l'idillio di Teocrito tradotto è il XI.

a quello degli esametri, e divenendo quindi stentatissimo; tal'altra, per iscrupolo di fedeltà sino a lasciare oscuri i passi oscuri del testo, finì col rendere incerto anche il senso de' più chiari: p. e. i versi dell'epistola settima:

Prova, s' or vaglia a render lieto i doni.
Non mal parlò del sofferente Ulisse
Telemaco figliuol,

chi li capirebbe senza ricorrere al latino:

Inspice, si possum donata reponere laetus.
Haud male Telemachus proles patientis Ulixei?

Il verso, in fine, lascia desiderare un po' più d'armonia, o, almeno, quanta ne comporterebbe il genere letterario per sè stesso.

Tutte queste mende non sono però tali da farci negare il pregio dell'insieme, che sta nel rendere fedelmente lo spirito del contenuto e il gioco stilistico della forma; e pure la lingua, una volta accettate per convenzione le predilezioni del Vannetti purista, bisogna riconoscere che vi è ricca e varia, assai più al certo che nel meno arcaizzante Gazzoletti.

La versione inedita, che produco, è tolta dal ms. 455 della Biblioteca Civica di Trento; in mala copia, e piena di cancellature, di pentimenti e di noterelle, ma arrivata, credo, all'ultima mano¹⁾.

Se nell'epistola settima, come giustamente dice il Giussani, «c'è tutto il carattere d'Orazio²⁾», ha mostrato però buon fiuto il Vannetti a tentare, dopo di quella, anche la traduzione della satira terza del libro secondo, un vero poemetto, per la mole, e modello della nuova maniera introdotta dal poeta in questo libro, dove, allontanandosi dall'andatura quasi casuale del discorso, proprio alle satire del primo, l'argomento viene sceneggiato, come nell'antica *satura* drammatica. La vicenda continua degl'interlocutori, che rendono viva e vera la discussione, ha lasciato perplesso il Kiessling, il quale, scambiando la perpetua fusione per confusione, fece rimprovero al poeta di non far capire molte volte, s'egli parli sul serio o da burla. Gli rispose il Giussani con una pagina ch'è la migliore intro-

¹⁾ Porta la data: «cominciata ai 28 gennaio 1779, finita ai 4 marzo 1779, a contare ai 5 di marzo». Stando al tempo dunque non si potrebbe parlare di una lingua purista, adoperata qui dal Vannetti, poichè il suo *battesimo in Dante* e conseguente purismo va posto dopo il 1786. Ma la tendenza agli arcaismi ei l'ebbe, più o meno, sempre, avendola ereditata dal padre berneggiate in poesia e boccacevole in prosa. Molte correzioni, del resto, nel manoscritto potrebbero essere degli anni maturi. — Delle noterelle, non tutte leggibili, riferirò a piè della versione quelle che mi paiono più interessanti, segnandole con la sigla V.

²⁾ Carlo Giussani, Letteratura Romana, Milano, Franc. Vallardi (1900?), pg. 254.

duzione alla lettura di quella satira e che io riporto ben volentieri¹).

«L'argomento è la sentenza stoica che ogni vizio è pazzia, e che pazzi son tutti gli uomini, o quasi, perchè tutti, ad eccezione del sapiente (un' araba fenice), hanno un qualche vizio; ma Orazio si propone due scopi: da un lato illustrare il nucleo veramente serio e ragionevole della sentenza stoica (e la conseguenza che ne viene: il dovere dello scambievolmente compatimento e della scambievolmente tolleranza: sì che anche questa satira è parallela alla terza del primo libro); dall'altra mettere in ridicolo e la pedanteria e la assurda esagerazione della predicazione stoica; epperò Orazio fa tener la sua predica a un Damasippo, mezzo matto per davvero e convertitosi allo stoicismo per la predica d'uno di quei predicatori stoici cappucineschi, de' quali c'era allora un certo numero a Roma, oggetto di ammirazione e di risa secondo l'umor della gente. Ora Orazio sa far andar insieme i due suoi intenti, continuamente intrecciati insieme e insieme fusi, per modo che il suo discorso è continuamente serio e scherzoso ad un tempo; e per l'aggiunta anche, che Orazio fa, di alcuni tocchi di semiseria autocritica, risulta un complesso che è di un umorismo inarrivabilmente fine e geniale».

¹ Ibid. pg. 261. — Già prima di *Adolfo Kiesling* (Q. Horatius Fl. Satiren, Berlin, 1886, pg. 147), aveva espresso intorno a questa satira un biasimo assoluto Giulio Cesare Scaligero. E il Vannetti a ribattere: «Egli è diffinito per tutti i migliori critici, non essere in Orazio satira più ammaestrevole, più varia, più fina, più vivace di questa, nè che abbracci maggior numero di caratteri.... In fatti quell'introdur Damasippo, per disperazion delle cose sue rendutosi Stoico, a smidollare il grand'assioma della sua setta, che tutti gli stolti impazzano, viene a dire, che i tristi non differiscono da' matti; quel farlo in conseguenza spaziar per tutte le maniere de' vizj, e ciò in modo, ch'egli produca innanzi gli stessi viziosi, i truffatori, gli avari, gli ambiziosi, i superstiziosi, gli scialacquatori, i donnai, ed assegni a ciascuno la convenevol sua parte con certi ragionamenti, e con certe burle d'effetto maraviglioso all'intento; quell'intrecciare al favellar di costui curiosi colloquj d'altri personaggi non pochi e con esso, e fra loro; e quel condur la cosa per forma, ch'egli rechi pienamente a luce le follie degli uomini, tutto sparga e di pensieri, e di novelle eccellenti, e non però di meno renda ridicolo se medesimo, e tutti i filosofi, ch'eccedono in sottigliezza, rimanendo in fine umiliato da Orazio, contra cui s'argomentava parimente di formar processo; egli mi pare opera, che tocchi il più alto segno della satirica perfezione» (Op. it. e lat. Vol. V, pg. 92-93). Si confrontino questi argomenti con quelli del Giussani e si veda quanta utilità può cavarsi tutt'oggi dai lavori oraziani del Vannetti. Altre osservazioni d'indole generale o su qualche particolare caratteristico di questa satira, in Opere it. e lat. cit. Vol. IV, pgg. 107, 134, 143. Di altre ancora, non poche, sparse nelle *Opere*, darò l'indicaz. in nota alla traduzione.

Di Orazio, Satire, II. 3.

Interlocutori: **Damasippo e Orazio.**

Dam. Sì rado scrivi, che la pergamena
quattro volte non chiedi in tutto l'anno,
mentre ciascun de' tuoi scritti ritessi,
con te medesimo irato, perchè, al vino
5 dedito e al sonno, nessun canto sciogli
degno di plauso. E che sarà? fuggito
qua sei dai Saturnali; adunque sobrio
degnà di tue promesse or qualche cosa
scrivi. Incomincia: e' non c'è scusa. A torto
10 s' incolpano le penne, ed innocente
ne va di mezzo la parete, nata
a dispetto de' Numi e de' poeti.
'Tuo viso era pur d'uom, che minacciava
cose molte e sublimi, ove ozioso
15 ti avesse accolto la tua picciol Villa
sotto il tiepido tetto. A che serviva
al fianco di Platon porre Menandro?
e condur fuori Eupoli ed Archiloco,
così illustri compagni? di placare
20 pensi l'Invidia, la Virtù lasciando?
Miser, sarai sprezzato. Fuggir déi
la dappocaggin, rea Sirena; o déi,
quanto ne' di migliori hai acquistato,
di buon grado depor.

Or. Gli Iddii e le Dee
25 mandino a te per sì saggio consiglio,
Damasippo, un barbier! Ma donde mai
così ben mi conosci?

Dam. Da che tutto
ruppe al Giano di mezzo il fatto mio,
degli' interessi altrui cura mi prendo,
30 dicaduto dai proprj. Poichè, un tempò,
i' amava di cercar, Sisifo scaltro
in qual bronzo lavati i piè s' avesse:
quale senz' arte opera sculta e quale
fosse di duro getto. Centomila
35 sesterzj, accorto, su di quella statua
metteva, e comperar io sol sapea
con guadagno giardini e bei palagi;

- onde mi poser di Mercuriale
le popolose piazze il soprannome.
- Or.** 40 Lo so, ed ammiro, che tu sia guarito
da quel malore.
- Dam.** Appunto il malor vecchio
fu da un novello in ammirabil guisa
snidato, come avvien, quando di punta
o di capo dolor aspro sen passa
45 a lo stomaco; ovver quando il letargico
pùgil diventa e 'l suo medico incalza.
- Or.** Purchè nulla tu faccia di simile
a questo, sii qual più ti piace.
- Dam.** O caro,
sappi, per non errar, che pazzo sei
50 tu ancora, e che lo son tutti gli stolti,
se punto il ver narra Stertinio; ond' io
questi, docile, trassi alti precetti
il dì ch' ei, consolandomi, la saggia
m' impose di nutrir barba e dal ponte
55 Fabricio di tornar non mesto in viso.
Chè, riusciti a male i fatti miei,
mentre saltar volea, coperto il capo,
nel fiume, ei giunse in destro punto e:
- Stertinio.* Guarda
di non far cosa di te indegna: un tristo
60 rossor t' agita, — disse, — ond' hai ribrezzo
di passare per pazzo in mezzo a' pazzi.
Chè prima io cercherò, che sia impazzire:
se tal difetto fia in te sol, parola
più non dirò, sì che da eroe non muoia.
65 Colui, che, cieco, rea stoltezza guida
ed ignoranza di qualunque vero,
il portico ed il gregge di Crisippo
dichiarano per pazzo. Il popol questa
regola, questa i regi grandi abbraccia,
70 eccetto il sapiente. Or la ragione
odi, perchè coloro, che di pazzo
a te imposero il nome, al pari tutti
vaneggino di te. Come in le selve,
allorchè i passegger qua e là dispersi
75 giù toglie error dal dritto calle; a manca
quegli, questi va a destra; un solo errore
delude entrambi, ma per varie vie:
tu pazzo in guisa tal crèditi, che
chi beffa tua persona, ei pur la coda
80 non più saggio strascini. Di follia
un genere si trova, ond' uom paventa
cose da non temer; sì che nel mezzo
d' una pianura e fuochi e rupi e fiumi
sì lagna che il trattengono. Diverso
85 àvvene un altro e non più sano, ond' uomo
si precipita a' fuochi in mezzo e a' fiumi:
grida la cara madre, l' onorata
suora, i parenti, il genitor, la moglie:
'Qui è un' alta cava, qui un gran masso: guarti!'
90 ei nulla più udirà di quel che un giorno
udì Fufio ubbrifaco, d' Iliona
mentre dorme le veci, fra dugento
mila a gridar intesi Cazteni:
Madre, te invòco! Error a questo eguale

95 io mostrerò, ch'è quello, onde vaneggia
 il vulgo tutto. Damasippo impazza
 in comperare antiche statue: è sano
 chi a Damasippo fa credenza? Or via:
 100 'Prendi', s'io ti dicessi, 'questa roba
 per non più ritornarmela'; saresti
 pazzo a pigliarla? o non piuttosto sciocco,
 rigettando una bazza, che a te manda
 favorevol Mercurio? Scrivi: dieci
 105 mila sesterzj io ricevo da Nerio;
 non basta: cento carte ora v'aggiugni
 del grupposo Ciente, aggiugni mille
 catene: scamperà l'infame Prôteo
 da tai legami nonpertanto; e quando
 110 in giudizio il trarrai con non sue guance
 ridente, egli un cinghial, poscia un accello
 diverrà, quindi un masso, e, dove il voglia,
 un albero. Se il far male i negozj
 proprj è da pazzo e il farli ben da savio:
 115 è di molto più guasto, a me lo credi,
 il cervel di Perillio, che tal carta
 dètta, cui tu non fia ch'unqua cancelli.
 Che m'oda io voglio e che la toga assetti
 ch'unque per malvagia ambizione
 o d'oro per desio pallido ha il volto,
 120 ch'unque avvampa di lussuria o d'egra
 vana religïon o d'altro morbo
 di mente. Voi qua a me l'un dopo l'altro,
 mentre tutti impazzir mostro, venite!
 Dar conviene d'ellëboro agli avari
 125 la più gran dose, ch'i non so, se ad essi
 buona ragion tutta Antieira assegni.
 Di Staberio gli eredi sul sepolero
 incisero la somma, condannati,
 non facendolo, a dar ben cento paja
 130 di gladiatori al popolo, un banchetto
 a piacere di Arrio e grano poi
 quant' Affrica ne miete. *Sia travolta
 questa mia voluntate, sia diritta,
 non farmi il barba addosso.* Io son d'avviso,
 135 che l'accorto Staberio prevedesse....
Dam. Qual mira ebbe egli dunque allorchè volle
 che gli eredi scolpissero de' beni
 la somma in su la pietra?

Stert. Un vizio enorme
 ci, finchè visse, povertà credea,
 140 e nulla schivò mai con più d'ardore;
 talchè, se morto fosse per disgrazia
 d'un sol quadrante men ricco, sarebbe
 a sè stesso sembrato un uom ribaldo.
 Poichè tutto, virtù, fama, splendore,
 145 e le divine e umane cose a l'alme
 ricchezze omaggio prestano, e chi queste
 avrà ammassate, sarà illustre, invito,
 giusto.

Dam. E savio?
Stert. Anche savio, e rege e tutto
 150 quel ch'essere vorrà. Un tale acquisto,
 qual frutto di virtù, sperò che a lui
 fosse per arrear non tenue lode.

Che di simile a questo il greco fece
 Aristippo? che in mezzo de la Libia
 a' servi comandò di gettar l'oro,
 poichè, gravi pel peso, andavan lenti.
 Chi è più pazzo dei due?

Dam. Non vale esempio,
 che un dubbio scioglie con un altro dubbio.

Stert. Se comprasse talun cètere e insieme,
 comprate, le adunasse, nè di cetra
 dèdito al suono nè di music' arte
 a genere verun; se scalpri e forme
 non calzolaio, marinesche vele
 de' traffici inimico, a ragion tutti
 delirante il direbbero e insensato.
 Come è diverso da costor ch' insacca
 oro e danari, nè de' beni accolti
 sa prevalersi e di toccarli teme,
 quai sacre cose? Se talun di biade
 un gran mucchio vegghiasse, ognora ritto
 con lunga canna, nè di là si ardisse,
 affamato padron, pigliarne un grano,
 ma d'erbe, parco, sì cibassee amare;
 se di Chio stando e di Falerno vecchio
 mille fiaschi in cantina, quest' è nulla,
 trecento mila, ei si bevesse aceto
 mordace; di più ancor, se, di ottant'anni
 men uno, in sul paglion dormisse, mentre
 ricchi strati, di tarme e di tignuole
 pascolo, gli muffeggian negli armadi:
 a pochi certo sembrerebbe pazzo,
 per la ragion, che da lo stesso morbo
 sono i più degli uomini agitati.
 Forse perchè il tuo figlio o, peggio ancora,
 perchè erede il liberto le trangugi,
 vecchio odioso agli Dei, tu custodisci
 queste ricchezze, onde a te non ne manchi?
 ma quanto poco sottrerrà dal mucchio
 ciascun giorno, se ad ugner cominciassi
 con miglior olio i torsi e il capo, immondo
 per forfore negletta? e perchè mai,
 se ogni micca a te basta, fai spergiuri
 e truffi e rubi da ogni parte? sano
 tu di cervello? Se 'l popolo e i servi,
 col tuo proprio denaro comperati,
 prendessi a lapidare, ad alta voce
 tutti i fanciulli e le fanciulle pazzo
 ti chiamerebbon. Quando tua mogliera
 col laccio e col velen tua madre uccidi,
 hai la testa in buon esser? Tu dirai,
 che nè commetti un tal delitto in Argo,
 nè col pugnol la genitrice ammazzi,
 qual mentecatto Oreste. Pensi forse
 ch' egli impazzisse in uccider la madre?
 e che non lo agitasser le rie Furie
 mentecatto già pria, che intiepidisse
 ne la gola materna il crudo acciaio?
 Anzi, da che di mente non sicura
 fu Oreste riputato, nulla al certo
 fece, che tu a ragion riprender possa.
 Non Pilade assalir, non ei la suora

- 260 donarne e dissiparne; te, Tiberio,
contarle intento e asconderle ne' buchi:
temetti, non voi altri una discorde
follia agitasse e tu di Nomentano,
tu non seguissi di Cicuta l'orme.
- 265 Il perchè entrambi per gli Dei Penati
io vi scongiuro: di scemar tu schiva,
tu di accrescere ciò, ch'esser bastante
giudica il padre e che natura serra
ne' suoi confin'. Di più, con giuramento
270 leggerò l'uno e l'altro, onde di gloria
non vi prenda il solletico: di voi
chi sarà edile ovver pretore, infame
ed esecrato sia! Che in ceci e in fave
tu a gettar abbia ed in lupini i beni
275 per tronfio passeggiar nel circo e starvi
ritto di bronzo, nudo de' poderi
e nudo, o pazzo, del paterno argento:
appunto perchè tu gli applausi istessi,
ch'ottiene Agrippa, ottenga, astuta volpe
di leon generoso imitatrice?
280 Perchè proibisci, Atrida, che nessuno
osì Ajace interrar?
- Agamemnone. Son re.
Stert. Plebeo,
di più non cerco.
- Agam. È giusto il mio comando;
pur, se a talun non ragionevol sembro,
di dir ciò ch'ei ne pensa impunemente
285 io gli permetto.
- Stert. O il più grande de' regi,
a te diano gli Dei che, Troia doma,
illesa ricondur possa tua flotta!
Dunque lecito fia di consultare
e poscia di rispondere?
- Agam. Consulta.
Stert. 290 Ajace, il primo eroe dopo di Achille,
perchè sta a infracidare, ei ch'è sì chiaro
pei tante volte liberati Achivi?
forse perchè di Priamo il popol tutto
e Priamo di veder goda insepolto
295 quello per cui tanti giovani e tanti
privi rimaser de la patria tomba?
- Agam. Mille pecore a morte il forsennato
mise, gridando che uccidea l'egregio
Ulisse e Menelao con meco insieme.
- Stert. 300 E tu, allorchè, di una vitella in vece,
la dolce figlia in Aulide presenti
dinanzi a l'are e le cospergi il capo,
empio! del salso farro, il proprio senno
conservi?
- Agam. E che vuoi dir?
Stert. 305 Il pazzo Ajace
che fece alfin, quando distese il gregge
col brando? Da far onta a la mogliera
si astenne ed al figliuolo: ed, imprecando
molti, agli Atridi, sventurati eventi,
non egli o Teuero o Ulisse stesso offese.
- Agam. 310 Ma, per ritrar le sul nemico lido

immote navi, a bella posta i Numi
placai col sangue.

Stert. Vale a dir col tuo,
o furfoso!

Agam. Sì, col mio, ma, pure,
non furfoso.

Stert. Chi sarà invasato
315 del giusto e del reo oprar in false idee
da tumulto confuse, si avrà in conto
di scemo, nè sarà divario alcuno,
che per stoltezza egli erri ovver per ira.
320 Folleggia Ajace allor che gl' innocenti
agnelli mette a fil di spada: e tu,
quando per vani titoli un delitto
commetti a bella posta, hai il tuo senno?
ed è puro da vizio il tuo cor, quando
325 è rigonfio d' orgoglio? Se taluno
amasse di condur seco in lettiga
una candida agnella, e drappi e ancelle
a questa, come a figlia, ed aurei arredi
provvedesse, di bambola o bambina
330 le desse il nome e a ragguardevol sposo
moglie la destinasse, per decreto
a costui il pretore leverebbe
ogni diritto e de' savj parenti
in man ne passerebbe la tutela.
335 Come? se alcun, di muta agnella in vece,
la figlia immòli, fia sano di mente?
Non dirlo: adunque, dov' è rea stoltezza,
ivi è somma follia; chi è scellerato,
furfoso sarà nel tempo istesso;
340 colui, che abbagliò fama al vetro eguale,
Bellona, amante di sanguinee stragi,
con tuon profondo intorno sbalordio.
Or bene, la lussuria e Nomentano
piglia meco per man; chè di follia
ragion convince nulla men gli stolti
345 scialacquator. Poichè di patrimonio
ricevette costui mille talenti,
immantinentemente un editto promulga,
che il pescatore, il venditor di frutte,
il cacciatore, il profumier, del borgo
350 Toscàn l' infame ciurma, co' buffoni
il pizzicagnol, col Velàbro tutto
il macello a sua casa la mattina
faceian capo. Che avvien? giunsero in folla:
355 parla il ruffian: 'Quanto in mia casa io tengo
e quanto ne la sua tien di costoro
ciascun, stimalo tuo: e lo richiedi
o anch' oggi ovver domani.' A tali detti
sentì quale risposta il giovin feo
360 pien d' equità: 'Tu dormi stivalato
ne la neve Lucàna, perch' io mangi
a cena del cinghial: con lo strascino
da la vernal marèa tu cavi i pesci;
io, pigro, indegno son tante ricchezze
365 di posseder: portane via: per te
un milfon, per te piglia altrettanto
e per te il triplo, per cui vien che corra
di mezza notte la chiamata sposa.'

Insigne perla, da l' orecchio tratta
 di Metella, d' Esòpo il figlio (appunto
 370 per tracannarsi un milon d' un pezzo)
 con l' aceto stemprò : come più savio,
 che se gettato avesse il pezzo istesso
 in un rapido fiume, o in una fogna ?
 I figli di Quinto Arrio, insigne coppia
 375 di fratelli, nel viver dissoluto,
 ne le inezie e nel mal genio gemelli,
 soglion mangiare a pranzo rosignuoli
 comperati a gran prezzo : in qual dovranno
 classe andar questi saggi ? con la creta
 380 si debb' egli segnarli o col carbone ?
 Far casuccie, aggiogar topi al carretto,
 giuocare a pari, a caffo, su di lungo
 bastone cavalcar se ad uom barbuto
 piaccia, convien che l' agiti follia.
 385 Or se ragion dimostrerà, di queste
 esser cosa l' amor più puèrile,
 nè divario alcun esser che tu giuochi
 in su la polve, qual solevi in pria
 fanciullo di tre anni, o che geloso
 390 di cortigiana per amor sospiri :
 dimando se farai ciò che, cangiato,
 fece un di Polemón : se deporrai
 del male i contrassegni, le fasciuole,
 395 il mantello, i colletti ? come quegli
 pien di stravizzo fama è che dal collo
 de' fiori le ghirlande si togliesse
 a poco a poco, poscia che sgridato
 fu da la voce del digiun maestro.
 Quando a irato fanciul porgi dei frutti,
 400 ei gli ricusa : 'Prendi, cagnuol mio ;'
 crolla la testa ; se non gliene dài,
 fia che ne brami. L' amador scacciato
 in che è diverso ? allor che seco alterca,
 se debba andare o no, dove pur era
 405 per rieder non cercato, e fitto stàssi
 a l' odiate soglie. 'Non androvvi
 nè meno or ch' ella di suo proprio moto
 mi chiama ? ovver risolverò piuttosto
 di una volta finir le pene mie ?
 410 Mi scacciò, mi richiama, ho da tornarvi ?
 No, se anche mi scongiuri.' Ecco uno schiavo
 di non poco più saggio : 'Quella cosa,
 o padron, che misura non conosce
 nè consiglio verun, trattar non vuolsi
 415 con ragione e misura : ne l' amore
 regnano questi guai : guerra e poi pace.
 Cotali cose di tempesta al pari
 volubili ed in seno a cieca sorte
 ondegianti, se alcun stabili e fisse
 420 render procuri, nulla fia che ottenga
 più che se d' impazzire si studiasse
 con istabil ragione e con misura.'
 Come ? allorchè, da le Picène poma
 i granelli in estrar, tutto gioisei,
 425 se avvien che de la stanza il ciel colpisca,
 sei in te stesso ? e quando con l' antico
 palato storpi scilinguati accenti,

come più sano sei di chi casucce
 fabbrica? aggiungi a la stoltezza il sangue
 430 e stuzzica la fiamma con la spada.
 Poco fa (i' dico), quando Mario, uccisa
 Ellade, si gettò da l'alto, era egli
 da Cerere colpito? ovver tu forse
 435 assolverai quest'uom di scossa mente
 da la taccia e lo stesso d'empietate
 condannerai, dando, com'è costume,
 nomi a le cose fra di lor congiunti?
 C'era un vecchio liberto che a digiuno
 la mattina correva con le man monde
 440 per le piazze; e: 'Me sol (che gran faccenda,
 aggiugnendo, 'è egli poi?), me sol togliete,'
 gridava, 'da la morte, chè agli Dei
 è facil cosa:' d'ambidue gli orecchi
 e gli occhi era egli sano; ma la mente
 445 eccettuâr, vendendolo, dovea
 il padrone, se pur stato non fosse
 di litigare amante. Anche si fatta
 sorta d'uomini colloca Crisippo
 ne la stirpe feconda di Menenio.
 450 'Giove che i gran malor mandi e ritogli,'
 dice la madre di fanciul giacente
 da cinque mesi: 'se fia che la fredda
 quartana il fanciul lasci, la mattina
 di quel giorno, che tu i digiuni intimi,
 455 starà ignudo nel Tevere.' Sia il caso
 o il medico che tratto abbia l'infermo
 dal precipizio, la impazzita madre
 lo ucciderà su la gelata riva
 confitto e a lui ricondurrà la febbre.
 460 Da qual male costei sconvolto ha il capo?
 Dal timor degli Iddii.

Dam.

Queste son l'armi
 che a me Stertinio diè, l'ottavo saggio
 quale ad amico, sicchè d'ora innanzi
 non mi udissi a sfidar senza vendetta.
 465 Chi pazzo dirà a me, ne avrà altrettanto;
 e a riguardare imparerà le tasche
 che a lui ricadon da l'ignota schiena.

Or.

O stoico mio, così dopo lo scàpito
 vender possa ogni merce a doppio prezzo:
 470 di qual stoltezza, s'è pur ver che in varie
 specie si parta, credi tu ch'io impazzi?
 Poichè a me sembra d'esser sano.

Dam.

E che?
 quando in man porta il capo tronco Agàve
 del figlio sventurato, furiosa
 475 sembra allora a sè stessa?

Or.

Io già confesso
 d'esser stolto (convien rendersi al vero)
 ed anche pazzo: dimmi sol, di quale
 vizio d'animo credi ch'io sia inferno.

Dam.

480 Odi; prima tu fabbrichi, cioè a dire,
 imiti i grandi, da la cima al fondo
 uom di due piedi, e di Turbon ne l'armi
 beffi l'ardire poi maggior del corpo
 e 'l portamento; in che ridicol meno
 di lui medesimo? è forse giusta cosa

485 che tutto quel, che Mecenate idea,
 voglia tu pur, che tanto dissimile
 sei e a la gara inferior di tanto?
 D' un vitello dal piè premuti i figli
 490 d' assente rana, poich' un ne fuggio,
 narra a la madre, come immensa bestia
 schiacciati avea i fratelli: essa dimanda,
 qual fosse pur sua mole; se a ventura
 (e in questo dir gonfiossi) era sì grande?
 495 *Maggior d' assai!* *Forse così?* A la fine,
 poichè più e più si rigonfiava: *S' anche
 (disse) tu ti rompesti, non saresti
 egual giammai.* Non è da te gran fatto
 quest' immagin diversa. Ora vi aggiugni
 i carmi (cioè aggiugni olio al cammino),
 500 cui s' unqua nom sano féo, tu pur sei sano.
 Taccio l' orrenda rabbia...

Or. Omai finisci!
Dam. il lusso de l' entrate vie maggiore...
Or. Bada a te stesso, Damasippo!
Dam. i mille
 di dame, di ragazzi i mille amori...
Or. 505 O maggior pazzo, alfin scusa un minore!

Verso 1. Intorno alla lezione cfr. *Clem. Vann.* Opere it. e lat. Vol. III, pgg. 240-41. — V. 6. Ommesso nella traduz. *ab ipsa* del testo. — V. 7 sg. Qui Sanadon amplifica (V.) — V. 17. Su questo passo cfr. Op. it. e lat. Vol. V, pg. 46. — V. 24 sg. cfr. *ibid.* Vol. IV, pg. 141. — V. 40-48. Il Kiessling fa dire tutti questi versi a Orazio. — V. 44. *Aspro* e' è di più. *Di punta* = *lateris miseri*. — V. 51. *Narra* = *erepat*, cfr. Op. it. e lat. Vol. IV, p. 143. — V. 53. *Saggia*, per simili epiteti cfr. Op. it. e lat. Vol. IV, pg. 175. — V. 58. Stampo differentemente dai nomi dei due principali interlocutori della satira quelli degl' interlocutori secondari, che sono riferiti nel discorso fra Damasippo e Stertino, narrato da Damasippo. Su questi personaggi cfr. Op. it. e lat. Vol. IV, pg. 145. — V. 64. Più chiaro *percas* del testo che il *muoia* senza indicaz. della persona. — V. 68. *Populus* nel testo. — V. 80 sgg. *Senofonte*. Memorab. I, l. 14; «poichè dei pazzi, diceva, alcuni non temono neppure le cose temibili, altri temono anche le cose da non temer», — V. 87. Il Vann. leggeva col Bentley: *amica mater*, non *amica*, *mater* (l'amante, la madre). — V. 89. Questo *quarti* per *guardati* il Vann. l'avea pescato nell' *Orlando Innamorato* del Boiardo, V. 31. — V. 91 sg. *Edormit Hiona* = *dormir le voel, tener le vece* (V.). Cfr. anche Op. it. e lat. Vol. IV, pg. 165. — V. 103 sg. Sul passo cfr. Op. it. e lat. Voll. III, pgg. 110-12 e IV, pg. 169. — V. 106. *Grupposo o tortiglioso* (V.). Cfr. anche Op. it. e lat. Vol. IV, pg. 175. — V. 122 sg. *Omnia, vos*, Bentley. — V. 127. Da questo passo e da Sat. I. l. 84-90 il Vann. cavò una specie di *controvertia* retorica sul tipo di quelle di Seneca, nella quale ci descrive in latino la sordidezza di un secondo Staberio, morto a Rovereto nel 1775. Cfr. Op. it. e lat. Vol. VIII, pgg. 96 e 99, lettere a Talliareo. — V. 132-34. Sono parole sul sasso o nel testamento? (V.). — V. 134. Il Lambino qui spiega male. Bene i Francesi (V.). — V. 147. Sat. I. l. 62 (V.). — V. 156-57. Nel Kiessling detti da Stertino. E cfr. Op. it. e lat. Vol. IV, pg. 167. — V. 158 sgg. Per le relazioni di questo passo, e, più sotto, v. 324 sgg. con Gasp. Gozzi, cfr. Op. it. e lat. Vol. IV, pg. 93. — V. 160. *Musae ulli* significa questo (V.). — V. 169. *Porrectus*, difeso in Op. it. e lat. Vol. III, pgg. 241-42. — V. 184. Confronto col Chlabrera, in Op. it. e lat. Vol. IV, pg. 39. Dei liberti vedi anche Fedro (V.); il Vann. allude forse lib. III. 10. — V. 186. «Il senso è questo, secondo me: custodisci tu tali cose, perchè a te non ne manchi, affinché poi, avanzate, sieno un di preda del figlio ecc. l' V. Dacier, Batteux, Sanadon, i quali pare che vi capiscano uno scherzo amaro, con dire: in apparenza le serbi pel figlio, ma in sostanza per paura che non te ne manchi. La mia versione è in ogni senso» (V.). — V. 190. *Cic.* Parad. VI. del ricco (V.). — V. 198. Contro Seeva, Sat. II. l. 53 (V.). — V. 199 sg. Sulla lezione *quid ni? neque enim* cfr. Op. it. e lat. Vol. III, pgg. 242-44. — V. 210 sgg. «I Francesi sembrano aver fatto le Satire d' Orazio un soggetto di prolisse declamazioni, massime Sanadon» (V.). — V. 214. Delle favole e storielle in Orazio, come questa di Opinio, e la seguente di Oppidio cfr. Op. it. e lat. Vol. IV, pg. 23; di quella della rana e del vitello, verso la fine, Vol. IV, pg. 149. — V. 215. Delle frasi mordaci, cfr. Op. it. e lat. Vol. IV, pg. 124. — V. 220. Dell'avidità degli eredi, cfr. *Cic.* Parad. III; Or. Sat. II. 5 (V.). — V. 223. Cfr. Op. it. e lat. Vol. IV, pg. 159. — V. 229. *Iam iam* (V.). — V. 248. *Porcam* (V.). — V. 259. *Perdere*, difeso in Op. it. e lat. Vol. III, pgg. 244-45. — V. 260. *Tristem*, così si spiega da Dacier e Sanadon (V.). — V. 271. *Intestabilis*, Bentl., Batteux

per incapace di testare; così Desprez, Dacier e altri. Sanadon e Dorighelli vogliono che così sia solo *incivis*, perchè la *patria potestas* non arrivava a tanto (V.). Cfr. *Sull.* Bell. Jugurth. 67. *improbis intestabiliisque*, come in Or. *intestabilis et auctor.* — V. 272. Per l'ironia cfr. Op. it. e lat. Vol. IV, pg. 156. E cfr. Cie. *Parad.* III. *quid iam illa ecc.* (V.). — V. 277. *Scilicet ut*, io lo stimo una sequela ironica, non un senso a parte, come Dacier e Sanadon traducono (V.). — V. 280. Sull'episodio imitato da Giovenale, X, cfr. Op. it. e lat. Voll. IV, pg. 139 e V, pg. 104. — V. 287. Sulla lezione cfr. Op. it. e lat. Vol. V, pg. 162. «Quest'è il vero senso e l'*illusa* bisogna aggiungerlo» (V.). — V. 312. Imitaz. nel Gozzi, cfr. Op. it. e lat. Vol. IV, pg. 80. — V. 314. Più chiaro il testo: *qui species alias veri acclerisque tumultu permixtas capiet* (Bentl.). — V. 322. *A bella posta = providens*. Stertinius rileva meglio l'animo dell'Atrida che Lucrezio, V. (V.). — V. 328. *Papam aut Papillam* (V.). — V. 359. Delle frasi familiari, rese poetiche cfr. Op. it. e lat. Vol. IV, pg. 166. — V. 361. *Strascino* (dal Vann. accentato *diversum.*), sorta di rete da uccelli e di giacchio da pesca. — V. 373. Cfr. Op. it. e lat. Vol. IV, pg. 164. — V. 375 sg. *Epist.* L. 10. 3: *at cetera pene genelli. Pravorum amor*, come in Ter. *uxta mens, malus anivus* (V.). — V. 380. *carbone notandi* (Bentl.). — V. 386. Più chiaro: *si parvulus his ratio esse evincet amare.* — V. 386 sg. Imitaz. nel Chiabrera, cfr. Op. it. e lat. Vol. IV, pgg. 43-44. — V. 398. *Digiuna*; per l'epiteto e il passo cfr. Op. it. e lat. Vol. IV, pg. 175. — V. 400. «Così costumavano le nutrici romane: vedi le enezze di Plauto. Ma perchè tradurre in modo, che si levi questo costume?» (V.). — V. 402. Per l'imitaz. da Terenzio e in Persio, cfr. Op. it. e lat. Vol. IV, pg. 141. — V. 405. L'*accerzitus* bodoniano approvato in Op. it. e lat. Vol. III, pg. 245. — V. 419. *Fisse*, c'è di più; il testo dà solo *certa.* — V. 427. V. per l'imitaz. in Persio Op. it. e lat. Vol. IV, pg. 129. — V. 433. Dei proverbi cfr. Op. it. e lat. Vol. IV, pg. 167. — V. 433. *Da Cere colpito = cecritus.* — V. 437. *Cognata cocabala = sinonimi. Pazzo ed empio* è lo stesso secondo gli stoici (V.). Cfr. op. it. e lat. Vol. III, pgg. 112-13. — V. 466. *Pudentia*, cfr. *peras* di Fedro (V.), cioè fab. IV. 10. — V. 468. Confronto col Chiabrera, in Op. it. e lat. Vol. IV, pg. 34. — V. 479. Di tutte queste accuse a Grazio, Op. it. e lat. Vol. IV, pgg. 116-17, 161, 171-72, 253, e Vol. V, pg. 27, 169-70. — V. 494. *Maior dimidio*, sostenuto in Op. it. e lat. Vol. III, pg. 246, e *non tantum?* in Vol. III, pgg. 245-46. — V. 499. Dei proverbi, Op. it. e lat. Vol. IV, pg. 167. — V. 504. Cfr. *Ibid.*, Vol. V, pg. 56.

Dr. Ferdinando Pasini

CATALOGO DELLA BIBLIOTECA DEI PROFESSORI

Dell' i. r. Ginnasio superiore in Capodistria

I. PARTE

V. FILOLOGIA CLASSICA

	Segnatura	vol.
276 <i>Aeschylus</i> , Tragoediae. Reecognovit et praefatus est Guilielmus Dindorfius. Lipsiae 1865.	II, C 40	1
277 <i>Aeschylus</i> , Die Tragödien. Verdeutscht von B. Todt. Wien 1891.	II, D 38	1
278 <i>Albertini</i> , Giorgio Maria, Elementi di lingua latina, dedicati al nobile consiglio dell' antichissima città di Parenzo. In Venezia 1780.	I, F 7	1
279 <i>Alvarus</i> , Emmanuelis, Institutionum grammaticarum libri primi pars prima. Budae 1798.	I, A 3	1
280 <i>Alvarus</i> , Emmanuelis, Limen grammaticum seu prima litterarum rudimenta. Utini 1805.	I, A 40	1
281 <i>Ampelius</i> , Lucius, Liber memorabilis. Tradotto da Pietro Canal. Venezia 1841.	II, F 10	1
282 <i>Ammirato</i> , Scipione, Discorsi sopra Cornelio Tacito, a buona lezione ridotti e commentati da Luciano Scarabelli. Torino 1853.	I, B 27	1
283 <i>Anacreon Teius</i> , Συναπτοσ. ἀπὸ ἱμ. ἀρ. β. α. Edita a Valentino Rose. Lipsiae 1868.	I, C 39	1
284 <i>Anacreonte</i> , Le Odi. Versione metrica di Clinio Quaranta; con prefazione e note. Roma 1901.	XIV, A 3	1
285 <i>Ansaldus</i> , Castus Innocens, De diis multarum gentium Romam evocatis Liber singularis. Brixiae 1743.	I, A 27	1
286 <i>Anthologia graeca</i> . Editio stereotypa C. Tauchnitiana. Nova impressio. Lipsiae 1866.	II, A 27-29	3
287 <i>Apicius Coelius</i> , De obsoniis et condimentis sive arte coquinaria. Libri decem. Volgarizzamento con annotazioni di Giambattista Basseggio. Venezia 1852.	II, F 3	1
288 <i>Appianus</i> , Historia Romana, edidit Lud. Mendelssohn. Lipsiae 1879, 1881.	II, A 19-20	2
289 <i>Aristophanes</i> , Ausgewählte Komödien. Erklärt von Theodor Koch. Berlin 1868, 1876.	II, C 19-20	2
290 <i>Aristoteles</i> , Rhetorica. Libri III, quos M. Ant. Maioragius vertebat. Eiusdem liber ad Alexandrum cum expositione Ioannis Marinelli. Venetiis 1575.	I, A 67	1
291 <i>Aristoteles</i> , Stagirita, Libri omnes, quibus tota moralis Philosophia, quae ad formandos mores tum singulorum, tum familiae, tum civitatis spectat, continetur. Pars quinta. Venetiis 1576.	I, A 68	1
292 <i>Aristoteles</i> , Rhetoricorum, Artisque Poeticae libri, atque etiam Problematum sectiones omnes, quibus Alexandri Aphrodisiaci omnia Problemata adiuncta fuere. Pars sexta. Venetiis 1576.	I, A 69	1
293 <i>Aristoteles</i> , Peripateticorum principis operum omnium pars prima, quam logicam appellant. Ex Ioan. Marinelli scriptis. Venetiis 1584.	I, A 70	1

	Segnatura	vol.
294 <i>Aristotele</i> , Rettorica. Fatta in lingua toscana da Annibal Caro. Venezia 1732.	IV, A 29	1
295 <i>Aristotele</i> , La Costituzione degli Ateniesi. Testo greco, versione italiana, introduzione e note per cura di C. Ferrini. Milano 1891.	II, B 21	1
296 <i>Audrichius</i> , Everardus, Institutiones antiquariae. Florentiae 1756.	V, G 21	1
297 <i>Ausonius</i> , Decius Magnus, Opera. Volgarizzato da Pietro Canal. Venezia 1853.	II, F 3	1
298 <i>Bähr</i> , G. C. F., Storia della letteratura romana. Trad. da T. Mattei. Torino 1850.	I, B 23	3
299 <i>Banier</i> , abate, La Mitologia. Trad. da M. Maddalena. Napoli 1754-1758.	IX, A 1-4	4
300 <i>Batrachomachia</i> , (Die Homerische), des Karers Pigres nebst Scholien u. Paraphrase. Herausgegeben u. erläutert von Arthur Ludwig. Leipzig 1896.	II, C 48	1
301 <i>Bazzarini</i> , Antonio, Vocabolario latino-italiano e italiano-latino. Riveduto dal cav. Vallauri. Torino 1850.	S. C. 1517	2
302 <i>Becker</i> , Wilhelm Adolf, Gallus oder Römische Scenen aus der Zeit Augusts. Berlin 1882.	G. A. 1685	3
303 <i>Beer</i> , Rudolf, Heilige Höhen der alten Griechen u. Römer. Wien 1891.	XIV, B 6	1
304 <i>Bender</i> , Hermann, Rom u. Römisches Leben im Altertum. Tübingen 1898.	XIV, D 5	1
305 <i>Beundorf</i> , Otto, Wiener Vorlegeblätter für archäologische Uebungen. Wien 1888-91.	VI G 17-19	3
306 <i>Beundorf</i> , O., u. Bormann, E., Archaeologisch-epigraphische Mittheilungen aus Oesterreich-Ungarn. Wien 1894-1902.	IX, D 6-7	2
307 <i>Bianchi</i> , Francesco, Nuova grammatica latina ad uso delle classi ginnasiali. Torino 1871.	I, C 25	1
308 <i>Blass</i> , Friedrich, Die Attische Beredsamkeit. Leipzig 1868-1877.	II, D 13-15	3
309 <i>Roedel</i> , Dagoberto, Temi greci. Trad. da Gius. Müller. Torino 1871 e 1888 (2 copie).	II, B 35	1
310 <i>Bonciarius</i> , M. Antoninus, Introductionis ad artem rhetoricam libri II; ex Cicerone potissimum deprompti et ad puerorum usum accomodati. Perusiae et Arimini 1696.	XIII, A 65	1
311 <i>Bonghi</i> , Ruggero, Le feste Romane. Illustrate da G. A. Sartorio e Ugo Fleres. Milano 1891.	III, E 37	1
312 <i>Born</i> , E., Tavole sinottiche per la coniugazione dei verbi irregolari della lingua greca. 2 edizione riveduta da G. Müller. Torino 1873.	II, B 32	1
313 <i>Brand</i> , Eduard, Nepossätze zur Einübung der lat. Casuslehre in der 3. Gymnasialklasse. Bieleitz 1889.	I, C 35	1
314 <i>Brandis</i> , Chr. A., Geschichte der Entwicklungen der griechischen Philosophie u. ihrer Nachwirkung im römischen Reiche. Berlin 1862-64.	II, E 10-11	2
315 <i>Brandt</i> , Adolphus, De Martialis poetae vita et scriptis ad annorum computationem dispositis. Berolini 1853.	I, B 41	1
316 <i>Bresciani</i> , Anton Renato, Piccola palestra Ciceroniana. Milano 1897.	I C 46	1

	Segnatura	vol.
317 <i>Brunus</i> , Leonardus, Arretinus, Epistolarum libri VIII, ad fidem codd. mss. suppleti et castigati et plusquam XXXVI epistolis, quae in editione quoque Fabriciana deerant, locupletati Recensente Laurentio Mehus. Florentiae 1741.	I, A 36-37	1
318 <i>Burckhardt</i> , Jakob, Griechische Kulturgeschichte. Herausgegeben von Jakob Oeri. Berlin und Stuttgart 1898.	XIV, D 1-2	2
319 <i>Caesar</i> , C. Julius, Opera. Cum lectissimis variorum notis quibus suas adiecerunt E. Iohanneau et I. Mangeart. Trad. da Camillo Ugoni. Venezia 1836.	II, F 10	1
320 <i>Caesar</i> , C. L., Commentarii de bello Gallico et civili. Für den Schulgebrauch erklärt von Alb. Doberenz. Leipzig 1871, 1874.	XIV, C 2	2
321 <i>Caesar</i> , C. L., Commentarii de bello Gallico et civili. Erklärt von Fr. Kraner. Berlin 1867-68.	I, B 20	2
322 <i>Caesar</i> , C. L., Storia di Giulio Cesare. Trad. da Giulio Minervini. Firenze 1865-67.	I, B 21-22	2
323 <i>Caesar</i> , C. L., Commentarii di Giulio Cesare. Trad. da Andr. Palladio. Col testo latino a fronte. Venezia 1820.	I C 10-11	2
324 <i>Caesar</i> , C. L., Commentarii de bello civili. Ed. G. Th. Paul. Pragae 1893 (4 copie).	XIII, F	1
325 <i>Caesar</i> , C. L., Commentarii. Novis emend. ill. Eiusdem libri qui desiderantur fragmenta. Ex bibliotheca Fulvii Ursini Romani. Antverpiae 1595.	I, A 59	1
326 <i>Caimus</i> , Christophorus, Particularum lexicon Italico-latinum. Venetiis 1657.	XIII, B 17	1
327 <i>Catbro</i> , Quinto, Supplimenti d' Onero: canti 14. Tradotti in verso sciolto da Luigi Rossi. Milano 1819.	II, B 17	2
328 <i>Cantù</i> , Cesare, Storia della letteratura greca. Firenze 1863.	II, D 28	1
329 <i>Capellanus</i> , Georg, Sprechen Sie Lateinisch? Leipzig 1892.	I, B 51	1
330 <i>Carmina</i> Acad. Occultorum, Io. Francisco Commendono Card. Ampliss. D ^o . Brixiae 1570.	XIII, B 11	1
331 <i>Carmina</i> Selecta ex illustrioribus poetis saeculi XV et XVI. Veronae 1732.	XIII, B 2-3	2
332 <i>Carolus</i> a S. Antonio Patav. Anconitanus, De arte epigrammatica libellus, sive de ratione epigrammatis rite conficiendi. Romae 1675.	I, A 22	1
333 <i>Casagrande</i> , Alberto, Esercizi di sintassi latina. Torino 1885.	I, C 19	1
334 <i>Casagrande</i> , Elementi di sintassi greca. Torino 1880.	II, B 44	1
335 <i>Casagrande</i> , Compendio di esercizi greci. Torino 1878.	II, B 43	1
336 <i>Casagrande</i> , Esercizi greci per i ginnasi e licei. Torino 1888.	II, B 45	1
337 <i>Cato</i> , M. Porcius, Quae supersunt opera. Con traduzione e note di Gius. Compagnoni. Venezia 1846.	II, F 9	1
338 <i>Catullus</i> , C. Valerius, <i>Tibullus</i> , Albius, et <i>Propertius</i> , S. Aurelius, Casta carmina ad scholasticorum usum selecta, notisque extemporalibus illustrata. Venetiis 1764.	XIII, B 37	1

	Signatura	vol.
339 <i>Catullus</i> , Selecta carmina notis illustrata. Venetiis 1768.		
340 <i>Catullus</i> , Poesie scelte con note italiane. Prec. da un discorso di A. Vannucci. Prato 1865.	I, D 37	1
341 <i>Cauer</i> , Paul, Grundfragen der Homerkritik. Leipzig 1895.	XIV, C 13	1
342 <i>Cavriani</i> , Federico, Delle scienze, lettere ed arti dei Romani sino ad Augusto. Mantova 1822-23.	I, B 24-25	2
343 <i>Cellarius</i> , Christophorus, Orthographia latina ex vetustis monumentis excerpta, digesta novisque observationibus illustrata. Patavii 1724.	I, A 35	1
344 <i>Ceva</i> , Thomas, Carmina (Jesus Puer. Silvae. Philosophia novo-antiqua). Venetiis 1732.	XIII, B 9	3
345 <i>Chrestomathia</i> latina. Vindobonae 1847-48.	I, B 12-13	2
346 <i>Chrestomathia</i> Pliniana. Herausgegeben und erklärt von L. Urlichs. Berlin 1857.	I, D 27	1
347 <i>Chrysostomus</i> , Ioannes a Sancto Paulo, Hexaemeron, metris expressum. Romae 1705.	XIII, B 32	1
348 <i>Ciampinus</i> , Ioannes, Romanus, Vetera monumenta in quibus praecipue musiva opera sacrarum profanarumque aedium structura etc. illustrantur. Romae 1690, 1699.	IV, G 17-18	2
349 <i>Cicero</i> , M. Tullius, Opera omnia. Con traduzione e note di diversi autori. Venezia 1848-1863.	II, E 18-26	9
350 <i>Cicero</i> , Opera. Ex recensione Io. Casp. Orelli. Editio altera emendatior. Curaverunt Io. Casp. Orellius et Io. Georg. Baierus. Continuaverunt I. G. Baierus et Car. Halmius. Turici 1845-1862.	I, D 1-5	5
351 <i>Cicero</i> , Hieronymi Ragarzonii in epistolas familiares commentarius (Manca il frontispizio ed è pure difettoso il fine).	I, F 16	1
352 <i>Cicero</i> , In familiarium epistolarum commentarii. Nunc M. Angeli Rocch. August. à Camerino summa diligentia expurgati. Adiectis praeterea Argumentis et Lemmatibus Giberti Longolii in fronte singularum epistolarum. Venetiis 1607.	I, D 14	1
353 <i>Cicero</i> , Opera uno volumine comprehensa. Ex rec. Io. Aug. Ernestii studiosè recognita. Edidit Car. Frid. Aug. Nobbe. Lipsiae 1827.	I, D 15	1
354 <i>Cicero</i> , Orationum selectarum, quarum in scholis est frequentior usus et ad praecepta tradenda facillior stylus, liber unicus. Patavii 1770.	I, A 46	1
355 <i>Cicero</i> , Philosophicorum Tomus I, et II. Accessit Consolatio, ut inscribitur, Ciceronis. Patavii 1741.	I, A 42-43	2
356 <i>Cicero</i> , Epistolarum ad familiares libri XVI. Cum selectis variantibus lectionibus. Addito indice copiosissimo. Utini 1771.	I, A 44	1
357 <i>Cicero</i> , Libri tres de officiis. Addito Catone Maiore, Laelio, Paradoxis et Somnio Scipionis. Iuxta rec. Graevianam em. et cum notis perp. instar comm. ad modum Ioh. Minellii ill. Venetiis 1797.	I, A 9	1
358 <i>Cicero</i> , De officiis libri III, Cato Maior vel de senectute, Laelius vel de amicitia, Paradoxa Stoicorum sex: cum Petri Marsi Franc. Maturantii, Omniboni etc. commentariis. Venetiis 1568.	I, F 18	1

	Signatur	vol.
359 <i>Cicero</i> , Orationes. Ab Aemilio Ferretto castigatae. Venetiis 1549.	XIII, B 15	1
360 <i>Cicero</i> , Orationum liber unicus. Venetiis 1739.	XIII, B 18	1
361 <i>Cicero</i> , Paradoxa ad M. Brutum. Erklärt von Max Schneider. Leipzig 1891.	I, D 24	1
362 <i>Cicero</i> , Ausgewählte Reden. Erklärt von K. Halm. Fünftes Bändchen enthaltend die Reden für Milo, Ligarius u. Dejotaurus. Leipzig 1850.	I, B 29	1
363 <i>Cicero</i> , Cato Maior sive de senectute dialogus. Erklärt von Iul. Sommerbrodt. Berlin 1851.	I, B 30	1
364 <i>Cicero</i> , Orator. Erklärt von Otto Iahn. Anhang: De optimo genere oratorum. Leipzig 1851.	I, B 31	1
365 <i>Cicero</i> , Le epistole famigliari. Tradotte da Aldo Manuzio. In Venezia 1760.	I, A 15	1
366 <i>Cicero</i> , Le epistole di Cicerone ad Attico. Fatte volgari da M. Matteo Senarega. In Vinegia 1555.	I, A 10	1
367 <i>Cicero</i> , Le lettere. Tradotte e corredate di note da Luigi Mabil. Col testo a fronte. Padova 1821.	I, E 1-13	13
368 <i>Cicero</i> , Delle orazioni scelte. Con comm. di Raffaello Marchesi. Prato 1856.	I, B 35	3
369 <i>Cicero</i> , Dell' Oratore. Dialoghi di M. T. C. al fratello Quinto. III. da Gius. Arcangeli. Prato 1863.	I, B 33	1
370 <i>Cicero</i> , Gli Uffici, l'Amicizia e la Vecchiezza. Con note comp. da Gius. Arcangeli. Prato 1861.	I, B 34	1
371 <i>Cicero</i> , Scelta di lettere famigliari; libri IV con note ital. per cura di G. Tigri. Prato 1868.	I, B 32	1
372 <i>Cicero</i> , De Oratore libri tres. Rec. G. Friedrich. Lipsiae 1896 (6 copie).	XIII, F	1
373 <i>Cicero</i> , Epistolae selectae. Schol. in usum ed. Rud. Dietsch. Pars I. Lipsiae 1893 (6 copie).	XIII, F	1
374 <i>Cicero</i> , Epistolae selectae. Schol. in usum ed. Rud. Dietsch. Pars II. Lipsiae 1893 (6 copie).	XIII, F	1
375 <i>Cicero</i> , Tusculanarum Disputationum libri quinque. Schol. in usum ed. Th. Schiche. Pragae 1888 (6 copie).	XIII, F	1
376 <i>Cicero</i> , De Officiis libri tres. Schol. in usum ed. Th. Schiche. Pragae 1885 (9 copie).	XIII, F	1
377 <i>Cicero</i> , Cato Maior, Laelius. Schol. in usum ed. Th. Schiche. Pragae 1884 (6 copie).	XIII, F	1
378 <i>Cicero</i> , Pro L. Murena, Pro P. Sulla, Pro A. Licinio Archia orationes. Schol. in usum ed. H. Nohl. Pragae 1890 (5 copie).	XIII, F	1
379 <i>Cicero</i> , De Imperio Cn. Pompei oratio, In L. Catilinam orationes IV. Schol. in usum ed. H. Nohl. Pragae 1886 (4 copie).	XIII, F	1
380 <i>Cicero</i> , Pro T. Annio Milone, Pro Q. Ligario, Pro rege Deiotaro orationes. Schol. in usum ed. H. Nohl. Pragae 1888 (6 copie).	XIII, F	1
381 <i>Ciobarnich</i> , Mons. Giuseppe, I Carmi Imperiali ed altri latini. Raccolti e insieme a nuova biografia editi nel quarantesimo anniversario di sua morte da Luigi Cesare de Pavissich. Rovereto 1892.	I, B 26	1
382 <i>Clemens</i> Alexandrinus, Opera quae exstant. Gentiano Herveto Aurellianensi interprete. In officina Sanctandreana, Anno Chr. 1592.	I, F 1	1

	Segnatura	vol.
383 <i>Clerico</i> , Giuseppe, <i>Metrica per il liceo. Prosodia e Metrica per l'esame di licenza dal ginnasio inferiore.</i> Torino 1891-92.	I, B 45	2
384 <i>Cobenzl</i> , Giuseppe, <i>Corso pratico di lingua latina.</i> Ragusa 1873.	I, C 21	1
385 <i>Columella</i> , L. Iunius Moderatus, <i>Opera. Ex recensione Io. Gottlob Schneider. Con traduzione e note di Giangirolamo Pagani.</i> Venezia 1846.	II, F 18	1
386 <i>Conze</i> , Alexander, <i>Heroen- und Götter-Gestalten der griech. Kunst. I. Abtheilung; 7 Bogen, 51 Tafeln.</i> Wien 1874.	VI, G 13	1
387 <i>Corsinius</i> , Edvardus, <i>Dissertationes quatuor (Olympiorum, Pythiorum, Nemeorum atque Isthmiorum).</i> Florentiae 1747.	XIII, G 5	1
388 <i>Cotta</i> , Ioannes, <i>Ligniacensis, Carmina elegantissima.</i> Coloniae Venetorum 1760.	I, A 54	1
389 <i>Cristofolini</i> , Cesare, <i>Sopra un passo controverso nell' Antigone di Sofocle.</i> Trieste 1888.	II, B 40	1
390 <i>Culens</i> , Henricus, <i>Thesaurus locorum communium.</i> Antverpiae 1622.	I, A 6	1
391 <i>Cunaeus</i> , Petrus, <i>Orationes argumenti varii: eisdemque alia latina opuscula, satyra Menippea, Iuliani Caesares, et responsum in causa Postliminii, cum quibusdam epistolis, Christophorus Cellarius notas et observationes adiecit. Accedunt Augusti Bucheri oeconomiae in quinque priores orationes, et Adolphi Vorstii aliorumque laudationes funebres.</i> Lipsiae 1735.	I, A 21	1
392 <i>Curtius</i> , Georg, <i>Studien zur griechischen u. lateinischen Grammatik.</i> Leipzig 1868.	I, E 17-20	8
393 <i>Curtius</i> , Grammatica della lingua greca. Versione italiana di G. Müller. Torino 1890.	II, B 37	1
394 <i>Curtius</i> , Q. Rufus, <i>De rebus gestis Alexandri Magni libri superstites cum Freinshemii supplementis. Volgarizzamento di Pietro Manzi. Con note di varii.</i> Venezia 1840.	II, F 11	1
395 <i>Curtius</i> , <i>De rebus gestis Alexandri Magni. Venetiis 1666.</i>	XIII, B 40	1
396 <i>Curtius</i> , <i>De' fatti di Alessandro Magno. Trad. da Tom. Porcacchi. In Bassano 1723.</i>	I, A 71	1
397 <i>Decolonia</i> , P. Dominicus, <i>De arte rhetorica libri quinque. Accessere Institutiones poeticae, auctore P. Iosepho Iuvencio. Venetiis 1749.</i>	I, A 61	1
398 <i>De Jongh</i> , Albertus, <i>Pindarica. Trajecti ad Rhenum 1845.</i>	II, B 22	1
399 <i>Demosthenes</i> , <i>Ausgewählte Reden. Erklärt von C. Rehdantz. I. Teil. Die zwölf Philippischen Reden.</i> Leipzig 1860.	II, C 7	1
400 <i>Demostene</i> , <i>Le Filippiche e le Olintiche. Illustrate da Raffaello Fornaciari. Prato 1866.</i>	II, B 18	1
401 <i>Demosthenes</i> , <i>Orationes. Ed. Imm. Bekker. Lipsiae 1854 (13 copie).</i>	XIII, E	1
402 <i>Demosthenes</i> , <i>Orationes. Ex rec. G. Dindorfii. Lipsiae 1882-84.</i>	XIII, E	5
403 <i>Dempsterus</i> , Thomas, <i>De Etruria Regali libri VII. Florentiae 1723-1724.</i>	IV, G 10-11	2
404 <i>Diodorus Siculus</i> , <i>Bibliotheka Historica. Ex recensione Ludovici Dindorfii. Lipsiae 1866-68.</i>	II, A 1-5	5

	Segnatura	vol.
405 <i>Dio Cassius</i> Cocceianus, Historia Romana. Cum annot. Ludovici Dindorfii. Lipsiae 1863-1865.	II, A 7-11	5
406 <i>Dio Chrysostomus</i> , Orationes. Recognovit Ludovicus Dindorfius. Lipsiae 1857.	II, A 12-13	2
407 <i>Dissertatio</i> de chronicis libris duobus ab Eusebio Caesariensi scriptis et editis. Accedunt graeca quaedam fragmenta ex libro I. olim excerpta a Georgio Syncello. Veronae 1750.	I, A 5	1
408 <i>Elegie</i> scelte di Tibullo, Propertio ed Albino-vano. Tradotte in terza rima da Franc. Corsetti. Illustrate con annotazioni da Gio. Girolamo Carli. Si aggiungono in fine tre Elegie Toscane di Paolo Rolli ridotte in altrettante Latine, ed il primo canto dell'Henriade di Mr. de Voltaire trasportate in ottava rima dal medesimo Corsetti. Venezia 1756.	I, A 32	1
409 <i>Elegiker</i> , Römische, Eine Auswahl aus Catull, Tibull, Propertz u. Ovid. Bearbeitet von K. P. Schulze. Berlin 1890.	I, D 36	1
410 <i>Ellissen</i> , A., Analecten der mittel- und neugriechischen Literatur. Leipzig 1855-1860.	II, B 24-25	5
411 <i>Elocutiones</i> quae in C. I. Caesaris de bello Gallico et Civili commentariis, et Ciceronis familiaribus epistolis leguntur. A Caesare Calderino excerptae. Venetiis 1614.	I, A 18	1
412 <i>Erasmus</i> , Desiderius, Roterodamus, Colloquia familiaria, quibus accedunt notae recognitae et auctae a Davide Constantio. Coloniae Allogobrum 1681	I, A 31	1
413 <i>Erodoto</i> d'Alicarnasso, Narrazioni scelte. Illustrate con note italiane e discorso preliminare da R. Fornaciari. Prato 1863.	II, B 11	1
414 <i>Eschilo</i> , Tragedie. Trad. di Felice Bellotti. Milano 1881.	II, B 12	1
415 <i>Eschilo</i> , I Persiani. Con note di Vigilio Inama. Torino 1901.	XIV, B 12	1
416 <i>Esiodo</i> Ascreo, La Teogonia ovvero la generazione degli dei. Trad. di Gianrinaldo Carli Giustinopolitano. Venezia 1744.	III, C 19	1
417 <i>Esopo</i> Frigio, Vita e Favole. Tradotte da Giulio Landi. Hora illustrate con l'interpretazione e figure. In Venetia, et in Bassano (s. a.).	I, A 72	1
418 <i>Euripide</i> , Tragedie scelte. Trad. di Felice Bellotti. Milano 1882.	XIV, C 11	1
419 <i>Euripides</i> , Ausgewählte Tragoedien. Erklärt von F. G. Schöne. I. Bändchen. Leipzig 1851.	II, C 36	1
420 <i>Euripides</i> , Tragoediae. Rec. Pflugk et Klotz. Lipsiae 1867.	II, C 42-44	3
421 <i>Euripides</i> , Politikai Theoriai. K. Schenkl. Tergeste 1895	II, B 57	1
422 <i>Eutropius</i> , Breviarium Historiae Romanae. Edidit Carolus Zell. Stuttgartiae 1829.	I, A 49	1
423 <i>Exemplaria</i> latinae orationis. Vindobonae 1846.	I, A 20	2
424 <i>Exemplaria</i> selecta latinae orationis. Vindobonae 1846 (Due copie).	I, B 14-17	4
425 <i>Fabricius</i> , Io. Albertus, Conspectus Thesauri litterarii Italiae. Subiuncto Peplo Italiae Io. Matthaei Toscani. Hamburgi 1749.	I, A 2	1

	Segnatura	vol.
426 <i>Fabricius</i> , Bibliotheca latina sive notitia auctorum veterum latinorum. Venetiis 1728.	I, F 4-5	2
427 <i>Fabricius</i> , Bibliotheca latina mediae et infimae aetatis. Patavii 1754.	I, F 8-13	6
428 <i>Fabulae Aesopicae</i> collectae. Ex recognitione Caroli Halmi. Lipsiae 1852.	II, A 6	1
429 <i>Fabulae Aesopicae</i> . Lipsiae 1872.	XIV, A 2	1
430 <i>Facciolatus</i> , Iac., Totius latinitatis lexicon. Opera et studio Aegydii Forcellini etc. in tertia editione auct. et emend. a Ios. Furlanetto. Patavii 1827-31.	I, F 23-26	4
431 <i>Fedro</i> , Favole. Con note italiane compilate da Atto Vannucci. Prato 1866.	I, B 40	1
422 <i>Fellner</i> , Thomas, Forschung und Darstellungsweise des Thakydides. Wien 1880.	XIV, B 5	1
433 <i>Ferracina</i> , G. B., Breve sintassi della lingua latina. Feltre 1892.	I, C 45	1
434 <i>Ferrero</i> , Guglielmo, Grandezza e Decadenza di Roma. Milano 1902.	XIV, B 14-15	2
435 <i>Fisch</i> , Richard, Die lateinischen nomina personalia auf «o, onis». Berlin 1890.	I, E 27	1
436 <i>Florus</i> , L. Annaeus, Epitome rerum Romanarum. Uebersetzt von Carl Friedr. Kretschmann. Wien u. Triest 1816.	I, C 44	1
o27 <i>Florus</i> , Epitome rerum Romanarum. Tradotto ed illustrato da Arrigo Arrigoni. Venezia 1841.	II, F 10	1
438 <i>Fontana</i> , M. Publius, Bergomates, Poemata omnia latine scripta. Collecta a M. Antonio Foppa. Bergomi 1752.	XIII, B 7	1
439 <i>Foytzik</i> , F. S., Grammatica greca. Padova 1854.	II, B 28	1
440 <i>Frapporti</i> , G., Sugli scrittori storici dell'aurea latinità anteriori a T. Livio. Padova 1845.	I, B 39	1
441 <i>Frischlünus</i> , Nicodemus, In A. Persii Flacci satyras paraphrases. Francofurti ad Moenum 1587.	I, A 25	1
442 <i>Frontinus</i> , Sextus Iulius, Strategematicon libri quatuor. Tradotti da Marc'Antonio Gandini; con annotazioni. Venezia 1855.	II, F 21	1
443 <i>Fulgentius</i> , S., Afer, Opera quae extant. Venetiis 1697.	I, A 47	1
444 <i>Gabula</i> , I., Lateinische Aufsätze nebst einer kurzen Anleitung u. Dispositionen zu denselben. Wiesbaden 1875.	I, E 37	1
445 <i>Galenus Pergamenus</i> , Epitomes omnium operum sectio quarta. Per Andream Lacunam Seobiensem summa fide atque studio collecta. Lugduni 1553.	I, A 60	1
446 <i>Gellius</i> , Aulus, Noctes Atticae, cum indicibus locupletissimis. Lipsiae 1835.	I, A 19	1
447 <i>Geminio</i> , Giulio, Drammi morali. Tradotti dall'ital. in greco moderno. Atene 1855.	II, A 23-24	2
448 <i>Georges</i> , Karl Ernst, Lateinisch Deutsches Handwörterbuch. Leipzig 1861.	S. C. 1518	2
449 <i>Georges</i> , Dizionario latino-italiano e italiano-latino (F. Calonghi e P. Rivoire). Torino 1895.	S. C. 1519	2
450 <i>Gerber</i> , A., et <i>Greef</i> , A., Lexicon Taciteum. Lipsiae 1877-1903.	IX, D 1-2	2
451 <i>Geta</i> , Hosidius, Medea Tragoedia. Cento Virgilianus. Volgarizzato con emendazioni e note da Pietro Canal. Venezia 1851.	II, F 20	1

	Segnatura	vol.
452 <i>Gin</i> , P. L. C., Notes sur Pindarre. Paris 1801.	II, B 23	1
453 <i>Gladitsch</i> , Hugo, Die Cantica der Sophokleischen Tragödien. Wien 1883.	XIV, C 12	1
454 <i>Glossarium</i> ad scriptores mediae et infimae latinitatis. Auctore Carolo Dufresne, Domino Du Cange etc. Venetiis 1736-40.	IX, G 1-6	6
455 <i>Gnecchi</i> , Francesco, Monete Romane. Manuale elementare. Milano 1900.	XIV, A 6	1
456 <i>Goldbacher</i> , Alois, Lateinische Grammatik für Schulen. Wien 1883.	I, C 26	1
457 <i>Götz</i> , Edm., Vocabularium graeco-latinum cum duplici appendice brevis grammaticae graecae sectioni I. Viennae 1838.	II, B 29	1
458 <i>Gradus</i> ad Parnassum. Ab uno e societate Iesu recognitum. Coloniae Agrippinae 1699.	XIII, B 42	1
459 <i>Grammatica</i> , Brevis, Graeca. Sectio II. In usum classium humanitatis. Vindobonae 1822.	II, B 60	1
460 <i>Grimaldus</i> , Franciscus, De vita Aulica. Cum adnotationibus Aristotelicis. Romae 1741.	XIII, B 8	1
461 <i>Guido</i> , Frate, da Pisa, I fatti di Enea estratti dall' Eneide di Virgilio e ridotti in volgare. Con note. Milano 1881.	XIV, A 4	1
462 <i>Habenicht</i> , R., Die Grundzüge der lateinischen Prosodie. Leipzig 1868.	I, B 48	1
463 <i>Hauler</i> , I., Lateinisches Übungsbuch für die zwei untersten Klassen. Wien 1881.	I, C 23	1
464 <i>Heineccius</i> , Io. Gottl., Fundamenta stili cultioris. Venetiis 1781.	XIII, B 30	1
465 <i>Hensell</i> , W., Griechisches Verbal-Verzeichnis. Prag u. Leipzig 1885.	II, B 58	1
466 <i>Herodot</i> , Perserkriege. Herausgegeben von Val. Hintner. I. Theil. Wien 1890.	II, C 41	1
467 <i>Herodotus</i> , De bello Persico librorum epitome. In usum scholarum iterum ed. A. Wilhelm. Vindobonae 1870.	II, A 21	1
468 <i>Herodotus</i> , Historia (lib. I-IV). Rec. A. Holder. Pragae 1886 (5 copie).	XIII, E	1
469 <i>Herodotus</i> , Belli Persici historia (lib. V-IX). Scholarum in usum ed. A. Holder. Pragae 1888 (6 copie).	XIII, E	1
470 <i>Homerus</i> , Iliadis Epitome. Pars prior. In usum scholarum ed. Franc. Hohegger. Vindobonae 1870 (4 copie).	XIII, E	1
471 <i>Homerus</i> , Iliadis Epitome. Pars altera. In usum scholarum ed. Franc. Hohegger. Vindobonae 1868 (4 copie).	XIII, E	1
472 <i>Homer</i> , Ilias. In verkürzter Ausgabe für den Schulgebrauch herausg. von A. Th. Christ. Prag 1890 (5 copie).	XIII, E	1
473 <i>Homerus</i> , Odyssea. Ed. ster. Lipsiae 1839 (4 copie).	XIII, E	1
474 <i>Homerus</i> , Odyssea. Ed. G. Baumlein. Ed. ster. Lipsiae 1854 (9 copie).	XIII, E	1
475 <i>Homer</i> , Ilias. Erklärt von Karl Fr. Ameis. Leipzig 1884.	II, C 46	1
476 <i>Homerus</i> , Ilias. Nova editio stereotypa. Lipsiae 1826.	II, A 30	2

	Signatura	vol.
477 <i>Honoratus</i> , A. S. Maria, Animadversiones in regulas et usum Critices. Tom. secundus. Venetiis 1751.	I, F 14	1
478 <i>Horatius</i> , Q. Flaccus, Opera omnia (ed. G. Stallbaum). Lipsiae 1854 (11 copie).	XIII, F	1
479 <i>Horatius</i> , Opera. Colla traduzione e le annotazioni di Tommaso Gargallo. Venezia 1838.	II, E 27	1
480 <i>Horatius</i> , Ex rec. et cum notis atque emendationibus Rich. Bentleyi. Lipsiae 1826.	I, E 41-42	2
481 <i>Horatius</i> , Rec. atque interpretatus est Io. Gaspar Orellius. Berolini 1886-92.	I, E 39-40	2
482 <i>Horatius</i> , Sermones. Tradotti da Arcangelo Isaia. Roma 1800.	I, A 58	1
483 <i>Horatius</i> , A Ioanne Bond illustratus. Venetiis 1792 (2 copie).	I, A 14	2
484 <i>Horatius</i> , Carmina expurgata. Auctore Iosepho Iuvencio. Venetiis 1800.	XIII, B 12	1
485 <i>Horatius</i> , Opera. Rec. Car. Herm. Weise. Lipsiae 1843.	II, A 39	1
486 <i>Horatius</i> , Opere purgate per uso delle scuole. Per cura di E. Bindi. Prato 1865.	I, D 25-26	2
487 <i>Hymnus Cereris</i> Homericus. Ed. Franciscus Buechler. Lipsiae 1869.	II, B 56	1
488 <i>Jahr</i> , Karl, Schulwörterbuch zu G. Andresens Cornelius Nepos. Leipzig u. Prag 1886.	I, C 39	1
489 <i>Inscriptiones antiquae</i> in Etruriae urbibus exstantes. Cura et studio Antonii Francisci Gorii. Florentiae 1726-1743.	II G 14-16	3
490 <i>Ioannides</i> , E., Sprechen Sie Attisch? Leipzig 1889.	II, B 55	1
491 <i>Isokrates</i> , Ausgewählte Reden. Erklärt von R. Rauchenstein. Leipzig 1849.	II, C 32	1
492 <i>Iustinus</i> , Historiarum Philippicarum libri XIV. Trad. da Francesco Arnulf. Precedute dagli argomenti dei libri di Pompeo Trogo. Venezia 1856.	II, F 3	1
493 <i>Iustinus</i> , Ex Trogi Pompeii historiis externis libri 44. Venetiis (s. a.).	I, A 55	1
494 <i>Iuvenalis</i> , D. Iunius, Satirae. Con la traduzione e le annotazioni di Gaetano Giordani. Venezia 1839.	II, E 27	1
495 <i>Iuvenalis</i> , Le Satire. Recate in versi italiani da Tommaso Gargallo. Col testo a fronte. Torino 1847.	I, A 66	1
496 <i>Keller</i> , Otto, Lateinische Volksetymologie u. Verwandtes. Leipzig 1891.	I, E 26	1
497 <i>Klodič</i> , Antonio, Grammatica graeca. Gorizia 1870.	II, B 38	1
498 <i>Klodič</i> , De ordine et temporibus quibus Horatius singulas satiras composuerit commentatio. Tergesti 1867.	I, B 44	1
499 <i>Krall</i> , Jakob, Tacitus u. der Orient. Wien 1880.	XIV, B 1	1
500 <i>Krüger</i> , K. W., Griechische Sprachlehre für Schulen. Berlin 1861-62.	XIV, C 8-9	2
501 <i>Krüger</i> , Grammatica graeca. Prima versione italiana di A. Lami. Prato 1866.	II, B 27	1
502 <i>Krüger</i> , Teoria delle forme omeriche. Versione dal tedesco di E. Gnad. Padova 1865.	II, B 30	1
503 <i>Kuhn</i> , F. I., Betrachtungen über Majestäten u. Majestäts-Beleidigungen der römischen Kaiserzeit. München 1901.	XIV, D 10	1

	Signatur	vol.
504 <i>Kühner</i> , Raphael, Ausführliche Grammatik der griechischen Sprache. Hannover 1869, 1872.	II, E 6-7	2
505 <i>Kühner</i> , Ausführliche Grammatik der lateinischen Sprache. Hannover 1877.	I, E 14-15	2
506 <i>Kühner</i> , Lateinische Vorschule oder kurzgefasste lateinische Grammatik. Hannover 1873.	I, C 18	1
507 <i>Lamberti</i> , Luigi, Poesie di Greci Scrittori. Recate in versi italiani. Brescia 1808.	II, D 39	1
508 <i>Lange</i> , Ludwig, Römische Alterthümer. Berlin 1863-1871.	I, E 30-32	3
509 <i>Langl</i> , Josef, Denkmäler der Kunst. Wien 1876.	I, E 21	1
510 <i>La Roche</i> , Jacob, Homerische Untersuchungen. Leipzig 1869.	II, C 26	1
511 <i>La Roche</i> , Die Homerische Textkritik im Alterthum. Leipzig 1866.	II, C 27	1
512 <i>Le Brun</i> , Laurentius, Novus apparatus Virgilii poeticus. Synonymorum, Epithetorum et Phrasium, seu Elegantiarum poeticarum Thesaurum latino-germanicum etc. Coloniae Agrippinae 1756.	XIII, B 1	1
513 <i>Lehrbuch</i> der römischen Alterthümer für die Grammaticalclassen in den k. k. Gymnasien. Wien 1848.	I, B 42	1
514 <i>Lesbuch</i> , Griechisches, für die Humanitätsclassen der oesterreichischen Staaten. Wien 1846-1847 (due copie).	II, B 1-4	4
515 <i>Lhomond</i> , F. C., Epitome historiae sacrae ad usum tyronum linguae latinae. Florentiae 1856.	I, A 34	1
516 <i>Liebmann</i> , W., Römisches Vereinswesen. Leipzig 1890.	I, E 29	1
517 <i>Lipsius</i> , Iustus, Politicorum sive civilis doctrinae libri sex. Veronae 1601.	I, A 45	1
518 <i>Livius</i> , Titus, Ab urbe condita libri. Trad. da Luigi Mabil. Con annotazioni. Venezia 1841-42.	II, F 12-13	2
519 <i>Livius</i> , Historiarum libri qui supersunt omnes ex recensione Arn. Dräbenborchii. Ed. IV. rec. et emend. ab I. Th. Kreyssigio. Lipsiae 1823-27.	I, B 1-5	5
520 <i>Livius</i> , Ab urbe condita libri. Erklärt von W. Weissenborn. Berlin 1861-67.	I, C 5-9	5
521 <i>Livius</i> , La prima deca. Volgarizzamento del buon secolo pubblicato ecc. per cura di Claudio Dalmazzo. Torino 1845-46.	I, D 39-40	2
522 <i>Livius</i> , Narrazioni scelte e dichiarate con note ital. da Gius. Rigutini. Prato 1863.	I, D 23	1
523 <i>Livius</i> , Patavinus historicus duobus libris auctus: cum L. Flori Epitome. Addito indice copioso: et Leonardo Aretino de primo bello punico. Ac imaginibus res gestas exprimentibus. (Autore risulta dalla dedica: Lucas canonicus Olchinensis). Venetiis 1520.	I, F 15	1
254 <i>Livius</i> , Ab urbe condita libri. Iterum rec. Wilh. Weissenborn (I-III). Lipsiae 1898.	XIII, F	9
525 <i>Livius</i> , Ab urbe condita libri. Iterum rec. W. Weissenborn. Partis I. Fasc. I. Lib. I-III. Lipsiae 1898 (6 copie).	XIII, F	1
526 <i>Livius</i> , Ab urbe condita librorum partes selectae. In usum scholarum iterum ed. I. C. Grysar. Vol. prius. Vindobonae 1872 (5 copie).	XIII, F	1

	Saguntura	vol.
527 <i>Livius</i> , Ab urbe condita librorum partes selectae. In usum scholarum iterum edidit C. I. Grysar. Vol. alterum. Vindobonae 1874 (5 copie).	XIII, F	1
528 <i>Livius</i> , Historiarum libri qui supersunt. Nova ed. ster. Tomus IV. Libri 31-38. Lipsiae 1848 (4 copie).	XIII, F	1
529 <i>Lübker</i> , Friedrich, Reallexikon des classischen Alterthums für Gymnasien. Leipzig 1860.	S. C. 1521	1
530 <i>Lucanus</i> , M. Annaeus, Pharsalia sive de bello civili libri decem. Volgarizzata da Franc. Cassi. Con annotazioni nuovamente compilate. Venezia 1850.	II, F 4	1
531 <i>Lucanus</i> , La Farsaglia. Volg. da Franc. Cassi. Pesaro 1826-29 (3 copie).	III, G 22-24	4
532 <i>Lucrezio</i> , Tito, Caro, Della Natura delle cose. Trad. da Aless. Marchetti. Milano 1874.	IV, C 5	1
533 <i>Lucubrations</i> in omnes M. T. Ciceronis orationes — doctissimorum virorum. Adjectis Q. Aconii Pediani commentariis cum correctionibus Pauli Manutii prope innumerabilibus. Venetiis 1547.	I, F 19	1
534 <i>Lucubrations</i> Francisci Sylvii Ambiani, Bartholomei Latomi et aliorum in M. T. Ciceronis orationes aliquot. Pars prima. Venetiis 1537.	I, A 73	1
535 <i>Lysias</i> , Ausgewählte Reden. Erklärt von R. Rauchenstein. Leipzig 1853.	II, C 29	1
536 <i>Madvig</i> , I. N. Lateinische Sprachlehre für Schulen. Braunschweig 1844.	I, A 16	1
537 <i>Maffei</i> , Scipione, Museo d'iscrizioni in Verona. (Traduttori italiani). Venezia 1720.	I, A 50	1
538 <i>Manilius</i> , Marcus, Astronomicum. Patavii 1743.	I, A 56	1
539 <i>Manni</i> , Dom. Maria, Osservazioni istoriche sopra i sigilli antichi de' secoli bassi. In Firenze 1739-1744.	IV, F 19-24	6
540 <i>Manossos</i> , Antonios, Lyrika. Trieste 1896.	II, A 52-53	2
541 <i>Manutius</i> , Paulus, Adagia quaecumque ad hanc diem exierunt. Studio atque industria etc. emend. a F. Angelo Rocch. Eremita Aug. etc. Venetiis 1578.	I, A 1	1
542 <i>Manutius</i> , Apophtegmatum libri octo. Venetiis 1603.	I, A 57	1
543 <i>Martialis</i> , Gargilius, Opera quae supersunt. Frammenti dei libri perduti. Volgarizzati; con note. Venezia 1848.	II, F 18	1
544 <i>Martialis</i> , M. Valerius, Epigrammata. Con traduzione e note di P. Magenta. Venezia 1842.	II, F 6	1
545 <i>Martialis</i> , Epigrammata cum notis Th. Farnabii. Amsterdami 1704.	I, A 16	1
546 <i>Mason</i> , Carlo, Primo grado alla lettura d'Omero. Capodistria 1888.	II, B 39	1
547 <i>Maurus</i> , P. Sylvestrus, Nova et accurata Politicae et Oeconomicae Aristotelicae editio cum praeclara paraphrasi. Venetiis 1698.	I, F 6	1
548 <i>Memorabilia</i> Alexandri Magni et aliorum virorum illustrium; Phaedri fabulae selectae. Zum Schulgebrauch herausgegeben von K. Schmidt u. O. Gehlen. Wien 1882.	I, D 41	1

	Signatur	vol.
549 <i>Meursius</i> , Ioannes, <i>Fortuna Attica sive: de Athenarum origine, incremento, magnitudine, potentia, gloria, vario statu, decremento et occasu. Liber singularis. Lugduni Batavorum 1622.</i>	II, D 32	1
550 <i>Meyer</i> , Gustav, <i>Griechische Grammatik. Leipzig 1880 (2 copie).</i>	II, E 8-9	2
551 <i>Minotto</i> , A. S., <i>Trattato della prosodia, dell'accento e della pronunzia della lingua latina. Torino 1870.</i>	I, B 46	1
552 <i>Müller</i> , Iwan, <i>Klassische Altertumswissenschaft. München 1886 ff.</i>	IX, E 1-9	9
553 <i>Müller</i> , Atlas zur <i>Archaeologie der Kunst. München 1897.</i>	S. C. 1634	1
554 <i>Müller</i> , W., <i>Homerische Vorschule. Eine Einleitung in das Studium der Ilias u. Odyssee. Leipzig 1836.</i>	II, C 28	1
555 <i>Müller</i> , Giuseppe, <i>Dizionario della lingua greca. Torino 1871.</i>	II, D 42	1
556 <i>Munk</i> , Eduard, <i>Geschichte der griechischen Literatur. Neu bearbeitet von Rich. Volkmann. Berlin 1879.</i>	II, E 12	1
557 <i>Muretus</i> , M. Ant., <i>Variarum lectionum libri XV ad Hippol. Estensem cardin. ac principem illustrissimum. Lugdunum Batavorum 1586.</i>	I, A 17	1
558 <i>Musaeus Grammaticus</i> , <i>De Herone et Leandro Carmen. Ab. Ant. Mar. Salvinio italicis versibus redditum. Rec. et ill. Ang. Mar. Bandinius. Florentiae 1765.</i>	II, B 50	1
559 <i>Museo</i> , (II), <i>Civico di antichità di Trieste. Informazione di Carlo Kunz; illustrato da Carlo Gregorutti. Trieste 1879.</i>	VII, C 11	1
560 <i>Museum Cortonense in quo vetera monumenta complectuntur. A Frane. Valesio Romano, Antonio Frane. Gorio Florentino et Rudolphino Venuti Cortonenste notis illustratum. Romae 1750.</i>	IV, G 19	1
561 <i>Museum Odescalchum sive Thesaurus antiquarum Gemmarum. A Petro Sancte Bartolo proferuntur. Romae 1751-1752.</i>	IV, G 15-16	2
562 <i>Museum Romanum sive Thesaurus eruditae antiquitatis. Opera et studio Michaelis Angeli Causei De la Chausse. Romae 1746.</i>	IV, G 13-14	2
563 <i>Nögelsbach</i> , Carl Fr., <i>Lateinische Stilistik für Deutsche. Nürnberg 1870.</i>	I, E 36	1
564 <i>Nahrhaft</i> , Josef, <i>Lateinisches Übungsbuch zu Goldbachers Grammatik. Wien 1883-84.</i>	I, C 27-28	2
565 <i>Nepos</i> , Cornelius, <i>Opera cum lectissimis variorum notis quibus suas adiecerunt El. Iohanneau et I. Mangeart. Traduzione di Pier Domenico Soresi. Venezia 1837.</i>	II, E 29	1
566 <i>Nepos</i> , <i>Liber de excell. ducibus etc. ex Iustino, Cicerone, Frontino aliisque scriptoribus rom. suppletus et Curtii Rufi historiae Alexandri Magni etc. Ed. I. Lattmann. Mit einem Wörterbuche. Göttingen 1876.</i>	I, D 30	1
567 <i>Nepos</i> , <i>Leben ausgezeichneter Feldherren, nebst ausg. Bruchstücken. Uebers. von I. Dehlinger. Stuttgart 1859. Allig, Des C. Sall. Crispus Werke. Ueb. von R. Dietsch. Stuttgart 1858.</i>	I, D 29	1

	Segnatura	vol.
568 <i>Nepos</i> , Le vite degli eccellenti capitani; con note ital. di Atto Vannucci. Prato 1866.	I, D 28	1
569 <i>Nepos Plenior</i> , Lateinisches Lesebuch für die Quarta der Gymnasien und Realschulen. Bearbeitet von Ferd. Vogel. Berlin 1873.	I, D 42	1
570 <i>Nizolius</i> , Marius, Lexicon Ciceronianum. Ex rec. Alexandri Seoti etc. Accedunt phrases et formulae linguae latinae ex commentariis Steph. Doleti. Patavii 1734.	I, F 20	1
571 <i>Omero</i> , L' Iliade ossia La morte di Ettore. Ridotta in versi ital. da Melchior Cesarotti. Venezia 1803-1804.	II, B 51-54	4
572 <i>Omero</i> , L' Iliade. Tradotta ed illustrata da Melchior Cesarotti. Venezia 1787.	IX, A 5-11	7
573 <i>Omero</i> , L' Iliade, Traduzione di Vincenzo Monti. Firenze 1861.	III, B 31	1
574 <i>Omero</i> , Odissea. Trad. da Ippolito Pindemonte. Milano 1873.	IV, C 1	1
575 <i>Omero</i> , L' Iliade. Con note ital. di G. Rigutini. Prato 1863.	II, B 16	1
576 <i>Onomasticon Tullianum</i> continens M. T. Ciceronis vitam, historiam literarum etc. Curaverunt Io. Casp. Orellius et Io. G. Baiterus. Turici 1836-1838 (2 copie).	I, D 8-13	6
577 <i>Oratores Attici</i> . Ex recensione I. Bekkeri. Berolini 1823-1824.	II, E 1-5	5
578 <i>Orazio</i> , Q. Flacco, Le Liriche. Recate in italiano col ritmo dell'originale da G. Briddi. Sondrio 1894.	XIV, A 9	6
579 <i>Orazio</i> , I cinque libri delle Odi. Versioni scelte da Giov. Federzoni. Firenze 1893.	I, C 43	1
580 <i>Ostermann</i> , Christian, Lateinische Übungsbücher. Neue Ausgabe von H. I. Müller. Leipzig 1902 (9 Hefte).	S. C. 1857	1
581 <i>Overbeck</i> , Johannes, Pompeji in seinen Gebäuden, Alterthümern und Kunstwerken. Leipzig 1884.	XIV, D 4	1
582 <i>Ovidius</i> , P. Naso, Opera omnia. Tradotte ed illustrate da Ermolao Federigo. Venezia 1844.	II, F 1-2	2
583 <i>Ovidius</i> , Fastorum libri VI, Tristium lib. V, de Ponto lib. IV. Bassani 1820	I, A 48	1
584 <i>Ovidius</i> , Metamorphoseon libri XIV. Auctore Iosepho Iuvencio. Venetiis 1789.	XIII, B 25	1
585 <i>Ovidius</i> , Carmina Selecta. Erklärt von O. Gehlen u. K. Schmidt. Wien 1879.	I, D 35	1
586 <i>Ovidius</i> , Fastorum libri sex. Erklärt von Hermann Peter. Leipzig 1889.	XIV, B 10-11	2
587 <i>Ovidius</i> , Die Metamorphosen. Erklärt von M. Haupt. Berlin 1871.	I, D 32	1
588 <i>Ovidius</i> , Favole scelte dalle Metamorfosi. Comm. da Andrea Novara. Torino 1889 (2 copie).	I, D 33-34	2
589 <i>Ovidius</i> , Elegie scelte. Comm. da Augusto Corradi. Torino 1889 (2 copie).	I, C 41-42	2
590 <i>Ovidius</i> , Fastorum libri VI. Ex iterata R. Merkelii recognitione. Lipsiae 1896 (6 copie).	XIII, F	1
591 <i>Ovidius</i> , Metamorphoses. (Ed. ster.) Lipsiae 1897 (6 copie).	XIII, F	1
592 <i>Ovidius</i> , Carmina selecta. In usum scholarum ed. C. I. Gryssar. Vindobonae 1870 (7 copie).	XIII, F	1

	Segnatura	vol.
593 <i>Panegyrici Veteres</i> ordine temporum dispositi. Volgarizzati da Lorenzo Patarol con nuove note. Venezia 1842.	II, F 19	1
594 <i>Parell</i> , Ioh. Phil., Calligraphia romana sive thesaurus linguae latinae etc. Neapoli 1616.	I, A 7	1
595 <i>Parnassus</i> poeticus seu potius Parnassofficina poetica etc. quae a Nic. Nemesio Charmensi Lotharingo primum... congesta a Io. Buehlero deinde em. et aucta est etc. opera Dav. Lyndesiadae. Venetiis 1648.	I, A 12-13	2
596 <i>Parthenius</i> , N., Giannettassius Bellica. Neapoli 1717.	I, A 30	1
597 <i>Pascoli</i> , Giovanni, Lyra. Livorno 1899.	XIV, B 16	1
598 <i>Passow</i> , Franz, Handwörterbuch der griechischen Sprache. Neu bearbeitet von Val. Chr. Fr. Rost u. Friedrich Palm. Leipzig 1841.	S. C. 15-24	4
599 <i>Pausanias</i> , Descriptio Graeciae. Recognovit Io. Henr. Christ. Schubart. Lipsiae 1875.	II, A 14-15	2
600 <i>Perosino</i> , G. S., Nuova grammatica latina secondo il metodo del Burnouf. Torino 1864.	I, C 31	1
601 <i>Persius</i> , A., Flaccus, Satirae. Con la traduzione e le annotazioni di Vincenzo Monti. Venezia 1840.	II, E 27	1
602 <i>Perthes</i> , Hermann, Lateinische Formenlehre zum wörtlichen Auswendiglernen. Berlin 1877.	I, C 34	1
603 <i>Petronius</i> , T., Arbitr. Satyricon. Con traduzione e note di Vincenzo Lancetti. Venezia 1843.	II, E 27	1
604 <i>Phaedrus</i> , Augusti libertus et Fl. Avianus, Fabulae graecae latinis respondententes et Homeri Batrachomyomachia in usum scholarum. Patavii 1733.	I, A 33	1
605 <i>Phaedrus</i> , Augusti libertus et Fl. Avianus, Fabulae et Homeri Batrachomyomachia. Venetiis 1778.	I, A 24	1
606 <i>Phaedrus</i> , Fabularum Aesopiarum libri V. Cum adnotationibus Leonardi Targionii. Venetiis (s. a.).	XIII, B 36	1
607 <i>Philephus</i> , Franciscus, Tolentinates, Epistolae etc. Accedunt Angeli Politiani epistolae quaedam familiares. Romae 1705.	I, A 51	1
608 <i>Pindarus</i> , Carmina cum deperditorum fragmentis selectis. Relegit F. G. Schneidewin. Lipsiae 1865.	II, A 22	1
609 <i>Pindarus</i> , Carmina quae supersunt cum deperditorum fragmentis selectis. Ex recensione Boeckhii; commentario perpetuo illustravit Ludolphus Dissenius. Ed. altera auctior et emendatior. Curavit F. G. Schneidewin. Gothae et Erfordiae 1847.	II, C 31	1
610 <i>Pindarus</i> , Le Odi. Tradotte da Gius. Borghi. Aggiunti due Idillii di Teocrito e tradotti dal medesimo. Firenze 1865.	II, B 19	1
611 <i>Plato</i> , Euthphro, Apologia, Crito, Phaedo. Ed. M. Schanz. Lipsiae 1875 (17 copie).	XIII, E	1
612 <i>Plato</i> , Symposion, Phaedrus. Ed. M. Schanz. Lipsiae 1882 (6 copie).	XIII, E	1
613 <i>Plato</i> , Gorgias, Meno. Ed. M. Schanz. Lipsiae 1881 (21 copie).	XIII, E	1
614 <i>Plato</i> , Charmides Laches. Lysis. Ex rec. C. Frid. Hermann. Lipsiae 1884 (5 copie).	XIII, E	1

	Segnatura	vol.
615 <i>Plato</i> , Euthydemus, Protagoras. Ex rec. C. Frid. Hermanni. Lipsiae 1875 (2 copie).	XIII, E	1
616 <i>Plato</i> , Opera omnia. Recensuit et commentariis instruxit Godofr. Stallbaum. Gothae et Erfordiae 1850-1860.	II, D 1-12	12
617 <i>Plato</i> , Opera. Cum Scholiis a Ruhkenio collectis. Editio stereotypa. Lipsiae 1829.	II, A 31-38	8
618 <i>Plato</i> , Paedo. Recensuit prolegomenis et commentariis instruxit Martinus Wohlrab. Lipsiae 1875.	II, C 34	1
619 <i>Platone</i> , Dialoghi. Tradotti da Ruggiero Bonghi. Roma 1880-1885.	II, B 5-10	6
620 <i>Plautus</i> , M. Accius, Comoediae. Con traduzione e note di Nicolò Eugenio Angelio. Venezia 1847.	II, F 17	1
621 <i>Plautus</i> , Le venti Commedie volgarizzate da Pierluigi Donini col testo a fronte. Cremona 1845-1846.	I, B 6-10	5
622 <i>Plautus</i> , <i>Terentius</i> et <i>Seneca</i> , Comoediae et Tragoediae selectae: animadversionibus et interpretationibus illustratae ad usum scholarum. Florentiae 1748.	I, A 8	1
623 <i>Plinius</i> , C. Secundus, Historiae mundi libri 37. Della Storia Naturale libri 37. Traduzione di M. Lodovico Domenichi; emendata per la prima volta secondo il testo latino con l'aggiunta di un nuovo indice generale. Venezia 1844.	II, F 15-16	2
624 <i>Plinius</i> , Naturalis Historiae prima pars. Venetiis 1540.	I, A 62	1
625 <i>Plinius</i> , Historiae Mundi libri 37. A Sigismundo Gelenio summa fide castigati. Accessere ad marginem variae lectiones ex Pintani, Turnebi, Lipsi aliorumque doctissimorum scriptis fideliter excerptae. Genevae 1616.	I, A 63-65	3
626 <i>Plinius</i> , Naturalis Historiae libri 37. Recognovit atque indicibus instruxit Ludovicus Janus. Lipsiae 1854-1865.	II, A 45-50	6
627 <i>Plinius</i> , Epistularum libri novem; epistularum ad Traianum liber Panegyricus. Recognovit Henricus Keil. Lipsiae 1868.	II, A 41	1
628 <i>Plinius</i> , Panegyricus Nervae Traiano Augusto dictus. Cum notis Thomae Ceva. Venetiis 1727.	XIII, B 27	1
629 <i>Plutarch</i> , Ausgewählte Biographien. Erklärt von C. Sintenis. Leipzig 1848-1851.	II, C 33	3
630 <i>Plutarco</i> , Le Vite degli uomini illustri. Volgarizzate da Girolamo Pompei. Milano 1816-1817 (manca il 4. vol.).	III, A 24-33	10
631 <i>Poeti</i> , (I). Greci, nelle loro più celebri traduzioni italiane. Preceduti da un discorso storico sulla letteratura greca di Silvestro Centofanti. Livorno 1853.	II, D 40	1
632 <i>Polyaenus</i> , Strategematon libri octo. Ex recens. Ed. Woelfflin. Iterum recens. Io. Melber. Lipsiae 1887.	II, A 51	1
633 <i>Pomey</i> , Franciscus, Candidatus Rhetoricae. Venetiis 1700.	XIII, A 66	1
634 <i>Porretti</i> , Ferdinando, Prosodia della lingua latina. Dettata per Angelo Querini. Venezia 1781.	XIII, B 28	1

	Segnatura	vol.
635 <i>Prager-Studien</i> aus dem Gebiete der classischen Alterthumswissenschaft. Herausgegeben mit Unterstützung des k. k. Ministeriums für Cultus u. Unterricht. Prag 1894-95.	IX, D 8	1
636 <i>Pramner</i> , Ignaz, Schulwörterbuch zu Caesars <i>Commentarii de bello Gallico</i> . Prag. 1884.	I, C 40	1
637 <i>Pretler</i> , L., Griechische Mythologie. Leipzig 1854.	II, D 30	1
638 <i>Pretler</i> , Römische Mythologie. Rev. u. mit literarischen Zusätzen versehen von R. Köhler. Berlin 1865.	I, E 28	1
639 <i>Priscianensis</i> , Franciscus, <i>Dictionarium Ciceronianum</i> , in quo omnia vocabula Ciceroniana leguntur atque Italice explicantur. Nuperrime per Sylvestrum Ferrarium Tiranensem multis mendis purgatum. Venetiis 1645.	I, A 23	1
640 <i>Properzio e Tibullo</i> , Le Elegie. Recate in verso italiano (Biblioteca universale di scelta letteratura antica e moderna). Milano 1828.	III, A 38	2
641 <i>Puchstein</i> , Otto, Die griechische Bühne. Eine architektonische Untersuchung. Berlin 1901.	XIV, D 3	1
642 <i>Puntschart</i> , V., Der Prozess der Verginia. Wien 1860.	I, C 33	1
643 <i>Quintilianus</i> , M. Fabius, <i>Institutionum oratoriarum libri duodecim</i> . Tradotte ed illustrate con note da Iacopo Gariglio. Venezia 1858.	II, E 28	1
644 <i>Quintilianus</i> , <i>Institutionum oratoriarum libri duodecim</i> . Illustrati brevibus notis a Carolo Rollin. Patavii 1793.	I, A 38-39	2
645 <i>Quintilianus</i> , Delle istituzioni oratorie. Libro decimo con commenti italiani di Raffaele Marchesi. Prato 1868.	I, B 36	1
646 <i>Rapicius</i> , Andreas, <i>Histria</i> (Poema Latino). Viennae calend. augusti 1536 (20 copie).	V, D 50	1
647 <i>Rappold</i> , I., <i>Chrestomathie</i> aus lateinischen Classikern. Wien 1901 (6 copie).	XIII, E F	1
648 <i>Rappold</i> , <i>Chrestomathie</i> aus griechischen Classikern. Wien 1901 (6 copie).	XIII, E F	1
649 <i>Reichel</i> , Wolfgang, Ueber homerische Waffen. Archaeologische Untersuchungen. Wien 1901.	G. Arch. 1829	1
650 <i>Rheinhard</i> , Hermann, Album des classischen Alterthums zur Anschauung für die Jugend. Stuttgart 1870.	VI, G 24	1
651 <i>Ricci</i> , Serafino, <i>Epigrafia latina</i> (Trattato elementare). Milano 1898.	XIV, A 5	1
652 <i>Ricciolius</i> , Io. B., <i>Prosodia reformata</i> . Bononiae 1664.	XIII, A 67	1
653 <i>Riccoboni</i> , Daniele, Appendice ai dizionari italiano-latini. Venezia 1881.	I, C 36	1
654 <i>Richetti</i> , C. E., <i>Grammatica latina ad uso degli allievi dei ginnasi d'Italia</i> . Firenze 1865.	I, C 29	1
655 <i>Rivista di filologia e d'istruzione classica</i> . Torino-Roma 1872-1902.	XV, D 1-30	30
656 <i>Rohde</i> , Erwin, <i>Psyche</i> . Seelencult u. Unsterblichkeitsglaube der Griechen. Freiburg i. B., Leipzig u. Tübingen 1898.	XIV, D 6-7	2
657 <i>Roscher</i> , W. H., <i>Ausführliches Lexikon der griechischen u. römischen Mythologie</i> . Leipzig 1884-1902 (47 Lieferungen).	IX, D 3-5	3

	Signatura	vol.
658 <i>Rossbach, A., und Westphal, R.,</i> Metrik der Griechen im Vereine mit den übrigen musischen Künsten. Leipzig 1867-1868.	II, E 14-15	2
659 <i>Rumpel, Theodor,</i> Kleine Propyläen. Bilder aus der Welt der alten Klassiker zum besseren Verständniss derselben zusammengestellt. Gütersloh 1868.	II, D 25	1
660 <i>Rundschau,</i> Philologische. Herausgegeben von C. Wagener und E. Ludwig. Jahrgang I-V. Bremen 1881-1885.	XII, E 1-5	5
661 <i>Rundschau,</i> Philologische, Neue. Herausgeg. von C. Wagener und E. Ludwig. Jahrgang 1886-1895. Bremen.	XII, E 6-15	10
662 <i>Sallustius, C. Crispus,</i> Omnia quae exstant opera cum variorum notis. Volgarizzate da Giulio Trento e Francesco Negri. Venezia 1840.	II, F 10	1
663 <i>Sallustius,</i> Opera quae supersunt. Recensuit Fridericus Kritzius. Lipsiae 1825-1834.	I, D 18-19	2
664 <i>Sallustius,</i> Bücher über die Catilinarische Verschwörung u. über den Jugurthinischen Krieg nebst ausgewählten Bruchstücken aus den Historien. Uebersetzt von Rudolf Dietsch. Stuttgart 1858.	I, D 29	1
665 <i>Sallustius,</i> La guerra di Giugurta e La congiura di Catilina. Con note italiane compilate da Atto Vannucci. Prato 1865.	I, D 20	1
666 <i>Sallustius,</i> Catilina et Jugurtha. Ed. Fr. Dor. Gerlach. Lipsiae 1856 (16 copie).	XIII, F	1
667 <i>Satyræ Decii Junii Iuvenalis et Auli Persii.</i> Cum interpretatione ac notis P. Iosephi Iuvenicii. Venetiis 1717.	I, A 11	1
668 <i>Scaliger, Iulius Caesar,</i> Poetices libri VII. Item commentarius in librum de insomniis Hippocratis. Apud Antonium Vincentium 1561.	I, F 17	1
669 <i>Schäfer, Arnold,</i> Demosthenes und seine Zeit. Leipzig 1856-58.	II, C 3-6	4
670 <i>Schäfer,</i> Abrisz der Quellenkunde der griechischen und römischen Geschichte. Leipzig 1873.	II, D 31	2
671 <i>Scheindler, Aug.,</i> Grammatica latina. Tradotta da Carlo Jülg e B. Dalpiaz. Trento 1890.	I, C 47	1
672 <i>Scheller, I. I. G.,</i> Lateinisch-deutsches und deutsch-lateinisches Handlexikon. Durchgesehen, verbessert u. vermehrt durch G. H. Lünemann. Leipzig 1822.	I C 37-38	2
673 <i>Schenkl, Karl,</i> Deutsch - griechisches Schul-Wörterbuch. Leipzig 1866.	S. C. 1523	1
674 <i>Schenkl,</i> Vocabolario greco-italiano. Tradotto da Franc. Ambrosoli. Torino (s. a.).	S. C. 1825	1
675 <i>Schenkl,</i> Uebungsbuch zum Uebersetzen aus dem Deutschen u. Lateinischen ins Griechische für die Classen des Ober-Gymnasiums. Prag 1861.	II, B 31	1

Corpo docente dell' i. r. Ginnasio in Capodistria

al termine dell'anno scolastico.

	NOME	MATERIE	ore	Capo- classe in	OSSERVAZIONI
1	Stefano Steffani, i. r. direttore.	Tedesco in I e VI.	6		Vicepresidente della commissione esaminatrice per candidati al magistero nelle scuole popolari e cittadine.
2	Giovanni Battisti, i. r. professore della VII classe di rango.				In permesso per malattia.
3	Giovanni Bisia, i. r. professore della VII classe di rango.	Tedesco in III, IV, V, VII, VIII.	15	VIII	Bibliotecario.
4	Antonio Caldini, i. r. professore.	Latino e Greco in III; Logica in VII, Greco in VIII.	18	III	
5	Giulio Castelpietra, i. r. docente effett.	Latino e Ital. in II e Latino in VIII.	17	II	
6	Oreste Gerasa, i. r. professore della VII cl. di rango.	Matem. in III, IV e V; Storia nat. in I, II, III, V, VI.	20		Custode del gabinetto di storia nat. e membro della commissione esaminatrice per candidati al magistero nelle scuole popolari e cittadine.
7	Giovanni Larcher, i. r. professore.	Latino e Italiano in I, Latino in VII, Psicologia in VIII.	19	I	Insegnò la Calligrafia, (2 ore sett.). Fu custode del gab. archeol. e distributore dei libri scol. del fondo di beneficenza.
8	Francesco Maier, i. r. prof. della VII classe di rango.	Latino e Greco in V, Greco in VII.	15	V	
9	Celso Osti, i. r. docente effett.	Greco in IV, Ital. in V, VI, VII, VIII.	16	VII	Custode della biblioteca giovanile.
10	Stefano Petris, i. r. prof. della VII cl. di rango, i. r. conserv. nell' Istria.	Geografia e Storia in I, IV, V, VII, VIII.	16	IV	Custode della collezione geografica.
11	Niccolò Spadaro, i. r. prof. della VII cl. di rango; canonico onor. del Capit. di Capodistria, consigliere concistoriale, cameriere segr. di S. S., direttore del Convitto dioces. Parentino-Polese.	Religione in tutte le classi.	16		Membro della commissione esaminatrice per candidati al magistero nelle scuole popolari e cittadine.

	NOME	MATERIE	ore	Capo- classe in	OSSERVAZIONI
12	Giuseppe Vatovaz, i. r. prof. dell'VIII classe di rango.	Fu in permesso du- rante tutto l'anno.			I. r. ispettore scolast. distrettuale colla sede a Pola.
13	Giovanni Bartoli, i. r. supplente, i. e r. tenente d. riserva.	Italiano in III, Ma- tematica in VI, VII, VIII, Fisica in IV, VII, VIII.	20		Custode del gabinetto di Fisica. — Freqventò le lezioni del prof. Ge- rosa in IV e V cl.
14	Arturo Bondi, i. r. supplente.	Italiano in IV, Sto- ria e Geografia in II, III, VI, Matema- tica in I, II.	20	VI	Freqventò alcune lezio- ni del prof. Petris.
15	Dr. Ferd. Pasini, i. r. supplente abi- litato.	Latino in IV e VI, Greco in VI, Tede- sco in II.	20		Freqventò le lezioni del direttore e del profess. Larcher nelle classi I e VII.

Docenti delle materie libere.

16	Matteo Kristofic, i. r. maestro presso la casa di pena.	Lingua croata, tre corsi.	6		
17	Giovanni Kren, i. r. maestro di pra- tica.	Ginnastica, due corsi.	4		
18	Odilo Schaffenbauer, i. r. prof. presso l'i- stituto magistrale.	Disegno, due corsi.	4		
19	Giovanni Sokoll, i. r. maestro di mu- sica.	Canto, tre corsi.	3		

Francesco Zetto, i. r. bidello e custode dell' edificio.

C R O N A C A .

L'anno scolastico fu aperto addì 16 settembre 1902. Fu-
rono iscritti 247 scolari, dei quali uno passò allo studio privato,
mentre gli altri 246 frequentarono le lezioni come scolari pub-
blici.

L'ufficio divino d'inaugurazione ebbe luogo addì 18 set-
tembre 1902. Furono pure celebrati nel modo consueto gli

anniversari dell'**Augusta Casa Imperiale** addì 18 agosto, 4 ottobre e 19 novembre.

Gli esami orali di maturità per l'anno scol. 1901-02 si tennero nei giorni 30 giugno, 1 e 2 luglio 1902; presedeva il Signor Ispettore scol. provinciale Nicolò Ravalico.

Nella sessione estiva furono dichiarati maturi: Carlo de Czermack da Capodistria (con distinzione), Giulio Bartoli da Albona, Nicolò Benedetti da Parenzo, Vincenzo Bronzin da Rovigno, Giuseppe Cosulich da Lussinpiccolo, Nicolò Linder da Pirano, Giovanni Marsich da Capodistria, Umberto Petech da Pisino, Bruno Sandrin da Capodistria, Amedeo Tesserin da Parenzo.

Nel settembre 1902 non vi furono esami suppletori di maturità.

All'aprirsi dell'anno scol. novello professori e scolari fecero ritorno all'antico edificio ginnasiale, abbellito durante le ferie estive, e provveduto di sì opportuni miglioramenti, che la Direzione si sente obbligata ad esprimere, in nome anche dei docenti e degli scolari, vivi e sentiti ringraziamenti allo spettabile Municipio di Capodistria e all'imperiale Governo, che ne sostennero le forti spese.

Furono ingrandite tutte le finestre del secondo piano della facciata principale e fornite di nuove imposte, controfinestre e persiane; furono restaurati e tinti di nuovo i muri esterni dell'edificio; il lastrico vecchio e logoro dell'atrio fu sostituito da un nuovo di pietra bianca dell'Istria; la seconda e terza branca della scala di legno per cui si saliva al secondo piano furono sostituite da una scala di pietra con ringhiera di ferro battuto. Il pavimento dell'aula maggiore, che era di calcistruzzo vecchio e sgretolato, fu tolto a grande scarico della travatura, la quale per il peso sproporzionato che doveva portare non offriva più quella solidità e sicurezza ch'è indispensabile per un edificio scolastico. Dipinte quindi decentemente le pareti, fu messo a posto un pavimento di doghe di quercia a spina di pesce, solido ed elegante, cosicchè il ginnasio ora va superbo della più vasta e bella sala che si trovi a Capodistria. Furono poi colorite di nuovo tutte le otto stanze scolastiche e la cancelleria della Direzione, collocate in II^a e III^a due nuove stufe di maiolica e tutte le vecchie panche, sconnesse ed inservibili, sostituite con 32 panche nuove, comodissime e costruite secondo un sistema più recente e razionale.

La spesa totale per questi restauri ed adattamenti ammontò a 7000 corone.

La cattedra di lingua e letteratura italiana, rimasta vacante per la morte del compianto prof. Gian Antonio Galzigna, fu conferita dall'i. r. Ministero del Culto e dell'Istruzione con disp. d. d. 27 giugno 1902 n. 17321 al Signor Celso Osti, che

già nel dicembre 1901 era stato chiamato a occuparla in via provvisoria.

Con dispaccio d. d. 15 luglio 1902 n. 21827 il Ministero concesse la chiesta giubilazione al professor anziano dell'Istituto Carlo Sbuelz, il quale passò nello stato di riposo dopo 30 anni di servizio effettivo, prestato sempre in questo Ginnasio. Le sue ottime qualità di mente e di cuore fecero sì che maestri e scolari con dispiacere lo videro ritirarsi a vita privata. Abbia il carissimo professore, insieme all'augurio di felicità per l'avvenire, anche l'assicurazione della gratitudine perenne dei suoi allievi e della salda e costante amicizia di tutti i suoi colleghi.

Anche il prof. supplente Vittorio Magnago, che nell'anno scol. 1901-02 aveva sostituito in via provvisoria il prof. Giuseppe Vatovaz, abbandonò il Ginnasio di Capodistria per andar a occupare una cattedra di Matematica e Fisica nell'i. r. Istituto magistrale femminile di Gorizia, conferitagli dall'i. r. Ministero del Culto e dell'Istruzione con dispaccio d. d. 30 agosto 1902 n. 24399.

Al prof. Giovanni Battisti, che negli ultimi anni era stato alquanto cagionevole di salute, il Sig. Ministro, con dispaccio d. d. 2 settembre 1902 n. 25995, concesse un permesso per il I. semestre (16 sett. '02-15 febr. '03), permesso che in seguito ad altra istanza, presentata dal medesimo professore addì 15 gennaio 1903, fu esteso fino al termine dell'anno scolastico 1902-03, con dispaccio d. d. 6 marzo 1903 n. 2518.

A sostituire i docenti Sbuelz, Battisti e Magnago la Direzione assumeva in qualità di supplenti per questo anno scol. i giovani candidati al magistero ginnasiale, Dr. Ferdinando Pasini, Arturo Bondi e Giovanni Bartoli, i quali addì 16 sett. 1902 cominciarono la loro attività didattica e furono confermati nel loro posto dall'i. r. Consiglio scolastico provinciale con i dispacci d. d. 30 sett. 1902 n. 1820 e 7 ott. 1902 n. 1791.

Il Sig. Ministro, con dispaccio d. d. 28 ottobre 1902 n. 17938, promuoveva alla VII. classe di rango i professori Stefano Petris e Francesco Maier.

Altri accenimenti nel corso dell'anno scolastico:

19 settembre: Principia l'istruzione regolare.

29 novembre: Prima Confessione e Comunione della scolarisca.

9 gennaio: Muore a Visignano lo scolaro della terza cl. Guido Fortuna. Ai suoi funerali vi prese parte una deputazione dei suoi condiscipoli condotta dal prof. Capoclasse Sig. Antonio Caldini. Addì 18 gennaio, dopo la Messa ginnasiale, si celebrarono nella Chiesa di San Biagio le esequie del defunto. R. I. P.

21 febbraio: Chiusa del primo semestre.

6-7 aprile: Esercizi pasquali e seconda Confessione e Comunione degli scolari.

28-29 aprile: Il Commissario Vescoville Mons. Giacomo Bonifacio assiste alle lezioni di Religione in tutte le classi del Ginnasio.

19-29 maggio: Il signor ispettore scolastico provinciale Dr. Francesco Swida ispeziona l'istituto e nella conferenza tenuta addì 3 giugno esprime la sua soddisfazione per il buon andamento dell'istruzione, l'operosità seria e proficua dei docenti e il buon profitto della scolaresca.

25 maggio: Terza Confessione e Comunione degli scolari.

6 luglio: Esami di ammissione alla prima classe ginnasiale.

10 luglio: Chiusa dell'anno scolastico e distribuzione degli attestati.

Gli esami di maturità a voce cominceranno addì 11 luglio; presederà il Signor ispettore scolastico provinciale Dr. Francesco Swida. Nel prossimo annuario si pubblicheranno i nomi dei candidati che avranno sostenuto le prove con buon esito.

Atti importanti pervenuti alla Direzione nel corso dell'anno scolastico

Dispaccio dell'i. r. Min. del Culto e dell'Istruz. d. d. 1 ottobre 1902 n. 23543. Il signor Ministro dispone che per l'elaborazione del tema tedesco di maturità d'ora in poi vengano destinate 4 ore.

L'i. r. Consiglio scol. prov. dell'Istria, con disp. d. d. 28 ottobre 1902 n. 1828, emana delle norme concernenti la lotta contro la tubercolosi.

L'i. r. Cons. scolastico prov. dell'Istria, con dispaccio d. d. 30 aprile 1903 n. 842 dispone, che la Direzione faccia convenientemente istruire gli scolari, affinchè questi abbiano cura di conservarsi sani e puliti i denti.

L'i. r. Cons. scol. prov. con disp. d. d. 30 giugno 1903 n. 1313 encomia la Direzione e il Corpo docente per lo stato soddisfacente dell'Istituto e per i buoni risultati ottenuti nell'insegnamento.

ELENCO DEI LIBRI SCOLASTICI

adoperati attualmente in questo i. r. Ginnasio.

Religione.

Il Catechismo grande, Trento, Seisser, '99; in I e II cl. — Cimadomo, Catechismo del culto cattolico, Trento, Seisser '95; in II cl. — Schuster, Storia sacra, Vienna '95; in III e IV cl. — Favento, la Chiesa cattolica, la sua dottrina e la sua storia, Capodistria, Priora '92; in V, VI, VII ed VIII cl.

Latino.

Scheidler-Iülg, Grammatica latina, 2. ed. Trento '00, Monauni; in I cl. — Steiner-Scheidler, Esercizi latini, Trento, Monauni '90; in I cl. — Schultz, Grammatica latina, Trieste, Schimpff '88; in tutte le altre classi. — Iülg, Esercizi di sintassi latina, Trento, Monauni '92; in III cl. — Schultz-Fornaciari, Esercizi latini, Trieste, Schimpff '88; in II e IV cl. — Schultz-Fornaciari, Temi latini, Torino, Loescher '89; in V, VI, VII e VIII cl. — Cornelius Nepos, ed. Weidner, Praga, Tempisky '90; in III cl. — Caesar, Bell. Gall., ed. Defant, Praga, Tempisky '92; in IV cl. — Ovidius, Carm. sel. ed. Sedlmayer, Praga, Tempisky '90; in IV e V cl. — Livius, a. u. c. lib. I e XXI, ed. Zingerle, Praga, Tempisky '96; in V cl. — Sallustius, Bell. Jug. ed. Scheindler, Praga, Tempisky '91; in VI cl. — Vergilius, Aen. ed. Kloucek-Szombathely, Praga, Tempisky '91; in VI e VII cl. — Caesar, Bell. civ. ed. Paul, Praga, Tempisky; in VI cl. — Cicero, in Catil., pro Roscio Amerino, Cato Maior, ed. Nohl, Praga, Tempisky; in VII cl. — Tacitus, Ann. Hist. Germ., ed. Müller, Praga, Tempisky '90; in VIII cl. — Horatius, Carm. sel. ed. Petschenig, Praga, Tempisky 1900; in VIII cl.

Greco.

Curtius-Hartel, Grammatica greca, 2.a ed. 1892, Trento, Monauni; in III, IV, V, VI, VII e VIII cl. — Schenkl, Esercizi greci, Trento, Monauni '89; in III e IV cl. — Casagrande, Esercizi greci, II parte, Capodistria, Priora; in V, VI, VII ed VIII cl. — Schenkl, Crestomazia di Senofonte, Torino, Loescher '80; in V e VI cl. — Homeri, Ilias, ed. Christ, Praga, Tempisky '90; in V e VI cl. — Herodoti hist. V. ed. Hölder, Praga, Tempisky '88; in VI cl. — Demosthenis I. philipp., περί εἰρήν., περί τῶν ἐν Χερσῶν., ed. Defant, Praga, Tempisky '80; in VII cl. — Homeri Odys. ed. Wotke, Praga, Tempisky '89; in VII e VIII cl. — Platonis Apolog., Krit., Phaed. (epitome) ed. Kral, Praga, Tempisky '89; in VIII cl. — Sophocl. Oed. Colon. ed. Schubert, Praga, Tempisky '97; in VIII cl.

Italiano.

Hassek, Gramm. ital., Trieste, Chiopris '93; in I, II, III e IV cl. — Nuovo libro di letture italiane, parte I e II, Trieste, Schimpff '98; in I e II cl. — Letture italiane, parte III e IV, Vienna, Hölder '83; in III e IV cl. — Antologia di poesie e prose italiane, parte I-IV, Trieste, Chiopris '91; in V, VI, VII e VIII cl. — Manzoni, i Promessi Sposi, Hoepli 1900; in III, IV e V cl. — Dante, la Divina Commedia, Firenze, Salani; in VI, VII e VIII cl.

Tedesco.

Defant, Lingua tedesca I, Trento, Monauni 2.a ediz.; in I e II cl. — Defant, Lingua tedesca II, Trento, Monauni '94; in III e IV cl. — Noë, Antologia tedesca I, Vienna, Manz '92; in V e VI cl. — Noë, Antologia tedesca II, Vienna, Manz '92;

in VII e VIII cl. — Hassek, Libro di versioni dall' it. in ted., Trieste, Schimpff '94; in VII e VIII cl. — Willomitzér, deutsche Grammatik 9. Aufl., Vienna, Manz '02; in V, VI, VII e VIII cl.

Storia e Geografia.

Morteani, Compendio di geografia I-IV, Trieste, Schimpff '94; in I, II, III e IV cl. — Mayer, Manuale di Storia univ. per le classi inf. delle scuole medie, parte I, II e III, Praga, Tempsky '97; in II, III e IV cl. — Gindely, Storia universale per il ginnasio sup. parte I, II e III, Praga, Tempsky; in V, VI e VII cl. — Hannak, Geografia e Storia dell' Austria-Ungheria, Vienna, Hölder '94; in VIII cl. — Kozem, geogr. Atlas, Vienna, Hölzl '01; in I, II, III, IV e VIII cl. — Putzger, hist. Schulatlas, Vienna, Pichler '02; in II, III, IV, V, VI e VII cl.

Matematica.

Wallentin, Manuale di Aritm. parte I, Trento, Monauni '96; in I e II cl. — Hočevár, Geometria per le cl. inf. Praga, Tempsky '91; in I, II, III e IV cl. — Wallentin, Manuale di Aritm. parte II, Trento, Monauni '92; in III e IV cl. — Močnik-Menegazzi, Algebra per le classi superiori, Trieste, Dase '84; in V, VI, VII e VIII cl. — Močnik-Menegazzi, Geometria per le classi sup., Trieste, Dase '84; in V, VI, VII e VIII cl. — Močnik, Tavole logaritmiche, Vienna, Gerold; in VI, VII e VIII cl.

Scienze naturali.

Pokorny-Lessona, Zoologia, Torino, Loescher '85; in I e II cl. — Pokorny-Caruel, Botanica, Torino, Loescher '91; in I e II cl. — Pokorny-Struever, Mineralogia, Torino, Loescher '88; in III cl. — Christ-Postet, Elementi di Fisica, Trento, Monauni '94; in III e IV cl. — Hochstädter-Bisching, Mineralogia e Geologia, Vienna, Hölder '82; in V cl. — Burgerstein, Botanica per le classi superiori, Vienna, Hölder '95; in VI cl. — Graber-Mick-Gerosa, Elementi di Zoologia, Praga, Tempsky '96; in VI cl. — Münch-Job, Fisica, Vienna, Hölder '96; in VII e VIII cl.

Propedeutica filosofica.

Lindner, Compendio di Logica formale, trad. da Erber, Zara '82; in VII cl. — Lindner-Visintainer, Psicologia; in VIII cl.

Di questi testi scolastici son permesse, oltre le edizioni recentissime, anche le anteriori; sono eccettuati i seguenti libri:

I quattro volumi della Antologia italiana per il ginn. superiore; Defant, Letture tedesche parte I; Wallentin, Manuale di Aritmetica per la I e II classe; Hannak, Geografia e statistica dell' Austria; Münch, Trattato di Fisica per le classi superiori dei ginnasi.

Gli scolari avranno cura di acquistarne soltanto l'ultima edizione, essendo vietato l'uso delle edizioni più vecchie, per ragioni didattiche.

Il piano didattico dell' i. r. Ginnasio superiore in Capodistria corrispose nell' anno scol. 1902-03 pienamente alle vigenti ordinanze ed istruzioni; si pubblica quindi soltanto l' elenco delle opere lette e commentate nell' insegnamento delle lingue classiche, della lingua italiana e della tedesca.

A. Latino.

- III cl.: Corn. Nep., Milt., Them., Arist., Pausan., Cim., Epamin., Pelop., Agesilaus, Conon.
 IV cl.: Caes. de Bell. Gall. I, II, III, IV 1-3, V 12-14, VI 11-24, VII 46-53, VIII 53-55; Ovid. ex Metam. delectus (De quat. aetat., Concil. Deor., Diluv.).
 V cl.: Liv. I, XXI; Ovid. ex Metam. et Fast. delectus.
 VI cl.: Sallust. Iug., Vergil. Aen. I, Ecl. I, V, VII, IX; Georg. laud. Ital., fab. de Arist.; Caes. de Bell. civ. I 1-36; Cicero, in Catil. I; Lettura privata: Cic. in Catil. I, Vergil. Georg. IV.
 VII cl.: Cic. in Catil. II, III, pro Roscio Amer., Cato Mai.; Vergil. Aen. IV, VI. — Lettura privata: Cic. in Catil. IV, Verg. Aen. X 224-450; 473-503; XI 648-725; XII 887-ad fin.
 VIII cl.: Tacit. Germ. 1-27; Histor. I, II 1-15; Horat. Carm. Serm. Ep. delectus. — Lettura privata: Tacit. Histor. II. 16-ad fin.

B. Greco.

- V cl.: Xenoph. Cyrop. I, II, XVI; Anab. II, III 1-49, V 1-41, VI, VII; dalla Crestomazia dello Schenkl. — Hom. II. I, III.
 VI cl.: Hom. II. II 396-ad fin. III, IV, V, VI, VII; Xenoph. Memor. Difesa di Socrate; Della natura degli Dei, Ercole al bivio, Dell' amor fraterno; Herod. Hist. V. — Lettura privata: 22 scolari lessero anticipatamente il canto VII dell' Iliade; altri due il canto XXII 1-260
 VII cl.: Hom. Odyss. I, V, VI, VII, VIII, IX; — Demosth. περί της ειρ.; περί των εν Χερσό., Phil. II.
 VIII cl.: Plat. Apol. Socr.; Crito; Phaed. (de morte Socr.); Soph. Oed. Col.; Hom. Odyss., lettura cursoria e saltuaria verso la fine del secondo semestre.

C. Italiano.

- IV cl.: Manzoni, i Promessi Sposi, I-XX.
 V cl.: Manzoni, i Promessi Sposi; Pindemonte, brani della traduzione dell' Odissea, Poesie campestri; Monti, l' Aristodemo, la Bassvilliana, Ode a Montgolfier, il Sermone sulla Mitologia; Foscolo, sonetti ed odi, le Grazie, squarci delle Ultime Lettere di Iacopo Ortis; Manzoni, l' Adelchi; gli Inni Sacri; Berchet, i Profughi di Parga; brani delle opere di Silvio Pellico, Tommaso Grossi, Bartolomeo Sestini, Massimo d' Azeglio, Giulio Carcano, Giovanni

- Prati e Giacomo Leopardi. — Lettura privata: Angiola Maria; l'Adelchi; i Promessi Sposi XXIII-alla fine.
- VI cl.: Metastasio, l'Attilio Regolo; Alfieri, il Saul, il Filippo; brani delle opere di Gius. Parini, M. Cesarotti, Scipione Maffei, G. Baretti; Dante, l'Inferno I-XI. — Lettura privata: il Burbero benefico del Goldoni, il Filippo dell'Alfieri.
- VII cl.: Tassoni, la Secchia rapita I; Fulvio Testi, Liriche; Filicaia, Sonetti, Vienna assediata dai Turchi; Guidi, la Fortuna; Redi, squarci del Bacco in Toscana; Ariosto, Orlando Furioso I-XVIII, poi qualche episodio più noto e più ammirato degli altri canti; Tasso, la Gerusalemme liberata, gli episodi più commoventi e più popolari; brani delle opere di G. Vasari, Benvenuto Cellini, Pietro Bembo, G. Trissino, Franc. Berni, Giambatt. Guarini; Dante, l'Inferno XII-alla fine, il Purgatorio I-VI. — Lettura privata: Tassoni, la Secchia rapita; Tasso, la Gerusalemme liberata.
- VIII cl.: Tutto come nella V cl. eccettuata la lettura privata; di più: Dante, l'Inferno XXI-XXXIII, il Purgatorio VII-XX; del Paradiso alcuni degli episodi più noti e celebrati (Piccarda Donati nel III, Il volo vittorioso dell'aquila romana e il breve episodio di Romeo di Villanova nel VI, S. Francesco d'Assisi nel XI). — Ripetizione della storia letteraria dalle origini fino al Manzoni.
- Esercizi oratori: Il rinascimento (Agapito); Origini della lingua italiana (Bradicich); Origini della letteratura italiana (Cella); Ariosto e Tasso (Depangher); Dante Alighieri (Gotardis); L'avventuriero del 700 (Lazzarich); Leopardi (Petris); Boccaccio (Sirotych); Petrarca (Volpis).
- D. Tedesco.*
- VI cl.: Goethe, Hermann u. Dorothea I-III.
- VII cl.: Schiller, die Braut von Messina.
- VIII cl.: Schiller, Maria Stuart (Fortsetzung).

TEMI DI LINGUA ITALIANA

elaborati, nel corso dell'anno scolastico, dagli scolari delle classi superiori.

V classe. Ulisse nell'isola dei Ciclopi. — Stato delle lettere italiane nel secolo XIX. — Ultimi momenti di Luigi XVI. — Renzo al forno delle grucce. — Il dì dei morti. — Le feste di Natale. — Quest'anno non avrò il premio! (lettera). — Rae-

conti popolari. — Carlo Magno alle Chiuse. — Deucalione e Pirra. — Tarquinio il Superbo. — Il mio primo disinganno. — La conversione.

VI classe. Roma e l'invasione gallica. — La morte di Nerone. — Dante e Firenze. — Carattere di Saul. — Una storia di delitti e di sangue. — La cattedrale di Capodistria. — Farinata degli Uberti. — Vantaggi delle crociate alla civiltà europea. — L'«Avaro» del Goldoni. — Ben conveniva a Roma l'amaro rimprovero di Giugurta: «Città venale e destinata a perire, appena trovi chi ti compri». — La famiglia patrizia nel settecento. — L'architettura e l'ordinamento morale dell'Inferno dantesco.

VII classe. Molte città storiche ora sono un mucchio di rovine. — Il fine di una letteratura sta non in sè stessa, ma nella perfezione sociale e morale che è intesa e adatta a produrre. — Carattere di Catilina. — Il Caronte dantesco e il Caronte virgiliano. — Per il centenario d'un grande artista. — Dormivo e sognavo che la vita è bellezza, mi svegliai e vidi che la vita è dovere. — Prodromi della rivoluzione. — Effetti della lettura. — La civiltà nelle conquiste. — L'episodio di Niso ed Eurialo, confrontato coll'episodio di Cloridano e Medoro. — Due sono i testimoni delle azioni umane: la coscienza e la storia. Quella tace con la morte, questa eternamente parla. — Il Galilei e le sue opere.

VIII classe. Grandi furono Ciro e Alessandro, grandi Carlo XII di Svezia e Napoleone; ma quali più grandi? — L'arte e la letteratura sono l'emanazione morale della civiltà. — Il letterato italiano nel secolo XIX. — L'Ulisse dantesco. — I Sepolcri. — Novelline. — Il canto dell'odio. — A Canossa. — L'uomo e la natura. — Il Sordello dantesco e gli ideali politici dell'Alighieri. — Tema di maturità.

Prof. Osti

MATERIE LIBERE

Lingua croata: Morfologia e sintassi, secondo il «Corso pratico comparativo per lo studio della lingua croata» di V. Danilo. Studio di brani scelti dai libri di lettura del Divković e del Maretić. Esercizi pratici a voce ed in iscritto.

Kristofić.

Calligrafia: Esercizi di scrittura obliqua a caratteri latini e tedeschi. L'alfabeto greco (nella cl. II).

Prof. Larcher.

Canto: I. Esercizi elementari nei toni maggiori in Do, Fa, Sol; esercizi a due voci; inni sacri, patriottici e p̃ofani a quattro voci (1 ora sett.). — II. Coro misto (1 ora sett.). — III. Coro a voci maschili.

Sokoll.

Disegno: I. Esercizi di disegno geometrico a mano libera; foglie simmetriche semplici; ornamenti piani e semplici a matita e colorati. — II. Disegno d'ornato policromo, disegno dal vero e figurale.

Prof. Schaffenhauer.

Ginnastica: Esercizi d'ordine e sugli attrezzi.

Kren.

Animenti nella collezione dei mezzi d'insegnamento.

I. Biblioteca dei professori. Acquisti: Nuova Antologia 1903. — Rivista di filologia classica 1903. — Giornale storico della letteratura italiana 1903. — Mitteilungen der k. k. geographischen Gesellschaft. in Wien 1903. — Studien zur vergleichenden Literaturgeschichte 1903. — Zeitschrift für oesterreichische Gymnasien 1903. — Vierteljahrshefte für den geographischen Unterricht 1903. — Das Wissen für Alle 1903. — Jahrbuch der Naturwissenschaften 1902-03. — Verordnungsblatt für den Dienstbereich des k. k. Ministeriums für Kultus und Unterricht 1903. — Groeber, Romanische Philologie (contin.). — Die oesterr. ung. Monarchie in Wort und Bild (fine). — Roscher, Lexikon der Mythologie (contin.). — Gerber-Greef, Lexikon Taciteum (contin.). — Mayer, Geschichte Oesterreichs (contin.). — Zeidler, deutsch-oesterreichische Literaturgeschichte (contin.). — Xenophon Hellenika ed. Dindorf. — Das Waltharilied. — Kohlrausch, Bewegungsspiele. — Detler, Deutsches Wörterbuch. — Seyffert, Schulpraxis. — Probst, Deutsche Redelehre. — Weiser, Englische Literaturgeschichte. — Gregorovius, Storia di Roma nel medio evo. — Vaccai, Feste di Roma. — Kuhn, Ueber Majestätsverbrechen. — Graf, Foscolo, Manzoni e Leopardi. — Ferrero, Grandezza e decadenza di Roma I-II. — Bertana, Vittorio Alfieri. — Gebhardt, Handbuch der deutschen Geschichte. — Fünfstück, Naturgeschichte des Pflanzenreiches. — Ostermann, latein. Uebersetzungsbücher. — Plato, Eutydemus u. Protagoras, testo. — Bockel, Temi greci. — Carducci, Studi, saggi e discorsi. — De Sanctis, Saggi critici. — De Sanctis, Nuovi saggi critici. — Mach, populärwissenschaftliche Vorträge. — Januschke, Das Prinzip der Erhaltung der Energie. — Kircher-Boltshausen, Atlas der Krankheiten der Kulturpflanzen. — Pascoli, Lyra. — Chicco-Ferrari, Dizionario Cesariano. — Jahrbuch des höheren Schulwesens 1903. — Hof- und Staatshandbuch 1902. — Pascoli, Sul limitare. — Wiese-Percopo, Storia della letteratura italiana. — Dieterich-Horn, Byzantinische u. neugriechische Literaturgeschichte. —

Carducci, Studi su Parini. — Schell, Christus. — Rappold, Chrestomathie latein. u. griech. Klassiker. — Schrader, Erziehungs- und Unterrichtslehre. — Wilhelm, Praktische Paedagogik. — Gandino, Esercizi di Sintassi latina I-V. — Plutarchi Vitae parallelae II (testo). D'Annunzio, Le Laudi. — Willmann, Didaktik als Bildungs- u. Erziehungslehre.

Doni: Dall' i. r. Ministero del Culto e dell' Istr.: Zeitschrift für oesterreichische Volkskunde 1903. — Botanische Zeitschrift 1903. — Register zu den archaeologischen u. epigraphischen Mittheilungen aus Oesterreich-Ungarn I-XX. — Dall' i. r. Luogotenenza in Trieste: Bilderbögen für Schule u. Haus 1-50. — 26 opuscoli di vario tenore. — Dall' i. r. Accademia di scienze e lettere in Vienna: Sitzungsberichte der Kaiserlichen Akademie, phil.-hist. und math.-nat. Klasse. — Dalla Giunta provinciale in Parenzo: Relazione sull' attività dell' eccelsa Dieta dell' Istria 1902. — Dalla casa edit. Graeser, Vienna: Dr. Swida, Krain, Küstenland u. Dalmatien. — Dalla casa edit. Wagner, Innsbruck: Marchel, Compendio di storia lett. ital. e antologia it. per scuole medie tedesche. — Dalla casa edit. Manz Vienna: Weizmann, Lehrbuch der Gabelsbergischen Stenographie. — Dalla casa edit. Irrgang, Brünn: Immenhof, Die Babenberger. — Dal Signor Vittorio Cocever: Fotografia di una vecchia pianta topografica della Città di Capodistria. — Dal Signor prof. Bridi: Bridi, Le Liriche d' Orazio recate in italiano col ritmo dell' originale. — Dal Sig. Prof. Hugues: Hugues, Idrografia sotterranea carsica.

Prof. Bisiae.

II. Gabinetto di geografia. *Acquisti*: Baur, Karte von Krain. — Schober, Karte von Tirol u. Vorarlberg. — Kiepert, Graecia antiqua. — Gerasch, 4 historische Wandbilder. — Gaebler, Karte der Balkanhalbinsel. — Kiepert, Italia antiqua. — Un grande tellurio Schmidt.

Prof. Petris.

III. Biblioteca giovanile, sezione italiana. — *Acquisti*: Ferrero, grandezza e decadenza di Roma. — Dino Compagni, La cronaca. — Fucini, All' aria aperta. — Amicis, Capo d' anno. — Amicis, Pagine sparse. — Ferrari, Poesie scelte del XVIII e XIX secolo. — Giusti, Epistolario. — Salgari, La montagna di luce; la scimitarra di Budda. — Menasci, Fra i pirati del Ryf. — Landucci, La giraffa bianca. — Laurie, L' crede di Robinson. Bertolini, Gli scorridori del mare. — Romero, I naviganti del Meloria. — Perodi, Uno strano compagno di naufragio. — Martire, Le serate dei bimbi. — Cioci, Moccolo. — Kingsley, Il compagno della Croce. — Denti, Novelle fantastiche. — Demarchi, L' Età preziosa. — Lioy, Storia naturale in campagna.

Doni: Dallo scolaro Tomasi Francesco: Mioni, Un fiore della prateria.

Prof. Osti.

IV. Biblioteca giovanile, sezione tedesca. — *Acquisti*: Andersen, Märchen. — Stöckl, Drei Wochen am Gardasee. — Spiegelbilder, Erzählung für die Jugend. — Klaus, Antologia tedesca I-II. — Löhr, Erzählungen. — Münchhausens Abenteuer. — Röhden, Lenchen Braun. — Schmid, Kurze Erzählungen. — Votteler, Aesops Fabeln. — Eco della lingua tedesca II. — Fromhört, Streichholzspiele. — Schmidt, Homers Ilias u. Odyssee. — Egelhaaf, Grundzüge der deutschen Literaturgeschichte. — Hansjakob, Im Schwarzwald. — Wagner, Entdeckungen. — Müller, Die jungen deutschen Auswanderer in Australien. — Brendel, Erzählungen. — Geschichten für Jung und Alt. — Stradner, Neue Skizzen von der Adria II.

Doni: Dallo scolaro Paolo De Mori: Schiller, Geschichte des dreissigjährigen Krieges.

Prof. Bisiac.

V. Gabinetto archeologico. *Acquisti*: Cybulski, Tabulae, quibus antiquitates Graecae et Romanae illustrantur XII-XIII (il teatro classico), XIV a) e b) (piano di Atene). — Busto di Omero. — Busto di Cicerone. — Busto di Cesare. — Hauser, Säulenordnungen II. — Cybulski, Monete Romane. — Studniczka, Vermutungen zur griechischen Kunstgeschichte. — Kenner, Bericht über die römischen Funde in Wien.

Doni: Jahreshefte des archaeologischen Institutes in Wien Bd. V. 1-2. Dono dell'i. r. Min. d. Culto e dell'Istr. — Sei vasi fittili trovati a Efeso, dono del Signor capitano del Lloyd austr. Arturo Petris.

Prof. Larcher.

VI. Gabinetto di Fisica. — *Acquisti*: Un apparato per la dimostrazione delle leggi della leva. — Due termometri.

Nel corso di quest'anno scol. furono riparate due batterie elettriche, due macchine pneumatiche e una pompa idraulica; molti altri apparati di minore mole, resi inservibili da naturale deperimento, vennero ripassati e restaurati dal meccanico triestino Sig. Dalsasso.

Prof. suppl. Bartoli.

VII. Gabinetto di Storia naturale. — *Acquisti*: Pflutscheller, Tavole zoologiche; Astroides calycularis, Hydra viridis, Sepia, Echinodermata. — Modello dello stomaco. — Modello degli organi urinarii. — Aretomis Marmota. — Bombyx mori. — Uovo dell'Aepyornis maximus. — Collezione di uova di uccelli canori.

Doni: Dal Signor prof. Francesco Maier: Tre pezzi di lava di Pompei, 3 pezzi di zolfo di Pozzuoli, alcuni pezzettini di mosaico da Fiesole. — Dal Sig. prof. Giov. Larcher: Haematopus ostrilegus. — Dal Signor Arturo Petris, capitano del

Lloyd austriaco: Diversi petrefatti provenienti dal monte Libano e un pezzo di granito dell'Arabia. — Dal Signor Nicolò de Manzini, tecnico comunale: Un pezzo di carbon fossile di Valle d'Oltra. — Dal Sig. Bortolo de Baseggio fu Nicolò: Un *Colymbus glacialis*. — Dallo scolaro Francesco Vissich: *Paradisea regia*. — Dallo scolaro Ernesto Zweck: Alcune canne di Bambù.

Prof. Gerosa.

VIII. *Acquisti per la collezione di modelli per il disegno a mano libera*: 25 modelli in gesso.

Prof. Schaffenbauer.

ESAMI DI MATURITÀ

Gli esami in iscritto si tennero i giorni 25-30 maggio. Furono assegnati ai candidati i seguenti temi:

1. *Lingua italiana*. Crollano gl'imperi e sotto le proprie ruine seppelliscono i popoli; ma le conquiste della civiltà restano e non invecchiano mai.

2. *Lingua latina*. Versione dall'italiano: Finzi, Discorsi di Niccolò Macchiavelli, pag. 115. Versione dal latino: Vergil. *Aen.* XI. 139-178.

3. *Lingua greca*. Demosth. *περὶ τῶν ἐν Χερσῶν*. 73-77.

4. *Lingua tedesca*. Die Wurzeln der Bildung sind bitter, die Früchte süß.

5. *Matematica*. a) Se si somma il primo, il secondo ed il terzo termine di una progressione aritmetica ciascuno col termine che ha lo stesso indice di una progressione geometrica, si ottengono i numeri 27, 39, 87. La somma dei tre primi termini della progressione aritmetica è 36. Quali sono questi termini e quali i tre primi della progressione geometrica?

b) Il diametro esterno di una sfera cava è d , il peso specifico s , quello del materiale della sfera è s_1 . Quale è lo spessore e quale il peso della sfera? ($d = 6.693$ dm, $s = 6.37$, $s_1 = 7.28$).

c) Due corpi cadono contemporaneamente dallo stesso punto, l'uno liberamente, l'altro lungo la lunghezza di un piano inclinato α° verso l'orizzonte. Quale è la distanza dei due corpi dopo t , se si fa astrazione dalla resistenza dell'aria e dell'attrito? ($\alpha = 9.51^\circ$, $t = 3$, $g = 9.808$ m).

d) Una retta passa per i punti (5, 1) e (11, 9). Un cerchio ha il centro in (4, 2) e il raggio 5. Quale è l'equazione della retta e quale quella del cerchio? Quali sono i punti d'intersezione della retta e del cerchio? Quanto è lunga la normale dal centro del cerchio alla retta e quale è la sua equazione?

L'esame in iscritto fu sostenuto da 25 candidati ed una candidata, la Signorina Nelly Ascoli da Trieste. Le prove a voce sono indette per il giorno 11 luglio p. v. L'esito di queste verrà pubblicato nell'Annuario del prossimo anno scolastico.

ESCURSIONI E SPORT NAUTICO

Nel corso di quest'anno furono intraprese 12 escursioni scolastiche.

Addì 27 settembre 1902 centodieci scolari dell'istituto, accompagnati dai professori Gerosa, Larcher, Caldini, Castelpietra e Bondi, si recarono a Trieste, dove visitarono quel museo civico di Storia naturale e poi il fondo Coroneo, nel quale era esposto un enorme cetaceo. Nel giorno 9 ottobre i professori Gerosa, Castelpietra, Bondi e Bartoli condussero a Lippiza 30 scolari del ginnasio superiore, i quali visitarono quello stabilimento per l'allevamento equino. Partiti da Capodistria col piroscifo, fecero la strada da Trieste a Lippiza e ritorno a piedi; ritornarono a Capodistria col piroscifo alle 6 di sera.

Nei di d'Ognissanti e dei Morti, otto scolari dell'ottava classe assieme ai professori Castelpietra, Bondi e Bartoli intrapresero una gita alla volta di Gorizia, percorrendo gran parte della strada in bicicletta.

Il professor Larcher nel giorno 26 marzo condusse gli scolari della prima classe a Isola. Mossisi subito dopo le 7 ant. valicarono le amene colline di S. Marco e dopo una breve fermata a Isola fecero ritorno per la via maestra che costeggia il mare. Alcuni giorni dopo 20 scolari di varie classi del ginnasio inferiore furono condotti a Villa Decani dai professori Dr. Pasini e Bondi. Vi andarono a piedi alle 2 pom. del giorno 7 aprile e ritornarono a Capodistria col treno che arriva a ore 8 pom.

Molto istruttiva fu la gita degli scolari della VI classe, i quali condotti dal prof. Bondi si recarono addì 23 aprile a Muggia e di là col piroscalo a Trieste per visitare l'Arsenale del Lloyd austriaco. Avutane licenza dalla Direzione dello stabilimento poterono ammirare quel grande cantiere e tutti quei potenti congegni, che la moderna industria navale pone in moto per la costruzione di grandi piroscali.

Forti camminatori si dimostrarono gli scolari dell'ottava classe, che nella medesima giornata, assieme ai professori Bartoli e Castelpietra si spinsero sino a Pingente. Ricevuti festosamente da quella cittadinanza i baldi giovanotti vi passarono un lieto pomeriggio, e alla sera con un carro si ricondussero a Capodistria, dove arrivarono verso la mezzanotte.

Addì 30 aprile furono intraprese tre gite scolastiche. Gli allievi della quinta classe accompagnati dal prof. Maier partirono alle 11 a. m. col treno alla volta di S.ta Lucia, Porto Rose e Pirano, donde ritornarono a piedi a Capodistria. Il prof. Bartoli condusse gli scolari della quarta classe a San Servolo, e di là a Muggia, dove era stato ordinato il pranzo per questo gruppo di gitanti e anche per gli scolari della seconda classe che vi capitarono assieme al prof. Castelpietra dopo aver superato le alture di Oltra e Muggia vecchia.

La gita più bella però e più interessante fu senza dubbio quella intrapresa addì 20 maggio da 115 scolari e 11 professori alla volta di Adelsberg allo scopo di visitare quella rinomata grotta. Cooperarono alla riuscita dell'escursione l'i. r. Ministero del Culto e dell'Istruzione, l'inclito Municipio di Capodistria, la Direzione generale della ferrovia Meridionale, la Commissione di sorveglianza della grotta e la Società cittadina di navigazione, accordando generose sovvenzioni e tali e tante facilitazioni, che gli allievi spesero non più di 5 corone a testa per il viaggio di andata e ritorno, per l'ingresso nella grotta e per i due copiosi pasti forniti dall'oste in maniera che tutti ne rimasero soddisfatti. La Direzione si sente in dovere di esprimere ancora una volta vivi e sentiti ringraziamenti a tutte quelle distinte persone che nell'una o nell'altra maniera vollero aiutare il direttore nell'allestimento dell'escursione. Un grazie di cuore sia pur reso anche al prof. Larcher, che fu il cassiere zelante e provvido della comitiva.

Nella stessa giornata gli allievi del locale Convitto diocesano Parentino-Polese, accompagnati da Mons. Spadaro, si recarono a Gorizia, dove furono ospiti del Rettore di quel Seminario Andreano.

Al «Club nautico» ginnasiale s'iscrissero 70 scolari delle classi III-VIII, che, divisi in 5 sezioni, si esercitarono nel remare dalle 5^{1/2} alle 7^{1/2} ogni sera che il tempo lo permetteva, eccettuate le domeniche e le feste, durante i mesi di settembre ed ottobre 1902 e di maggio e giugno 1903.

Il Ginnasio possiede 3 canotti; e può sostenere le spese per la manutenzione dei medesimi e l'esercizio dello Sport mercè le generose sovvenzioni annue che gli pervengono da parte dell'i. r. Ministero del Culto e dell'Istruzione e dell'ecc. Giunta Provinciale dell'Istria, alle quali va aggiunto un tenue contributo che la Direzione ginnasiale incassa dagli scolari dell'Istituto.

E' imprescindibile dovere della Direzione di esprimere vivi e sentiti ringraziamenti ai professori Francesco Maier, Stefano Petris e Giovanni Bartoli, i quali con rara abnegazione ed encomiabile zelo organizzarono e diressero anche nell'anno scol. 1902-03 questo esercizio sì dilettevole ed in pari tempo sì salutare per la gioventù studiosa.

Tutti gli studenti fecero frequentissimo uso dei bagni marini dal 1 giugno sino alla fine dell'anno scolastico; e continueranno anche nei mesi di vacanza l'esercizio del nuoto coloro che o resteranno a Capodistria o si recheranno in altri luoghi siti alla spiaggia del mare.

Elenco degli scolari al termine dell'anno scol. 1902-03

I Classe

Agacich Paolo da Pinguente	Gavardo, de, Valentino da Capod.
Amadi Eugenio da Pola	Giacaz Desiderato da Montona
Benussi Riccardo da Pinguente	Gottardis Odone da Tribano p. Buie
Boghessich Giovanni da S. Lorenzo del Pasenatico	Gramaticopolo Giuseppe da S. Lorenzo del Pasenatico
Braut Francesco da Torre	Komarek Antonio da Capodistria
Centassi Emilio da Trieste	Kompost Vladimiro da Lovrana
Cesarek Narciso da Trieste	Leghissa Giuseppe da Cormons
Cherin Giovanni da Rovigno	Luches Luigi da Buie
Chierego Giovanni da Pirano	Milloch Giusto da Capodistria
Corazza Benedetto da Montona	Moraldi Bruno da Trieste
Cossovel Andrea da Rovigno	Orbanich Elio da Capodistria
Cristofoletti Carlo da Gorizia	Pattay Vincenzo da Isola
David Lorenzo da Parenzo	Piccoli Attilio da Momiano
Del Bello Domenico da Capodistria	Rasman Vittorio da Capodistria
De Mori Francesco da Capodistria	Riccobon Vittorio da Capodistria
Divari Tullio da Parenzo	Romano Francesco da Capodistria
Douzak Antonio da Capodistria	Saftich Carlo da Fianona
Dussich Antonio da Buie	Sartori Umberto da Capodistria
Fonda Ettore da Capodistria	Vardabasso Silvio da Buie
	Vretenar Giuseppe da Rovigno

II Classe

Bergamas Giovanni da Cormons
 Bianchi Marcello da Trieste
 Cadamuro Angelo da Capodistria
 Cleam Giacomo da Albona
 Dapas Francesco da Rovigno
 Decarli Bruno da Capodistria
 Dezorzi Francesco da Capodistria
 Ferlan Oskar da Moschienze
 Gall Giuseppe da Aquileia
 Giorgis Gius. da S. Pietro in Selve
 Grego Antonio da Trieste
 Loy, de, Edgardo da Bruma
 Lucas Luca da Fiumicello
 Luciani Giacomo da Castelnuovo
 Mattiassich Eliodoro da Montona
 Pavan Giuseppe da Rovigno
 Pogliato Edvino da Capodistria
 Rinaldi Renato da Portole
 Sandrin Nicolò da Capodistria
 Sardotsch Paolo da Capodistria
 Sbuelz Valente da Capodistria
 Schiwitz Ovidio da Volosca
 Tomasi Francesco da Montona
 Totto conte Giov. da Capodistria
 Vesnaver Romano da Portole
 Vidali Giuseppe da Pola
 Vissich Francesco da Capodistria
 Xicovich Abramo da S. Lorenzo
 del Pasenatico
 Zach Giuseppe da Fiume
 Zweck Ernesto da Trieste

30

III Classe

Bellussich Edoardo da Trieste
 Benvenuti Giovanni da Isola
 Bonafin Carlo da Umago
 Cipriotti Riccardo da Dignano
 Cocever Ambrogio da Capodistria
 Devescovi Matteo da Rovigno
 Druscovich Giobbe da Tribano
 Ferlan Francesco da Lovrana
 Gerosa Ettore da Capodistria
 Markelj Max da Capodistria
 Milos Manlio da Buie
 Movio Libero da Pirano
 Orlando Placido da Trieste
 Padovan Guido da Trieste
 Pesa te Annibale da Montona
 Pizzul Giuseppe da Trieste
 Pobega Pietro da Capodistria
 Purga Antonio da Veglia
 Rasman Giovanni da Capodistria
 Riccobon Andrea da Capodistria
 Rocchi Francesco da Rovigno
 Schlechter Edoardo da Trieste
 Sfecich Giovanni da Momiano

Tamburin Bortolo da Rovigno
 Travan Marcello da Visignano
 Viezzoli Silvestro da Pirano
 Visintini Giuseppe da Pinguente
 Welwieh Giuseppe da Umago
 Winkler Federico da Trieste
 Zumin Augusto da Gradisca

30

IV Classe

Albanese Marco da Parenzo
 Babuder Giuseppe da Capodistria
 Benedetti Vittorio da Parenzo
 Calogigiorgio Giorgio da Capodistria
 Davanzo Francesco da Pirano
 Grego Giovanni da Orsera
 Herczeg Alfonso da Pirano
 Leva Antonio da Lussingrande
 Loy de Eugenio da Capodistria
 Lovisato Romano da Trieste
 Malabotich Giacomo da Cherso
 Mamola Pietro da Capodistria
 Neri Romeo da Trieste
 Piccoli Luciano da Momiano
 Pilato Mario da Parenzo
 Poli Antonio da Capodistria
 Ponton Giacomo da Monfalcone
 Potoeco Luigi da Pirano
 Radessich Giovanni da Villanova
 Rainis Armenio da Cittanova
 Rocco Domenico da Rovigno
 Sain Giuseppe da Parenzo
 Sandrin Spartaco da Capodistria
 Schlechter Paolo da Trieste
 Zanfabro Antonio da Valle
 Zuccherich Giuseppe da Dignano

26

V Classe

Agacich Marcello da Capodistria
 Baccichi Giorgio da Pirano
 Bernardis Natale da Capodistria
 Bernobich Rodolfo da Castellier
 Bradicich Remigio da Pedena
 Cella Antonio da Cherso
 Delconte Antonio da Capodistria
 Delton Antonio da Dignano
 De Mori Paolo da Capodistria
 Devescovi Bernardo da Rovigno
 Druscovich Marco da Verteneglio
 Godina Antonio da Pisino
 Marin Pietro da Muggia
 Papo Guglielmo da Buie
 Perentin Giovanni da Isola
 Perrotta Pietro da Palermo (Italia)
 Pesante Pio da Montona
 Quarantotto Luigi da Orsera
 Rocco Amedeo da Parenzo

Rossi Giulio da Pinguente
 Rumich Giuseppe da Albona
 Russian Giuseppe da Parenzo
 Sbisà Giuseppe da Parenzo
 Schor Carlo da Vienna
 Senica Otmar da Nabresina
 Tamburin Osvaldo da Fasana
 Udina Mario da Lussinpiccolo

VI Classe

Abbà Giovanni da Rovigno
 Baban Stefano da Rovigno
 Bronzin Pietro da Rovigno
 Cergna Sebastiano da Valle
 Colombis Francesco da Cherso
 Cossetto Emanuele da S. Domenica
 di Visinada
 Crivellari Cleto da Cherso
 Czermack, de, Paolo da Capodistria
 Davanzo Antonio da Pirano
 Degrassi Mario da Grado
 Fattor Antonio da Visinada
 Fortuna Silvio da Visignano
 Franzot Achille da Gradisca
 Furlan Giacomo da Muggia
 Gerosa Attilio da Capodistria
 Ing Alfonso da Pirano
 Palisca Giovanni da Albona
 Sandrin Giovanni da Capodistria
 Schor Antonio da Trieste
 Senica Arturo da Volosca
 Spiteri Antonio da Trieste
 Sussich Umberto da Veglia
 Tomasi Pietro da Montona
 Toneovich Giovanni da Fontane
 Urbanaz Guglielmo da Capodistria
 Urbancich Oscarre da Capodistria
 Ventini Rodolfo da Malinska
 Zeleo Manlio da Parenzo
 Zetto Riccardo da Capodistria

VII Classe

Bembo Tomaso da Rovigno
 Benedetti Giovanni da Rovigno

Berghich Antonio da Carnizza
 Bordon Antonio da Trieste
 Borri Ferruccio da Parenzo
 Bubba Pietro da Pirano
 Degrassi Tito da Isola
 Devescovi Giorgio da Rovigno
 Fontanot Antonio da Villanova di

27 Verteneglio
 Lugli Giovanni da Portole
 Malusà Luigi da Rovigno
 Orlich Ruggero da Antignana
 Sandrin Gracco da Capodistria
 Sandrin Luciano da Capodistria
 Seok Luciano da Parenzo
 Terpin Emilio da Pola
 Venier Francesco da Pirano
 Zozzoli Giovanni da Rovigno
 Zumin Albano da Gradisca 19

VIII Classe

Agapito Giacomo da Montona
 Bradicich Manlio da Pedena
 Cella Iacopo da Cherso
 Degrassi Luigi da Grado
 Depangher Antonio da Capodistria
 Franceschi, de, Marco da Seghetto
 Godnig Giovanni da Trieste
 Gottardis Eugenio da Trieste
 Lazzarich Antonio da Lussingrande
 Modesto Angelo da Canfanaro
 Petris Stefano da Capodistria
 Quarantotto Giuseppe da Rovigno
 Rigo Paolo da Capodistria
 Rocco Domenico da S. Lorenzo del
 Pasenatico
 Saversnik Rodolfo da Trieste
 Scomersich Giovanni da Veglia
 Sferco Francesco da Parenzo
 Sirolich Giovanni da Valle
 Sponza Nicolò da Rovigno
 Sussich Remigio da Veglia
 Tessaris Francesco da Orsera
 Toneich Gualtiero da Volosca
 Volpis Leone da Albona 23

STATISTICA DEGLI SCOLARI.

	C L A S S E								As- sieme
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	
Iscritti alla fine dell' anno scol.									
1901-02	31	40	29	32	26	26	21	17	222
Iscritti al principio dell' anno scol.									
1902-03	51	35	34	26	28	28	19	23	244
Accettati durante l' anno	1	—	—	—	—	1	—	1	3
Assieme	52	35	34	26	28	29	19	24	247
Accettati per la prima volta :									
1. dalla scuola popolare	44	—	—	—	—	—	—	—	44
2. promossi	—	3	2	—	2	1	—	—	8
3. ripetenti	1	1	—	—	—	—	—	1	3
4. dallo studio privato	1	2	—	—	—	2	—	—	5
Allievi che frequentarono già que- sto Istituto :									
1. promossi	—	24	31	24	25	24	19	21	168
2. ripetenti	6	5	1	2	1	2	—	2	19
Uscirono durante l' anno scol.	13	5	4	—	1	—	—	1	24
Rimasero alla fine dell' anno scol.									
1. pubblici	39	30	29	26	27	29	19	23	222
2. privati	—	—	1	—	—	—	—	—	1
Assieme	39	30	30	26	27	29	19	23	223
Da Capodistria	12	9	6	6	4	6	2	3	48
Dall' Istria	22	13	17	16	20	20	15	16	139
Da Trieste	3	3	6	3	—	2	1	3	21
Dal Goriziano	2	4	1	1	1	1	1	1	12
Da altre provincie	—	—	—	—	1	—	—	—	1
Dall' estero	—	1	—	—	1	—	—	—	2
Cattolici	39	30	30	26	27	29	19	23	223
Italiani	39	29	29	26	27	29	19	22	220
Slavi	—	1	1	—	—	—	—	1	3
Domicilio dei genitori									
In questa città	17	16	14	8	9	6	2	6	78
Altrove	22	14	16	18	18	23	17	17	145
Età degli scolari									
D' anni 11	4	—	—	—	—	—	—	—	4
» 12	9	5	—	—	—	—	—	—	14
» 13	12	6	3	—	—	—	—	—	21
» 14	8	8	6	2	—	—	—	—	24
» 15	4	8	11	6	3	—	—	—	32
» 16	2	2	6	8	4	2	—	—	24
» 17	—	1	2	6	10	9	3	—	31
» 18	—	—	1	2	6	13	7	3	32
» 19	—	—	1	2	3	5	4	5	20
» 20	—	—	—	—	1	—	3	8	12
» 21	—	—	—	—	—	—	2	3	5
» 22	—	—	—	—	—	—	—	3	3
» 23	—	—	—	—	—	—	—	1	1
Assieme	39	30	30	26	27	29	19	23	223

Classificazione definitiva dell'anno scol. 1901-02	C L A S S E								As- sieme
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	
Attestati d' eminenza	6	7	2	2	1	2	4	—	24
Di prima classe	18	25	23	24	23	22	17	15	167
Di seconda classe	3	6	3	4	1	2	—	—	19
Di terza classe	3	2	1	2	—	—	—	1	9
Non comparvero all' esame	1	—	—	—	1	—	—	1	3
Classificazione finale dell' anno scolastico 1902-03									
Attestati d' eminenza	6	6	4	3	2	2	2	4	29
Di prima classe	23	16	16	19	22	21	12	18	146
Di seconda classe	5	6	5	1	3	2	—	—	23
Di terza classe	4	2	1	—	—	—	—	—	7
Attestati interinali	1	—	3	2	—	4	5	—	15
Allievi non classif. per malattia .	—	—	0 ¹	1	—	—	—	1	3
Assieme	39	30	30	26	27	29	19	23	223
Pagarono il didattro, nel I. Sem.	27	12	5	7	10	11	4	7	83
nel II. Sem.	4	15	9	11	13	12	4	5	83
Erano esenti per metà, nel I. Sem.	—	—	1	—	—	1	1	—	3
nel II. Sem.	—	—	1	—	—	1	1	—	3
Erano esenti per intero, nel I. Sem.	18	21	28	19	18	16	14	17	151
nel II. Sem.	25	15	20	15	14	16	14	18	137
Importo del didattro pag. nel I. Sem.	810	360	165	210	300	345	135	210	2535
nel II. Sem.	420	450	285	330	390	375	135	150	2535
Assieme	1230	810	450	540	690	720	270	360	5070
Importo delle tasse di ammissione	—	—	—	—	—	—	—	—	252
Importo delle tasse per i mezzi di istruzione e per la manutenzione dei canotti	—	—	—	—	—	—	—	—	988
Importo delle tasse per duplicati	2	6	—	—	2	2	—	2	14
Numero degli scolari stipendiati .	2	4	1	5	2	4	2	6	26
Importo degli stipendi: Cor.	640	1280	200	1490	352	900	358	1418	6638
Frequentazione dei corsi liberi:									
Lingua croata I. corso	1	7	1	1	1	—	—	—	11
II. corso	—	1	7	7	4	3	—	—	22
III. corso	—	—	1	—	1	7	2	3	14
Calligrafia I. corso	22	—	—	—	—	—	—	—	22
II. corso	—	19	—	—	—	—	—	—	19
Disegno I. corso	10	4	1	2	1	3	—	—	21
II. corso	—	—	7	4	5	6	—	—	22
Ginnastica I. corso	11	4	5	2	1	—	—	—	23
II. corso	—	—	2	5	1	4	5	1	18
Canto I. corso	8	—	1	—	—	—	—	—	9
II. corso	3	5	6	4	—	—	—	—	18
III. corso	—	—	—	—	4	5	4	4	17

FONDO DI BENEFICENZA

Chiusa di conto alla fine dell'anno scol. 1901-02:

Introito: corone	1314.23
Spese: »	809.55
Civanzo: corone	504.68

Gestione dal 29 giugno 1902 al 30 giugno 1903.

Introito	Cor.	c.	Esito	Cor.	c.
Civanzo 1901-02	504	68	Per legature di testi scol.	53	20
Contributo degli scolari per legature di testi scol.	85	—	Per libri scol. nuovi . . .	601	98
Interessi delle cartelle . .	158	60	Per capi di vestiario e calzature	290	—
Dall' ecc. Giunta prov. . .	300	—	Contributo per la gita ad Adelsberg	182	—
Dallo spett. Municipio di Capodistria	200	—	Sussidi in danaro	63	50
Dalla rev. Curia vescovile di Parenzo	120	—	Per gli amanuensi	24	—
Dai Signori Impiegati dell' i. r. Giudizio distrett. di Capodistria	43	—	Per lavori di scritturale	24	—
Dal Signor assessore prov. Agostino Tomasi	10	—	Assieme	1238	68
Residuo di una vendita	—	30	Bilancio		
Assieme	1421	58	Introito	1421	58
			Esito	1238	68
			Civanzo	182	90
			Questo importo fu depositato nella cassa di risparmio postale.		

Il fondo di beneficenza possiede un capitale in obbligazioni di Stato vincolate nell'importo nominale di corone 3300 ed una ricca collezione di testi scolastici che vengono prestati, durante l'anno scolastico, a scolari diligenti e bisognosi.

All' ecc. Giunta provinciale dell'Istria, alla rev. Curia vescovile di Parenzo, all' incl. Municipio di Capodistria e a tutte quelle persone che con oblazioni di danaro o in altra maniera beneficarono gli scolari di questo Istituto, la Direzione, in nome dei beneficiati, porge vivi e sentiti ringraziamenti.

ELENCO D'ONORE

DEGLI

SCOLARI CHE ALLA FINE DELL'ANNO SCOL. 1902-903

RIPORTARONO UN ATTESTATO DI

PRIMA CON EMINENZA



CLASSE I

EMILIO CENTASSI
NARCISO CESAREK
GIOVANNI CHERIN
DOMENICO DEL BELLO
ANTONIO DUSSICH
SILVIO VARDABASSO

CLASSE II

GIOVANNI BERGAMAS
GIACOMO CLEAN
OSCARRE FERLAN
PAOLO SARDOTSCH
FRANCESCO VISSICH
ERNESTO ZWECK

CLASSE III

GIOVANNI RASMAN
ANDREA RICCOBON
EDOARDO SCHLECHTER
GIUSEPPE WELWICH

CLASSE IV

ROMEO NERI
PAOLO SCHLECHTER
ANTONIO ZANFABRO

CLASSE V

REMIGIO BRADICICH
ANTONIO CELLA

CLASSE VI

CLETO CRIVELLARI
DINO ANTONIO SPITERI

CLASSE VII

GIOVANNI LUGHI
FRANCESCO VENIER

CLASSE VIII

MANLIO BRADICICH
GIACOMO CELLA
ANTONIO DEPANGHER
EUGENIO GOTTARDIS

A V V I S O

L'apertura dell'anno scolastico 1903-04 avrà luogo il 16 settembre a. c.

L'iscrizione principierà il giorno 12 settembre.

Tutti i ragazzi che vorranno entrare nella I classe, e quelli, i quali da un altro ginnasio entreranno in una delle altre classi di questo Istituto, dovranno presentarsi al firmato direttore, accompagnati dai genitori o dai rappresentanti dei medesimi, e muniti della fede di nascita, dell'attestato dimissorio della scuola che frequentano presentemente e di un certificato medico che comprovi lo stato di salute dello scolaro.

I genitori sono tenuti a dar avviso allo scrivente, presso quale famiglia intendano collocare a dozzina i loro figli. Tutti gli scolari, che si assoggetteranno ad un esame di ammissione, dovranno esser presenti addì 16 settembre alle ore 8 ant.

Gli scolari che frequentavano nell'anno scol. decorso una delle classi di questo Ginnasio, sono anche obbligati a presentarsi per l'iscrizione nei giorni suindicati e ad esibire alla scrivente il loro ultimo attestato semestrale. Coloro che trascureranno di farsi regolarmente iscrivere, passato il 17 settembre, verranno senz'altro respinti.

All'atto dell'iscrizione ogni scolaro nuovo pagherà le tasse prescritte, nell'importo di corone 8.70; tutti gli altri, senza eccezione, la tassa di corone 4.50, che servirà per l'aumento dei mezzi didattici, della biblioteca giovanile e per la manutenzione dei canotti ginnasiali.

Per gli esami di ammissione sono fissati i giorni 16 e 17 settembre; per gli esami posticipati e di riparazione i giorni 16, 17 e 18 settembre.

L'ufficio divino d'inaugurazione si celebrerà addì 18 settembre alle 8 ant.; l'istruzione regolare principierà il 19 settembre.

Quegli scolari che vorranno chiedere l'esenzione dal pagamento del didatto o l'aggiornamento del medesimo, si procurino a tempo la così detta fede di povertà, estesa in forma legale. Alla loro istanza aggiungeranno anche l'ultimo ordine di pagamento dell'imposta sulla rendita personale dei genitori, qualora questi abbiano una rendita annua superiore all'importo di 1200 corone.

Dalla Direzione dell' i. r. Ginnasio superiore

Capodistria, 10 luglio 1903

Il direttore

Stefano Steffani.

